

Elezioni europee 25 maggio 2014

Unità Europea

Chiodo e martello / Le ragioni dell'euro / Conven-

zione per la Federazione europea / Il ruolo dei

federalisti / Dichiarazione sull'Ucraina / Il signi-

ficato dell'ICE / Iniziative federaliste / Impegni

dei candidati / Ricordo di Colorni / Tesseramento

2013 / Osservatorio / Attività del MFE / In libreria

Giornale del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

2/2014

**Se vuoi
cambiare
l'Italia
vota per
l'Europa**



**MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
GIOVENTÙ FEDERALISTA EUROPEA**

www.mfe.it

Chiodo e martello

«Nel tempo che la verità impiega ad allacciarsi i calzari la menzogna fa il giro del mondo.» Francesco Bacone, filosofo nonché ambizioso, corrotto e spregiudicato lord cancelliere di Giacomo I Stuart, aveva sicuramente una buona pratica di vita. Le sue parole ci sono spesso tornate in mente durante questa campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. La tavolozza dei colori è troppo povera per poter ricorrere all'abusata formula «ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori.» Lorenzo Bini Smaghi ne ha enumerate 33 (33 false verità sull'Europa, il Mulino, 2014), ma ogni federalista potrebbe facilmente allungare la lista. «La calunnia è un venticello, / un'auretta assai gentile / che insensibile, sottile / leggermente, dolcemente / incomincia a sussurrar. / Piano piano, terra terra / sotto voce, sibilando, / va scorrendo, va ronzando, / nelle orecchie della gente / s'introduce destramente, / e le teste ed i cervelli / fa stordire e fa gonfiar.» Al posto della calunnia così ben descritta nel *Barbiere di Siviglia* mettete i vari Farage, Grillo, Le Pen, Orban, Salvini, Wilders ed otterrete il medesimo risultato. Detto questo, è però nostro dovere chiederci come mai la marea montante dell'euroscetticismo e del populismo stia investendo l'Europa, a tal punto che su di essa si scaricano tutte le colpe e tutte le menzogne. Fermo restando l'insegnamento weberiano che spiegare è ben diverso dal giustificare, la risposta è una sola: questa Unione europea non piace più a nessuno o quasi. Difficile accontentare tutti. In politica, si sa, è impossibile e persino pericoloso, perché proprio questo vogliono i populistici. Ma è difficile anche scontentare tutti. Ebbene, sembra proprio che l'UE stia riuscendo in questa impresa. Insoddisfatti i popoli del Nord e quelli del Sud, all'Est come all'Ovest, gli imprenditori ed i lavoratori, i

giovani ed i vecchi e, sebbene per motivi opposti, i federalisti e gli antieuropeisti. Nessun mangime per cani vende bene se non piace ai cani. La battuta di un politico americano si addice bene alla situazione attuale dell'UE. Non bastano sicuramente qualche slogan o qualche trovata pubblicitaria per convincere i cittadini. Cominciamo dalla crisi economica. Dire che non s'è fatto nulla sarebbe ingeneroso. Il Meccanismo europeo di stabilità, il *fiscal compact* e l'unione bancaria, per non citare che i più importanti, sono provvedimenti che vanno nella giusta direzione: impedire la disintegrazione dell'Eurozona, riconquistare la fiducia, evitare futuri shock. A questi si aggiungono le meritorie decisioni della Banca centrale europea. Affermare che basteranno per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione è però ingenuo. Il risanamento finanziario è una condizione necessaria, ma non sufficiente. Se passiamo alla politica estera e al ruolo dell'Europa nel mondo, il panorama è ancora più desolato. Le altre due sponde del Mediterraneo lasciate a se stesse e le ondate di migranti che si dirigono verso le nostre coste ce lo ricordano ogni giorno. Se non bastasse, la vicenda ucraina ha messo in luce ancora una volta un livello di impotenza



Jean-Claude Juncker, candidato del PPE

paragonabile a quello mostrato ai tempi della dissoluzione della ex Jugoslavia. La potenza americana è in declino. Altri paesi ed altre aree si affermano sulla scena del mondo. Noi siamo assenti. «Dobbiamo anzitutto guardarci dal cadere, per disgusto dinanzi a certe colossali turlupinature, in un estremismo dottrinario. Nessuno di noi pensa che la Federazione europea debba uscire armata e perfetta come Minerva dal cervello di Giove. Noi sappiamo che il chiodo della Federazione potrà entrare nel durissimo legno delle sovranità nazionali un po' alla volta, con una lunga serie di successivi colpi. Ma noi pensiamo che il martello con cui questi colpi van dati deve essere di ferro, mentre il martello



Martin Schulz, candidato del PSE



Ska Keller e José Bové, candidati dei Verdi

funzionalista è di burro.» Se le parole di Spinelli sono ancora valide, è nostro compito individuare i colpi da assestare nei prossimi mesi ed anni. Le notizie che giungono dalle nostre sezioni e, forse per la prima volta, anche dall'UEF e dalla JEF testimoniano che i federalisti stanno facendo il possibile per far passare le loro parole d'ordine in questa campagna elettorale, e con risultati non disprezzabili. Subito dopo le elezioni, si aprirà la partita per la nomina del Presidente della Commissione. Le dichiarazioni di quest'ultimo mese rivelano anzi che la battaglia è già iniziata. Com'è noto, con una campagna partita ancora nel 2009 i federalisti sono riusciti ad ottenere che i partiti europei presentino un loro candidato alla guida della Commissione. Il Consiglio europeo, per bocca del suo Presidente Van Rompuy, ha già detto di voler seguire la vecchia procedura, riservando la scelta ai capi di Stato e di governo e tradendo, almeno nello spirito, le disposizioni del Trattato di Lisbona. Angela Merkel, che ormai detiene la *golden share* del Consiglio, l'ha affermato prima di lui ed è lecito supporre che il Nostro abbia seguito prontamente le sue istruzioni. L'astronomo Bailly, che presiedeva l'Assemblea nazionale francese, disse all'ufficiale del re che voleva sbarrargli il passo verso la Sala della pallacorda: «Credo che la nazione riunita non possa ricevere ordini.» Avranno il coraggio i nostri Bové, Keller, Juncker, Schulz, Tsipras, Verhofstadt di fare altrettanto con i 28 reucci di cartapesta che pretendono di governare l'Europa? Certo, noi possiamo far pressione su questo o quel governo, ma se i candidati e, più in generale, i futuri leader del Parlamento europeo si lasceranno mettere i piedi sulla testa, ci sarà ben poco da sperare. Nelle prossime elezioni per la prima volta prevarrà insieme ad un partito anche un candidato. Toccherà soprattutto a lui menare le danze e se, com'è probabile, non avrà la maggioranza, andare a cercarsela all'interno del Parlamento. Ammesso e non concesso che le cose vadano nel senso da noi voluto, al nuovo Presidente della Commissione e alla sua compagine si presenterà subito il vero ostacolo che impedisce il governo dell'economia europea. Il bilancio dell'UE, infatti, è già stato deciso nel 2013 per i prossimi sette anni, addirittura oltre la scadenza della nuova legislatura. Peggio: la dotazione finanziaria è stata diminuita e sono stati già definiti i capitoli di spesa, salvo una parziale e limitata revisione prevista nel 2016. *Homo sine pecunia imago mortis*, dicevano i medioevali. Un governo legittimato democraticamente, ma squattrinato ed impotente offrirebbe un'immagine non migliore. Il chiodo che dobbiamo conficcare nel «durissimo legno delle



Alexis Tsipras, candidato per il Partito della Sinistra europea

sovranità nazionali» è proprio questo: dotare l'Europa delle risorse necessarie per agire. L'ICE *"New Deal 4 Europe - Un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione"* è uno strumento che si propone quell'obiettivo seguendo una importante innovazione contenuta nel Trattato di Lisbona. Ottenuta la registrazione da parte della Commissione ed iniziata la raccolta delle firme *on line*, si tratta ora di mettere alle strette l'imponente schieramento di organizzazioni che, soprattutto in Italia, si sono impegnate con noi a condurre in porto l'iniziativa. Tra l'altro, la pressione dei cittadini attraverso l'ICE darebbe forza a quei dieci governi dell'Eurozona che hanno avviato una cooperazione



Guy Verhofstadt, candidato dell'ALDE

rafforzata sulla *Tobin tax*. Infatti il martello federalista deve agire anche per creare un bilancio autonomo dell'Eurozona, senza il quale la stessa moneta europea corre il rischio di saltare. E un bilancio richiede un governo responsabile di fronte ad un parlamento eletto dal popolo di quei paesi che avranno deciso di avanzare su quella strada. In altre parole, la Federazione europea. «Il successo è passare di fallimento in fallimento senza arrendersi», ha scritto W. Churchill. È quello che facciamo da settant'anni. Sicuri che alla fine arriverà il successo.

Giorgio Anselmi

Le ragioni dell'euro

La storia dell'euro è una storia di successo. È necessario ripeterlo mentre si moltiplicano gli attacchi a uno dei pilastri fondamentali del progetto europeo. Oggi occorrono volontà e capacità di completare la costruzione con la creazione di un governo economico dell'Eurozona, dotato dei mezzi per realizzare quella "economia sociale di mercato, fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale" indicata dal Trattato sull'Unione europea.

Spesso si cade in due errori di prospettiva: pensare che i sostenitori di un'Europa federale siano difensori acritici dell'Europa esistente, quando spesso ne sono i critici più incalzanti; attribuire all'Europa e all'euro problemi e limiti che sono propri del quadro economico, politico e sociale dell'Italia, non di rado accumulatisi in decenni. Ma facciamo qualche passo indietro, per meglio guardare al presente e al futuro.

Dal 1971, a seguito della dichiarazione americana di non convertibilità in oro del dollaro, la flessibilità dei cambi e le fluttuazioni delle monete nazionali costituirono un ostacolo allo sviluppo degli scambi intracomunitari. Dopo il rilancio dell'integrazione europea con l'obiettivo del "mercato unico entro il 1992", il passo successivo fu quello della moneta unica. Insieme hanno costituito per anni un fattore di stabilità e di benessere per gli europei.

Due errori furono compiuti allora in Europa, anzitutto per la miopia dei governi nazionali, di cui paghiamo ancora le conseguenze: aver lasciato cadere il Piano Delors, nel 1993, che avrebbe irrobustito la "gamba economica" dell'Unione monetaria, e, un decennio dopo, aver affossato la Costituzione europea con i voti referendari in Francia e Olanda nel 2005, che avrebbe consolidato

l'architettura istituzionale dell'Unione allargata ai Paesi dell'Europa centro-orientale.

La nuova moneta europea ha contenuto il tasso medio di inflazione annuo attorno al 2%. In Italia, prima dell'unione monetaria, le periodiche svalutazioni del cambio avevano contribuito a portare l'inflazione oltre il 20% annuo, senza migliorare durevolmente la competitività del Paese. Deficit di bilancio elevati e crescenti avevano solo fatto aumentare a dismisura il debito pubblico, di cui tuttora sopportiamo gli oneri gravosi, senza promuovere una crescita stabile. I tassi d'interesse erano arrivati a livelli proibitivi per i mutui delle famiglie e il credito delle imprese.

L'Italia, come altri Paesi dell'Europa meridionale, non ha saputo approfittare della imponente riduzione degli oneri sul debito pubblico dopo l'introduzione dell'euro. Era miope la convinzione diffusa che l'ingresso nell'euro costituisse un punto di arrivo. Era piuttosto una tappa, un punto di partenza, l'inizio di un percorso di modernizzazione del Paese. Un percorso imposto sia dal processo di globalizzazione sia dal grado di irreversibile integrazione dell'economia europea.

Quando nel 2007 la più grave crisi del dopoguerra si propagò dagli Stati Uniti all'Europa, e si estese poi dalla finanza all'economia, l'Italia si trovò fortemente indebitata e senza avere affrontato i nodi critici della sua arretratezza, sintetizzati dalla bassa produttività dei fattori, e realizzato riforme davvero strutturali (incremento degli investimenti infrastrutturali e in R&S, lotta alla corruzione, riduzione dell'evasione fiscale, riforma della giustizia penale e civile, pagamento degli arretrati della pubblica amministrazione, riduzione dei costi della politica, ecc.).

I Paesi con l'economia più fragile subirono gli effetti disastrosi della crisi di sfiducia dei mercati finanziari nei loro confronti, esasperata dagli attacchi della speculazione internazionale. D'altra parte, l'Unione europea non possedeva tutti gli strumenti atti a reggere l'urto della crisi, in mancanza di un governo europeo dell'economia e di un adeguato bilancio comunitario, in grado di realizzare con efficacia e tempestività le necessarie misure anti-cicliche, anche attivando la solidarietà tra i Paesi membri.

Una calma relativa venne conseguita solo quanto gli Stati dell'Eurozona e la BCE ersero solidi argini contro la speculazione, attraverso il varo del *fiscal compact*, la costituzione del Meccanismo europeo di stabilità, gli interventi stabilizzatori della Banca centrale, l'avvio dell'Unione bancaria. Molto è stato fatto, in tempi inimmaginabili in passato, anche se molto si poteva fare in modo più lungimirante e molto resta da fare.

Alle debolezze dell'Unione moneta-

ria si può porre riparo soltanto avanzando rapidamente – nella nuova legislatura che si aprirà al Parlamento europeo e fin dal semestre di Presidenza italiana – verso una politica economica e fiscale federale, dotando l'Eurozona di un governo e di un ministro del Tesoro con piena responsabilità e capacità di attivare nuove risorse finanziarie (ITF e *carbon tax* europea) per fronteggiare nuove, possibili crisi, e dare vita a un Piano europeo di sviluppo sostenibile, che rilanci lo sviluppo e l'occupazione.

Come dovrebbe essere noto, i Trattati istitutivi dell'UE non prevedono l'ipotesi dell'uscita dall'euro: per realizzarla sarebbe necessario abbandonare l'Unione europea rinunciando a quelle premesse e a quelle conquiste che hanno garantito il più lungo periodo di pace e di prosperità nella storia europea.

Chi propone l'uscita dall'euro vuole, ne sia consapevole o meno, tornare

Il proto-euro federalista

La moneta è da sempre definita una delle competenze essenziali d'una federazione sovrana, nel pensiero dei federalisti doveva diventare una competenza europea. Delusi dal fallimento della CED e delle limitate competenze delegate dai sei governi alle nuove comunità Euratom e CEE i federalisti lanciarono il Congresso del Popolo europeo (CPE) che mirava a far nascere l'unione politica dal popolo che votava i propri delegati ad una Pallacorda. Nei primi sei anni di vita la CEE ebbe un notevole successo realizzando le tappe dell'integrazione economica in tempi più ristretti di quelli previsti dai trattati di Roma, tanto da richiedere un approfondimento. Quando Robert Marjolin, (francese, commissario agli affari economici e monetari) e Robert

a quel modo di governare l'economia (basato su svalutazione, inflazione, debito pubblico) che la nostra storia ha condannato come fallimentare. Il solo annuncio di un simile piano, con la necessità di convenire il valore della "nuova lira", comporterebbe la corsa agli sportelli bancari per ritirare i depositi in euro o per trasferirli in altre banche della zona euro, e il crollo del mercato dei titoli pubblici.

La ipotetica reintroduzione della lira significherebbe imporre ai risparmiatori la conversione dei loro risparmi nella nuova moneta, destinata a perdere valore nei confronti dell'euro. Parallelamente, la svalutazione della lira determinerebbe un aumento del valore dei debiti verso l'estero degli italiani, ponendo imprese e famiglie di fronte al rischio di insolvenze con effetti a catena. Ne conseguirebbe una riduzione del valore dei salari e degli stipendi nonché del PIL,

stimata da autorevoli istituti di ricerca tra il 20% e il 30%.

Il passaggio dall'euro alla "nuova lira", quand'anche fosse fattibile, non risolverebbe alcuno dei problemi strutturali che, da anni, affliggono l'economia italiana. L'uscita dall'euro comporterebbe invece un'irreparabile perdita di fiducia da parte dei mercati nel sistema Paese, così che l'Italia si troverebbe internazionalmente emarginata e isolata.

Anziché distruggere le realizzazioni entro cui l'Italia ha svolto sempre un ruolo d'avanguardia, dobbiamo procedere con maggiore lena e coraggio a completare il processo di unificazione europea in forma federale. Ai partiti che si presentano alle elezioni europee del 25 maggio dobbiamo chiedere con quali scelte e quali alleanze intendano realizzare questo obiettivo.

Roberto Palea e Flavio Brugnoli



Triffin, economista belga che prevede la crisi del *gold exchange standard* definito a Bretton Woods, lanciarono la proposta d'una moneta europea, i federalisti approvarono, ma ritennero che questa dovesse inquadrarsi nella costruzione dell'unità politica. Nella logica CPE un gruppo di giovani

federalisti bolognesi (Dino Buzzetti, Carlo Cassoli, Jacopo Di Cocco e Maurizio Rosa, il più deciso), nel 1964, ritennero si dovesse coniare una moneta europea, simbolica di quella che doveva nascere insieme all'unione politica del continente; vagliate diverse ipotesi, decisero di chiamarla euro invariabile, *recto*: la scritta: **1 euro**, l'emittente **MFE**, **B** per il luogo d'emissione e il motto "*in unitate robur*" coniato da Mons. Mario Serrazanetti, che ci locava la sede di via Indipendenza. *Robur* e non *vis* per indicare la forza morale e pacifica piuttosto che quella fisica; *verso*: la bandiera federalista in un cerchio di mani. Nel 1965 con un finanziamento dell'imprenditore Giancarlo Monti, compagno di scuola di Gastone Bonzagni, fu coniato il pezzo da 1, in oro quelli da 10 (1966), da 5 (1967) con Giano bifronte simbolo dell'aspirazione d'unire all'ovest l'Europa dell'est; infine nel '72 quelli da 2 in argento e da 20 in oro.



Roma, 5 aprile 2014

Convenzione per la Federazione europea

L'impegno del Movimento nella campagna per la Federazione europea e nella preparazione della Convenzione dei cittadini è stato premiato dal successo della manifestazione e dalle parole del messaggio che il Presidente Napolitano ha rivolto ai partecipanti.

La Convenzione si è svolta nella mattinata del 5 aprile nella sala di Roma Eventi, a due passi da Trinità dei Monti. È stata presieduta da Pier Virgilio Dastoli, che, introducendo i lavori, ne ha sottolineato l'importanza a fronte del ritardo con cui in Italia prende avvio la campagna elettorale, nella quale si annuncia una forte presenza di formazioni antieuropee. Il nuovo Parlamento, d'altra parte, ha la possibilità



Franco Spoltore

Il messaggio di Giorgio Napolitano

**FRANCO SPOLTRE
SEGRETARIO NAZIONALE,
MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
VIA VILLA GLORI, 8 - 27100 PAVIA**

RIVOLGO CON ANTICA SIMPATIA IL MIO SALUTO A TUTTI I PARTECIPANTI ALLA "CONVENZIONE DEI CITTADINI EUROPEI PER LA FEDERAZIONE EUROPEA" ORGANIZZATA DAL VOSTRO MOVIMENTO.

HO RICEVUTO IN QUESTI MESI NUMEROSE CARTOLINE DI CITTADINI CHE HANNO SOTTOSCRITTO IL VOSTRO APPELLO PER UNA FEDERAZIONE EUROPEA E NE HO APPREZZATO LO SPIRITO DI PARTECIPAZIONE AL DIBATTITO SUL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA E IN DIFESA DELL'IDEALE DELL'UNITÀ POLITICA FEDERALE.

SONO CONVINTO CHE IL CAMBIAMENTO CHE SI IMPONE ALL'EUROPA DEVE ANDARE AL DI LÀ DEL PERSEGUIMENTO DI UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA ECONOMICA. IL PUNTO CRUCIALE È IL RILANCIO DEI VALORI E DELLA VISIONE COMUNE CHE COSTITUISCONO LA VERA IDENTITÀ DELL'EUROPA: SOLO COSÌ PUÒ RECUPERARSI IL SENTIMENTO FORTEMENTE EUROPEISTA CHE HA ANIMATO LE GENERAZIONI DEI PADRI FONDATORI.

È INCORAGGIANTE IN QUESTO SENSO VEDERE L'IMPEGNO DI TANTI GIOVANI CHE NON SI RASSEGnano A UN CINICO E DISTRUTTIVO SCETTICISMO, SPESSO ANIMATO DA UNA CRONICA DISINFORMAZIONE SULL'UE, MA CHE SI APPASSIONANO ALL'UNITÀ POLITICA COME SOLA RISPOSTA POSSIBILE AL DECLINO DEI NOSTRI PAESI. NULLA PUÒ FARCI TORNARE INDIETRO, MA SOLO L'IMPEGNO DEI CITTADINI PUÒ FARCI AVANZARE SULLA VIA DI NUOVI INDISPENSABILI SVILUPPI ISTITUZIONALI E POLITICI, COME PROPONGONO CON PASSIONE I FEDERALISTI EUROPEI.

È CON QUESTI SENTIMENTI DI VICINANZA CHE VI TRASMETTO I MIEI PIÙ SINCERI AUGURI DI BUON LAVORO.

ROMA, 5 APRILE 2014

GIORGIO NAPOLITANO

di svolgere un ruolo di grande importanza, in una situazione in cui si delineano i primi segnali positivi, a partire dalle dichiarazioni del Presidente della BCE sull'acquisto di *bonds* degli Stati membri e dall'annuncio di un prossimo intervento del ministro Schäuble sulla Costituzione europea, fino alle ultime positive prese di posizione del Parlamento europeo a sostegno dell'unione bancaria, alla fine di una legislatura a dir poco scialba. Dopo la lettura dei messaggi del Presidente Napolitano e del Ministro degli esteri Mogherini, ha preso la parola l'ex-Ministro per l'integrazione Cécile Kyenge, che, partendo dalla considerazione che è più che mai necessario un aperto sostegno per l'Europa e per i suoi valori e che le politiche per l'integrazione possono essere condotte efficacemente solo a livello europeo, attraverso la condivisione delle responsabilità tra tutti i paesi dell'Unione, ha letto ed illustrato la "Dichiarazione di Roma", documento che sarà firmato il prossimo 5

maggio da tutti i paesi dell'Unione e che prende posizione con forza contro ogni forma di discriminazione, riaffermando il valore delle diversità che l'Europa ha saputo porre alla base del suo sviluppo e richiamando i politici alle loro responsabilità nel combattere, attraverso le loro prese di posizione e le loro decisioni, ogni forma di razzismo e di discriminazione. Accolto da un caloroso applauso, è



La sala di Roma Eventi durante una fase dei lavori

poi intervenuto Guy Verhofstadt, ex-Primo ministro del Belgio ai tempi del Vertice di Leaken (che convocò la Convenzione per la Costituzione europea), uno dei fondatori del Gruppo Spinelli nel Parlamento europeo e candidato dei liberal-democratici europei alla guida della Commissione europea. Parlando in un ottimo italiano, ha esordito affermando di sentirsi a casa tra i federalisti ed ha proseguito affermando che la crisi che l'Europa sta attraversando è soprattutto una crisi politica ed istituzionale ed ha polemizzato con le posizioni populiste che ne attribuiscono la causa alla perdita di sovranità degli Stati membri, mentre di essa sono responsabili le *élites* nazionali, incapaci di compiere il passo decisivo verso un'unione politica e fiscale, oltre che monetaria, che porti agli Stati Uniti d'Europa. Ciò non vuol dire creare un super-Stato centralizzato e burocratico, ma dare una risposta alla perdita di sovranità reale, creando istituzioni che permettano di riacquistarla e, attraverso di essa, di dare una risposta efficace ai problemi che non sono più gestibili a livello nazionale, dalla concorrenza internazionale all'emergenza climatica, dall'emigrazione alla violazione massiva della *privacy* dei cittadini da parte di potenze straniere, dalla difesa del modello sociale europeo alla scelta del nostro destino. La posta in gioco il 25 maggio – ha affermato Verhofstadt – è altissima: non possiamo permetterci né che nel prossimo Parlamento europeo si riaffermi la stessa maggioranza immobilista di quello uscente, né tanto meno che risulti una maggioranza euroscettica. In questa prospettiva egli sta organizzando in Italia un raggruppamento delle forze liberali e democratiche che si presenterà alle elezioni europee con il nome di Scelta per l'Europa. Ha poi avuto inizio la prima delle

due tavole rotonde previste: "La sfida delle elezioni europee: sconfiggere i populismi", la cui relazione introduttiva è stata svolta dal Presidente del MFE, Lucio Levi. Secondo Levi, il dibattito sul futuro dell'Europa è polarizzato attorno a due posizioni, che occupano la scena politica: il neo-liberismo e il populismo. Il neo-liberismo è l'ideologia che, sull'onda della globalizzazione, afferma che più si riducono i vincoli al libero gioco delle forze del mercato più si sviluppano la prosperità, la libertà e la pace. Il predominio, a partire dagli anni '70, di grandi concentrazioni di potere



Guy Verhofstadt

economico sul mercato globale ha determinato un arretramento della politica, l'erosione della sovranità degli Stati e delle istituzioni democratiche, la subordinazione dei governi ai mercati e dell'economia reale alla finanza. D'altra parte, il populismo crede di potere mettere sotto controllo le oligarchie finanziarie ritornando alle sovranità chiuse e al nazionalismo. È una posizione anacronistica che tenta di fare girare indietro la ruota della storia, come se il ritorno alle sovranità e alle monete nazionali consentisse di fare fronte alle sfide globali in un mondo in cui protagonisti sono Stati di dimensioni macro-regionali. È nostra responsabilità affermare il federalismo come il nuovo pensiero forte capace di dare una risposta alla crisi finanziaria ed economica e di promuovere, attraverso un'Europa che parli con una sola voce, il modello federale nel mondo. Dobbiamo tornare ai principi del *Manifesto di Ventotene*, che puntava alla Federazione europea. In questa prospettiva, l'integrazione economica si presenta come una tappa sulla via dell'unione politica. Solo nell'ambito di un'Unione federale la



Lucio Levi

politica potrà riprendere il sopravvento sui mercati ed estendere sul piano europeo i principi della democrazia, dello Stato di diritto e del governo dell'economia. Con una tassa sulle transazioni finanziarie e una tassa sulle emissioni di CO₂ – che si possono attivare solo nell'ambito dell'Eurozona – sarà possibile mettere sotto controllo la speculazione finanziaria e l'inquinamento dell'ambiente, raddoppiare le risorse proprie del bilancio europeo e avviare il trasferimento al Parlamento europeo del potere di decidere non solo le spese, ma anche le entrate del bilancio europeo.

Dobbiamo riportare la solidarietà nel cuore dell'Europa e mettere l'Europa al servizio dei cittadini, ha concluso Levi. L'ICE “*New Deal for Europe*” per un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione è la risposta alle due emergenze cui l'UE deve fare fronte: la disoccupazione, che ha superato nell'UE il livello dei 26 milioni, e la disaffezione di un numero crescente di cittadini nei confronti delle istituzioni europee. Ha quindi preso la parola l'on.

Niccolò Rinaldi, parlamentare europeo e Vicepresidente del gruppo liberal-democratico (ALDE), rilevando come oggi, paradossalmente, in una campagna elettorale che finalmente si annuncia incentrata su temi europei, e non più come la riedizione di una campagna nazionale, parlare seriamente di Europa sia diventato difficile. Gli euroscettici affrontano i problemi europei con superficialità, a suon di slogan, ma con passione e con molta demagogia. Gli europeisti sembrano reagire mettendosi sulla difensiva: è un errore. Bisogna andare all'attacco, riuscendo a congiungere gli aspetti di valore e il sogno degli Stati Uniti d'Europa con la dimostrazione che l'integrazione non è solo regole ed austerità, ma anche possibilità, convenienza, opportunità, fornendo esempi concreti, dimostrando i costi della non-Europa, e facendo emergere che l'Europa non è solo burocrazia, ma anche esperienza vissuta da persone in carne ed ossa, a cominciare dai sopravvissuti di Auschwitz e della guerra mondiale per arrivare alla generazione Erasmus. Solo così il messaggio federalista riuscirà ad essere immediatamente percepibile. Introducendo l'intervento dell'on. Erminia Mazzoni, Presidente della Commissione petizioni del Parlamento europeo, Dastoli ha ricordato il ruolo da lei avuto nel rendere possibile l'audizione delle organizzazioni federaliste in occasione della petizione per la Federazione europea da esse presentata. L'on. Mazzoni ha risposto che la piccola forzatura sul piano dell'interpretazione formale del ruolo della Commissione petizioni che ha permesso l'audizione rifletteva la sua sintonia di vedute con i federalisti. L'Europa si trova ad un bivio – ha proseguito l'on. Mazzoni – di fronte al quale, come ha sostenuto



Alessandro Maran

Verhofstadt, occorre reagire attribuendo responsabilità, puntando il dito contro le élites nazionali che, in questi anni di politica debole, condizionata dai processi economici, invece di avere il coraggio di guidarli, non hanno saputo rinunciare alle loro posizioni di privilegio. Così il ruolo dell'Italia in Europa da quello di protagonista si è ridotto a quello di comparsa. Ora i governi Letta prima e Renzi poi sembrano voler invertire la rotta. Occorre portare avanti l'immagine di un'Europa responsabilmente disegnata in modo diverso dall'attuale, con un bilancio più consistente, con maggior autonomia, con entrate proprie, e per far questo in un periodo di crisi occorre cominciare a costruire un'impalcatura istituzionale diversa, dotata di maggior rappresentatività all'esterno e di capacità d'azione a livello sovranazionale per affrontare i nodi nevralgici della crescita e dell'occupazione. Severgnini dal *Corriere della Sera* ha accusato gli europeisti di essere troppo silenziosi, mentre i populist si fanno sentire. Ha ragione – ha affermato l'on. Mazzoni –, ma non è facile controbattere la superficialità e l'emotività argomentando a sostegno di un processo democratico di lunga durata. Occorre reagire, come ha fatto il PPE con il *Manifesto dei Popolari europei*, sostenendo la necessità di coniugare il rigore con la crescita attraverso il rafforzamento delle istituzioni europee.

Fausto Durante, della segreteria nazionale della CGIL e Presidente del Comitato promotore europeo dell'ICE “*New Deal for Europe*” ha concluso i lavori della tavola rotonda. Un *new deal* è necessario – ha affermato – per ridare fiato al processo di integrazione in profonda crisi, testimoniata dagli impressionanti dati sulla disoccu-

pazione, soprattutto di giovani e donne. Occorre l'impegno di tutti, organizzazioni europeiste, sindacati, organizzazioni della società civile e della politica. In quest'ottica, la CES ha organizzato il 4 aprile a Bruxelles una grande manifestazione per dire “basta” alle politiche ossessionate dalla disciplina di bilancio e dalla rigida ortodossia neo-liberista, che impediscono all'Europa di agganciare il treno della ripresa, condannando i giovani e i lavoratori ad una povertà sempre più diffusa e lasciando mano libera alle imprese multinazionali, come nel caso della Electrolux a Pordenone o della “emigrazione” della Fiat fuori dall'Italia. L'idea dell'unità europea ha perso il suo smalto, come una delegazione della CIGL ha constatato l'anno scorso in Turchia e come dimostra la crisi sociale in Grecia. Di fronte a questa minaccia al modello sociale europeo, occorre riprendere con forza la marcia verso gli Stati Uniti d'Europa. I sindacati sostengono l'ICE come strumento di cittadinanza attiva per cercare, attraverso una spinta dal basso, di invertire il trend che sta portando al declino dell'apparato produttivo europeo, della sua capacità di generare ricchezza, speranza, futuro, e che sta alimentando la crescente svalutazione del lavoro e la precarizzazione di tutte le professionalità. Per far questo, occorre mobilitare i capitali pubblici, il cui compito è di indirizzare l'economia, riconvertendo in senso economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile l'industria europea. Le risorse necessarie devono venire dagli Stati che hanno la possibilità di finanziare il piano, da una patrimoniale sulle grandi ricchezze, dalla penalizzazione delle rendite finanziarie non finalizzate all'imprenditorialità, dalle tasse sulle transazioni finanziarie e sulle impre-



Erminia Mazzoni

se che inquinano. Bisogna stimolare la volontà politica di “schiacciare il bottone” ritrovando lo spirito dei fondatori: se alle prossime elezioni si riusciranno a fermare i populist, i razzisti, gli xenofobi, gli intolleranti, sarà possibile tornare a pensare a un futuro migliore.

Prima dell'inizio della seconda tavola rotonda, è intervenuta Pauline Gessant, Presidente della JEF, che ha esordito sottolineando la novità di questa campagna elettorale: si è realizzato quanto chiesto dai federalisti nel 2009 con la campagna “*Who is your candidate?*”; tutti i partiti hanno indicato il loro candidato alla presidenza della Commissione; tocca ai federalisti assicurarsi che il Consiglio rispetti la scelta degli elettori. Ma è un'elezione diversa anche a causa della crisi economica, istituzionale, sociale e politica dell'UE; i partiti, e non solo quelli dichiaratamente populist, cercano di capitalizzare l'ignoranza degli elettori sull'Europa attribuendo all'Unione la responsabilità della crisi; ma il problema non è l'Unione in sé, bensì il fatto che essa sia incompleta. La crisi finanziaria, l'emergenza climatica, l'invecchiamento della popolazione, l'emigrazione, l'instabilità ai confini, la crescita di Stati continentali sono sfide che generano paura nei cittadini e che non sono gestibili dagli Stati nazionali. L'Europa va presentata come strumento per fronteggiarle. La risposta dei capi di Stato e di governo è stata una nuova Europa in cui le decisioni sono prese dal Consiglio europeo, esautorando la Commissione e il Parlamento. Occorre offrire alternative costruttive: il confronto della gestione della crisi negli Stati Uniti e in Europa è chiarissimo. Siamo pieni di un'Europa “di carta”, di *road maps*, di piani, di progetti inattuati; dobbiamo invece rimette-



I giovani con le bandiere federaliste durante la Convenzione



Cécile Kyenge



Fausto Durante

re in moto il processo. Da questo punto di vista Pauline Gessant ha ricordato la proposta del gruppo Eiffel Europe, gruppo di esperti francesi impegnati in Europa, che chiede la costruzione di un'unione tra i paesi dell'euro, dotata di un esecutivo eletto dai cittadini degli Stati partecipanti, di un'assemblea parlamentare, di risorse proprie. È interesse di tutti i paesi dell'UE che l'Eurozona sia stabilizzata in modo permanente ed è interesse dell'Eurozona che il mercato unico sia consolidato tra tutti i 28 membri dell'UE. Potrebbero essere necessari un trattato tra i paesi che vogliono far parte di questa comunità politica democratica e un negoziato con i membri dell'UE che non ne vogliono farne parte per riformare l'Unione. Ma l'integrazione non può limitarsi all'economia, deve includere il welfare, l'energia, la politica estera, per creare una comunità di destino, di solidarietà, di democrazia. Pauline Gessant ha concluso citando Spinelli: «Nella battaglia per l'unità europea è stata ed è tuttora necessaria una concentrazione di pensiero e di volontà per cogliere le occasioni favorevoli quando si presentano, per affrontare la sconfitta quando

arriva, per decidere di continuare quando è necessario.» È stato quindi proiettato il video-messaggio di Romano Prodi, che ha sottolineato l'importanza di riflettere sul futuro dell'Europa, a cominciare dalla situazione mondiale. È evidente, ad esempio, che la soluzione del problema ucraino potrebbe essere impostata solo attraverso un dialogo tra Russia ed UE, ma le indecisioni, la lentezza, le discussioni, i pareri discordi in seno all'Unione hanno fatto sì che l'Europa fosse assente e che il problema sia passato nelle mani della Russia e degli USA. La stessa assenza dell'Europa appare su tutti gli altri scacchieri: Mediterraneo, Medio Oriente, Siria. Nel mondo di oggi, con le nostre divisioni, è impossibile essere presi sul serio. Lo stesso vale nel campo dell'economia. L'euro ha funzionato benissimo: se poi se ne è compromessa l'esistenza, non è certo per un eccesso d'Europa, ma per il riapparire dei nazionalismi, per il ripiegamento della politica all'interno dei Stati, per il ritardo nelle decisioni. Uscire dall'euro è impensabile: lasciare il dollaro da solo equivarrebbe a lasciare campo libero agli USA e alla Cina. Il rimedio sta in una coerente politica economica a livello europeo, che deve essere rivendicata di fronte al populismo crescente. A questo proposito, Prodi ha concluso con una nota di ottimismo: quando si arriva sull'orlo del baratro – ha affermato – c'è una saggezza dei popoli che sa riflettere su quanto sta succedendo e sa tornare indietro. Ha quindi avuto inizio la seconda delle tavole rotonde, su «La sfida per i paesi dell'Eurozona: far nascere una nuova unione», introdotta dal Segretario nazionale del MFE, Franco Spoltore. Secondo Spoltore l'urgenza di fare l'Europa è un fatto, dato il quadro di crescente incertezza globale e di evidente



Niccolò Rinaldi

inferiorità dell'Europa rispetto agli altri poli continentali, sia in termini di capacità politica, economica sia di politica estera e di sicurezza. È un'urgenza imposta dal maturare delle conseguenze economiche, sociali e politiche di un fenomeno pluridecennale (quello della crisi dello Stato nazionale europeo, giunto ad un punto di svolta già ai tempi del crollo del Muro di Berlino e della creazione della moneta europea) diventato dirompente con l'ascesa del resto del mondo rispetto all'Occidente e con la crisi dell'Eurozona. Un fenomeno che ormai rischia di travolgere gli ordinamenti costituzionali dei singoli Stati e che pone un problema di ordine costituzionale e di legittimità democratica a livello sovranazionale per l'area euro. Per questo l'urgenza è tornata ad essere percepita da molti come un'esigenza strategica per il futuro degli europei. Slogan come *Federazione europea subito!* e *2014: Italia ed Europa al bivio* in questo momento possono essere colti da tutti. La battaglia per perseguire questo obiettivo passa attraverso la realizzazione di un bilancio per l'Eurozona, che oggi si intreccia con quella per realizzare il meccanismo di solidarietà entro la fine dell'anno. Un tema questo ben presente nell'agenda europea, e su cui si dovranno confrontare la classe politica e le istituzioni nazionali ed europee, a partire dalla campagna per le elezioni europee. L'on. Sergio Boccadutri, di SEL, ricollegandosi al problema del populismo, ha sottolineato la trasformazione dell'antieuropeismo, che da prettamente nazionalistico è ora alimentato soprattutto dalla sofferenza sociale legata alla crisi. Crisi che è conseguenza dell'incapacità della politica di risolvere i problemi reali, ma la cui responsabilità viene fatta ricadere sull'Europa. È impor-

tante ribaltare il ragionamento e dimostrare che l'intervento dell'Europa è indispensabile per cercare di risolverla. Si può cominciare dalla dichiarazione di Draghi sull'acquisto di *bonds* da parte della BCE: è una inversione di tendenza che avvicinerrebbe il ruolo della BCE a quello della FED americana. Occorre quindi una riforma che dia alla BCE maggiori poteri nell'ottica di una politica economica unica. Altro drammatico problema è quello del numero dei disoccupati, soprattutto giovani, che investe non solo l'oggi, ma anche il futuro: oggi li priva della capacità di spendere e quindi di contribuire alla ripresa economica, ma, non versando contributi, saranno privi di assistenza sociale e di pensione ed il costo della loro assistenza ricadrà sulla collettività. Il nodo va affrontato immediatamente, con un piano di finanziamenti per incentivare le imprese ad assumere giovani: è un modo di pensare anche al futuro. Occorre poi che la politica faccia un'autocritica: accettare il *fiscal compact* nella sua forma attuale è stata una scelta ideologica; non c'è dimostrazione scientifica che i suoi parametri siano misure adeguate. I paesi extra-europei crescono perché sono stati fatti investimenti pubblici: occorre che anche l'Europa cambi passo e faccia investimenti a livello europeo. Infine è necessaria una revisione del sistema fiscale, non solo per la sua armonizzazione e per renderlo capace di colpire efficacemente i *capital gains* e l'evasione, ma per permettere di colpire ad esempio i giganti dell'informatica come Google e Amazon, che sfruttano le reti europee senza essere tassati, mentre i costi delle infrastrutture e la loro manutenzione sono a carico degli europei. Un ulteriore aspetto del rinnovamento necessario sarebbe quello dell'incremento nell'uso della moneta elettronica, la



Pauline Gessant

cui diffusione non solo ridurrebbe i costi, ma farebbe emergere molti dei pagamenti in nero, soprattutto in Italia. Il semestre di presidenza italiana potrebbe essere l'occasione per avviare in Italia ed in Europa queste riforme. Per il sen. Alessandro Maran, di Scelta civica per l'Italia, il dibattito politico in Italia viene condotto con lo stile del processo penale: si parla al passato e si cerca il colpevole. La politica dovrebbe invece cercare di capire che cosa sta succedendo e saper guardare al futuro. Negli ultimi decenni si è verificato quello che gli americani chiamano *the rise of the rest*, il risveglio dei popoli esclusi dalla storia, la più grande uscita di massa dalla miseria della storia dell'umanità: essa ha prodotto una profonda modificazione dei rapporti nel mondo, mettendo in crisi l'Europa. Ma il declino, la decadenza, il minor potere nel mondo non sono processi irreversibili: le sfide cui siamo confrontati non sono gestibili nei ristretti spazi degli Stati nazionali, ma il processo può essere invertito insieme ai nostri partner europei. Si tratta di cogliere fino in fondo la lezione della crisi dell'Eurozona, risultato dell'incompletezza dell'integrazione



L'intervento di Romano Prodi attraverso videomessaggio



Corteo dei giovani federalisti per le vie di Roma



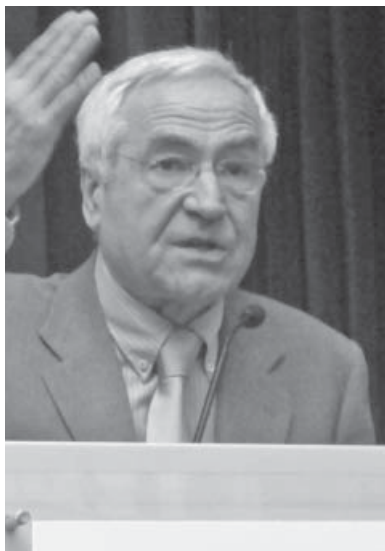
Sergio Boccadutri

europea. L'Italia deve contribuire ad invertire il processo, cominciando ad adeguarsi agli standard di democrazia moderna che la mettano in grado di gestire l'interdipendenza e di agire con forza all'esterno. La campagna elettorale offre anche l'occasione di superare l'afasia delle famiglie politiche europee: la decisione di indicare il candidato alla presidenza della Commissione ha anche un significato simbolico e permette di "dare un volto" alla democrazia europea, dando l'idea che si possa ripartire.

Carmelo Cedrone, Co-presidente del Comitato economico e sociale europeo, ha lamentato che finora l'Europa sia stata fatta "contro" qualcosa: la guerra, la globalizzazione e così via, mentre bisogna sostenere che va fatta "per" qualcosa. Dobbiamo chiederci perché la crisi finanziaria, nata negli USA, si è abbattuta come uno tsunami sull'Europa; perché ha prodotto nell'Eurozona la recessione più lunga della storia, con conseguenze disastrose; perché la risposta

europea è stata il massiccio finanziamento alle banche, riservando le briciole alla Banca europea degli investimenti, mentre negli USA sono stati investiti miliardi di dollari nell'economia reale; perché il resto del mondo ha trovato la soluzione per avviare il superamento della crisi, mentre solo noi ne abbiamo adottato una che ha aggravato la situazione; perché la Germania ha potuto imporre la sua visione e gli altri paesi l'hanno accettata supinamente. La ragione è che l'Europa, patria della democrazia, ha messo in piedi nelle proprie istituzioni un sistema profondamente antidemocratico, dove vince il più forte. Ha ragione il MFE a sostenere che bisogna ripartire dall'unione economica e monetaria dell'Eurozona, assicurandone un governo economico democratico, aumentando i poteri della BCE, ma soprattutto creando il "pilastro" politico e un meccanismo di solidarietà che permetta di affrontare a livello europeo la questione sociale. La politica è l'unico sistema che in Europa non ha superato i confini nazionali: sarebbe necessario stabilire una tabella di marcia verso questi obiettivi per la prossima legislatura del Parlamento europeo: sostenere questa proposta in occasione del semestre di presidenza dell'Unione offrirebbe al governo italiano l'occasione di riprendere il ruolo di iniziativa che ha saputo avere in passato.

Ha concluso i lavori l'intervento dell'on. Sandro Gozi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche europee. Egli ha anzitutto sottolineato la complessità del dibattito elettorale, che per la prima volta si annuncia come veramente europeo e che i



Carmelo Cedrone

federalisti devono affrontare con umiltà, sapendo di dover convincere informando, in modo da rimettere nella giusta prospettiva le profonde modificazioni che il processo di integrazione europea ha subito negli ultimi anni, a cominciare dal *fiscal compact*, sulle cui implicazioni girano le più incredibili sciocchezze. Ma agli elettori va anche chiarita l'importanza delle innovazioni previste nel meccanismo della nomina del Presidente della Commissione, non perché si tratta di una vittoria dei federalisti, ma perché, in assenza di una chiara maggioranza dei socialisti o dei popolari, il Consiglio europeo non ha alcuna intenzione di attuarle. I federalisti dovranno agire con forza nei confronti dei partiti, perché, in assenza di una chiara maggioranza, il nuovo Parlamento si impegni a sostenere unanimemente il candidato che avesse una maggioranza relativa di anche un solo voto. Solo così i gruppi politici darebbero un segnale di assunzione di responsabilità e di maturità politica che toglierebbe spazio agli

euroscettici. Ma, proprio perché la campagna elettorale sarà veramente europea, si delineerà finalmente la nuova linea di divisione tra chi vuole che l'integrazione si arresti o addirittura retroceda e chi invece vuole che venga approfondita fino a raggiungere l'unione politica. A questo proposito è necessario un chiarimento, perché "unione politica" ha significati diversi a Parigi e a Berlino e bisogna chiedersi come organizzare il dibattito in proposito. Finora chi ha chiesto esplicitamente e pubblicamente la revisione dei Trattati, attraverso la convenzione prevista dal Trattato di Lisbona, sono i britannici, che mirano alla *repatriation* di molte competenze ora attribuite all'Unione. D'altra parte, c'è chi – come Schäuble, che parla di unione anche federale, senza specificare che cosa intenda e come intenda realizzarla – pensa ad un trattato internazionale per approfondire l'integrazione in seno all'Eurozona sul modello del *fiscal compact*. Si tratta di posizioni molto distanti, attorno alle quali è necessario organizzare il dibattito: il semestre di presidenza italiana, che non sarà un semestre "legislativo", ma politico, potrà essere l'occasione per discutere sulle grandi priorità dei prossimi anni, e da questo punto di vista anche la dialettica tra Parlamento e Consiglio sulla nomina del Presidente della Commissione potrebbe offrire lo spunto per lanciare un dibattito interistituzionale sul futuro dell'Europa. Non bisogna inoltre dimenticare che finora non sono state sfruttate fino in fondo le potenzialità del Trattato di Lisbona e che solo cercando di farlo se ne constateranno i limiti e si individueranno gli aspetti da sottoporre a revisione. Non è detto



Sandro Gozi

che la proposta di rivedere i Trattati abbia successo perché soprattutto i francesi, scottati dal referendum del 2005, non ne vogliono sentir parlare. Su questi temi occorrerà aprire un dibattito con i federalisti francesi. Infine Gozi ha rilevato come ci siano le premesse per impostare concretamente la costruzione dell'Europa dei diritti fondamentali, superando la dicotomia del doppio standard applicato a proposito del rispetto dei diritti fondamentali nei confronti dei paesi candidati, ai quali vengono imposti vincoli rigorosi, e paesi che, divenuti membri, adottano misure che questi diritti li mettono a repentaglio. Occorre creare un meccanismo di monitoraggio e di prevenzione efficace, che permetta di creare davvero l'Europa dei diritti fondamentali. L'obiettivo del semestre di presidenza italiana, non sarà quindi di definire "più" Europa o "meno" Europa, ma di costruire un'Europa migliore e più responsabile.

Massimo Malcovati

Azioni in piazza della GFE

Alla conclusione dei lavori della Convenzione, molti dei partecipanti hanno preso parte alle azioni di piazza organizzate dalla GFE.

Durante una prima tappa, il corteo si è disposto sulla scalinata di Piazza di Spagna dove ogni militante ha sorretto una lettera contribuendo a comporre la scritta "New Deal europeo, bilancio Eurozona, Costituente europea" e le parole d'ordine principali sono state circondate da cartelloni e bandiere federaliste mentre la voce del megafono scandiva slogan e messaggi.

I militanti hanno quindi proseguito l'azione dirigendosi verso Montecitorio e improvvisando un corteo durante il tragitto. Raggiunta la piazzetta davanti a Montecitorio, hanno infine replicato l'azione con le lettere e dato voce ai volantini preparati in vista dell'evento, per far conoscere ai cittadini e ribadire anche in piazza la necessità di dire "no all'euroscetticismo" e "sì alla Federazione europea".



Riunione del Comitato centrale

Il ruolo dei federalisti nella campagna elettorale

Nel pomeriggio del 5 aprile e nella stessa sede della Convenzione si è tenuto il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo. Il Presidente Lucio Levi ha aperto i lavori esprimendo la soddisfazione di tutti i militanti per il successo della Convenzione. Dopo aver affermato che le elezioni avranno come conseguenza la politicizzazione della Commissione, Levi ha dedicato la prima parte della sua relazione all'Ucraina, le cui vicende sembrano segnare un ritorno alla guerra fredda. È un rischio che non si deve invece correre, perché è superata la logica del "o di qua o di là". La Russia ha diritto ad avere un'area di influenza ed una comunità euro-asiatica potrebbe evitare il pericolo che si trasformi in una petrocrazia. Con Gorbaciov era stato siglato un patto per cui la NATO e l'UE si sarebbero fermate ai confini della DDR. Con la dissoluzione dell'URSS Eltsin ha invece aperto le porte all'allargamento di NATO ed UE ben oltre quei confini, ma non è sul piano militare che si può gareggiare con Putin. D'altro lato, solo una UE indipendente dagli USA potrebbe negoziare con Putin, riconoscendo però dei confini oltre i quali non andare. A questo punto Levi ha ricordato che G. W. Bush voleva allargare la NATO a Georgia ed Ucraina ed in quella occasione fu Sarkozy a fermare queste mire. Oggi si deve proporre un'associazione dell'Ucraina sia all'UE che alla CSI e non una sua finlandizzazione. L'esempio dev'essere quello dell'OCSE, che con gli accordi di Helsinki promosse la collaborazione tra Est ed Ovest. La Merkel ha cercato di trattare a nome della UE, ma alla fine il gioco è stato tra USA e Russia.

Passando ad un esame dei risultati del Consiglio europeo di marzo, il Presidente ha riconosciuto che si sono compiuti dei passi significativi verso l'unione bancaria, con la soluzione delle crisi bancarie affidata all'Europa. Anche le politiche di aggiustamento finanziario degli Stati stanno avendo un discreto successo. Tuttavia l'emergenza disoccupazione rimane gravissima, anche per la decisione irresponsabile di diminuire il bilancio dell'UE. Lo stesso Jobs Act proposto dal Governo Renzi non incide sugli investimenti, ma sulle regole del mercato del lavoro. Occorre un fondo europeo alimentato dalla tassa sulle transazioni finanziarie e dalla *carbon tax*. La TTF dev'essere però europea e la cooperazione rafforzata avviata da 11 paesi europei è positiva perché potrebbe costituire un embrione di bilancio europeo. Levi ha ricordato anche che il gruppo di lavoro sulle risorse proprie presieduto da Monti e di cui fanno parte Lamassoure e Verhofstadt deve presentare delle proposte in vista della revisione del bilancio prevista per il 2016. Il Presidente ha dedicato l'ultima parte della sua relazione alla campagna per l'ICE. Dopo aver ricordato che la raccolta delle firme è in corso, ha esortato a sfruttare il primo maggio per spingere alla mobilitazione i sindacati. Dopo il convegno di Torino sta nascendo anche una rete di città, con l'adesione dell'ANCI e dell'associazione francese dei comuni. I federalisti devono serrare i ranghi ed associarsi alla campagna. Le campagne per la Federazione europea e per l'ICE sono infatti complementari. Se nei mesi scorsi ci siamo divisi, ora è il tempo dell'unità. Levi ha chiuso la relazione illustrando i due

documenti da lui proposti all'approvazione del Comitato centrale. Ha preso poi la parola il Segretario Franco Spoltore, ringraziando anzitutto le sezioni ed i militanti per il lavoro compiuto nell'assicurare il successo della Convenzione. In particolare, ha osservato che in questa come in precedenti occasioni è stato possibile instaurare una serie di contatti con importanti personalità. Ha poi aggiunto che Napolitano nel suo messaggio riprende le proposte avanzate nelle nostre cartoline ed il suo staff ha espresso alla Segreteria i ringraziamenti per il nostro lavoro. Riprendendo poi l'intervento del Sottosegretario Gozi, Spoltore ha ribadito che la crisi non è certo passata e che si deve quindi mettere mano alla *road map* per le quattro unioni. Il Parlamento europeo ha certo avuto un ruolo positivo sull'unione bancaria, anche perché si tratta di un sistema a metà strada tra trattati esistenti e loro superamento. I limiti dei trattati sono però evidenti, come dimostra anche la proposta di un *redemption fund* fatta dagli esperti economici del Governo tedesco. D'altra parte, gli accordi intergovernativi hanno aggravato sempre più il deficit democratico. Spoltore ha poi affermato che abbiamo di fronte a noi tre scadenze. Le elezioni europee sono ovviamente la prima. Nella campagna elettorale i federalisti devono far comprendere alla classe politica che attraverso un bilancio autonomo dell'Eurozona si deve passare dal Meccanismo europeo di stabilità ad un meccanismo di solidarietà, come avviene negli Stati federali. Gli strumenti d'azione sono il manifesto dell'UEF e la dichiarazione d'impegno approvata dal MFE. Passate le elezioni europee, dovremo poi dedicarci alla preparazione del semestre di presidenza italiana. Infine l'autunno sarà il tempo delle decisioni. Il Segretario ha affermato infine di non ritenere necessaria l'approvazione dei due documenti proposti dal Presidente ed ha a sua volta proposto un breve odg con invito alle sezioni a proseguire la campagna per la Federazione europea ed a raccogliere le firme a favore dell'ICE. Il Tesoriere Claudio Filippi ha comunicato che nel 2013 gli iscritti sono diminuiti di 200 unità (vedi tabella pubblicata in questo numero). Il fatto è dovuto soprattutto alla crisi economica e a quattro sezioni che non hanno rinnovato il tesseramento, mentre lascia ben sperare la nascita della nuova sezione di Ancona. Il ruolo dei segretari regionali è molto importante nel sollecitare le sezioni a rispettare i

termini del tesseramento. È seguito poi il dibattito, in cui sono intervenuti Benifei (esprime la soddisfazione per la presenza di molti giovani alla Convenzione e ricorda che sarà il candidato più giovane del PD nella circoscrizione del Nord-Ovest; conferma il proprio impegno per l'ICE nel partito e col partito); Cristofaro (l'80 % della legislazione è ormai europea e come giudice disapplico le norme nazionali in contrasto con quelle europee; dovremo avviare il processo costituzionale coi governi, perché nel futuro Parlamento europeo ci saranno il 30 - 40 % di euroscettici; l'Italia deve utilizzare meglio i fondi comunitari); Vallinoto (abbiamo bisogno di entrambe le campagne; comunica che a breve sarà possibile firmare per l'ICE *on line*, strumento eccezionale per allargare la raccolta a molte grandi organizzazioni; si dichiara d'accordo con i due documenti presentati dal Presidente); Bianchin (inutile fermarsi a discutere su ICE come battaglia tattica e campagna per la federazione come battaglia strategica; occorre trovare una posizione comune, anche perché le due campagne si rivolgono a diversi destinatari; la centralità dell'Eurozona è condivisa da tutti); Moro (la Convenzione è stata un grande successo e la GFE ha avuto un ruolo importante; Gozi ha confermato che la partita per la revisione dei trattati è ormai in corso; il gioco del Regno Unito, che vuole ridiscutere tutto per annacquare tutto, è pericoloso; la TTF è possibile con i trattati esistenti e la modifica semplificata in base all'art. 136 è una garanzia per la Germania; si dichiara d'accordo con l'odg presentato dal Segretario e contro la mozione presentata dal Presidente); Anselmi (la crisi ucraina crea nuovi problemi ad Est, che potrebbero ricadere sulla stessa Germania, che finora ha sempre avuto la comoda posizione di consumatore di sicurezza; per di più la tanto lodata stabilità tedesca corre dei rischi per il moltiplicarsi dei partiti, che alla prossime elezioni potrebbero diventare ben sei per effetto della recente sentenza della Corte di Karlsruhe sulla soglia di sbarramento alle europee; bisogna trasformare il MES in meccanismo di solidarietà, ma non con accordi intergovernativi che aggravano il deficit democratico; la Germania ha ragione nel dire che ad una crescente solidarietà deve accompagnarsi una maggiore responsabilità, ma noi dobbiamo rivendicare anche la democraticità; riferisce sulle iniziative in Veneto); Longo (a Gallarate abbiamo fatto diverse iniziative per l'ICE;

in tutti i nostri incontri emerge che serve un governo europeo dotato di risorse proprie; chiedere un bilancio autonomo dell'Eurozona equivale a chiedere un piano di sviluppo; le due campagne sono quindi complementari); S. Pistone (il Parlamento europeo impiegherebbe 3 - 4 anni ad elaborare un nuovo Trattato Spinelli e noi non disponiamo di tempi così lunghi; dobbiamo quindi chiedere che il nuovo Gruppo Spinelli elabori una posizione molto forte nei confronti del Consiglio; a fine novembre si terrà a Roma il congresso del Movimento Europeo Internazionale e quella può essere l'occasione per convocare una nuova Convenzione per la Federazione europea, perché sarà difficile ottenere le Assise; le due campagne sono complementari e dunque basta approvare l'odg del Segretario); Butti (chiede di stilare un volantino con le ragioni dell'ICE e se è possibile recuperare il mese perso prima di ottenere dalla Commissione il via libera alle firme *on line*; il messaggio di Napolitano è importante anche perché rivela che si sta decidendo ora quel che si farà nel semestre); Lionello (ringrazia i militanti della GFE per la Convenzione; il bilancio dell'Eurozona è centrale nella nostra strategia e col nuovo Parlamento europeo si aprirà una nuova fase; la proposta Rossolillo di seguire l'art. 136 per la riforma dei trattati è un'indicazione importante; chiede un'informazione continua sulla raccolta di firme a favore dell'ICE); Trumellini (sottolinea il successo della Convenzione; l'intervento di Gozi dimostra che il punto centrale è la *governance* dell'Eurozona; il dibattito è talmente avanzato che si porta dietro anche quello sulla democratizzazione; di dichiara favorevole solo all'odg del Segretario ed invita ad usare i documenti approvati dall'UEF e dalla JEF); Digiaco (si complimenta per il successo della Convenzione; le due campagne sono complementari; di dichiara d'accordo coi due documenti presentati da Levi); Malcovati (sottolinea l'impegno della GFE per il successo della Convenzione; le fasi delineate da Spoltore sono corrette; l'iniziativa dell'UEF e della JEF sui candidati e sui partiti è un grande risultato e la collaborazione deve continuare anche dopo le elezioni); Costa (l'importante presenza dei giovani alla Convenzione è il frutto del lavoro compiuto nelle scuole, dove si sono tenute ben 64 conferenze; *Junius* è stata inviata a Napolitano; ricorda gli importanti forum giovanili di Pavia e Milano); Borgna (l'appello proposto dal Presidente deve essere approvato come conclusione dei

lavori della Convenzione, perché è l'unico che contenga l'ICE; chiede invece di rititare l'odg del Segretario, perché non rispetta i deliberati dei congressi; tutti i membri del Comitato per l'ICE ritengono compatibile l'ICE stessa e la campagna per la Federazione europea); Muttin (dobbiamo essere inquieti per i problemi del mondo, non per le divisioni del MFE; le sezioni della GFE non hanno dubbi sulla complementarità delle due azioni; ringrazia il MFE per la collaborazione con la GFE); Gui (con la politicizzazione delle elezioni europee si apre una nuova fase politica; non si deve pensare solo ai paesi dell'Eurozona; a tal proposito ricorda che il *fiscal compact* è stato sottoscritto da ben 25 paesi; illustra il programma "L'Università per l'Europa" ed invita le sezioni MFE a collaborare; occorre sempre più fare rete anche per agire sui giornali, che spesso riportano errori ed imprecisioni).

In sede di replica, il Presidente Levi, riprendendo l'intervento di Moro, osserva che dobbiamo essere dialettici e non aristotelici: l'ICE serve perché è nei trattati, ma spinge ad andare oltre i trattati. Nella riunione del Comitato centrale di novembre si era rimandata l'approvazione dell'appello, perché mancava la registrazione dell'ICE da parte della Commissione. Giunta ora la registrazione, non si vuole più approvare l'appello. Il gruppo che fa capo al Segretario ha boicottato l'ICE prima col tentativo di inserire il bilancio dell'Eurozona nel testo e poi non dando nessuno spazio all'ICE nelle circolari alle sezioni. Il Segretario Spoltore dichiara che tutte le azioni vanno inquadrare nella campagna per la Federazione europea e che non è preoccupato per i dibattiti interni. L'unica sua preoccupazione era ed è che l'eventuale fallimento dell'ICE non ricada sul MFE. Abbiamo usato tante volte lo slogan "Un milione per...", senza però che mai si potesse attribuire l'insuccesso al MFE. Non deve accadere nemmeno questa volta. Terminate le repliche, si discute brevemente se votare i due documenti proposti dal Presidente o l'odg proposto dal Segretario. Anselmi interviene per sottolineare che il prevalere dell'una o dell'altra posizione dovrebbe comportare per serietà le dimissioni immediate del perdente. Invita quindi, tenuto conto che si è aperta la campagna per le europee e che rendere insanabili le divisioni interne diminuirebbe la capacità d'azione del Movimento, a mostrarsi responsabili e a non votare alcun documento. Questa posizione viene accolta e la riunione ha termine.

Dichiarazione del MFE sulla crisi ucraina

1. Di fronte al disordine politico, alle distruzioni e alle vittime che si registrano in Ucraina da mesi, con il rischio che si accenda un conflitto armato internazionale dalle conseguenze incalcolabili, c'è un solo colpevole ed esso porta il nome di Unione europea. L'UE, premio Nobel per la pace 2012, ha la responsabilità di avere promosso un accordo di associazione e di libero scambio con Kiev abbandonando la linea tradizionale espressa in autorevoli documenti approvati in passato di inserire gli accordi con i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nel quadro del partenariato di vicinato con la Russia.
2. Le responsabilità dell'UE si ripartiscono al suo interno tra tutti gli attori politicamente responsabili: Presidente del Consiglio europeo, Presidente della Commissione, Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Parlamento europeo, singoli governi nazionali e loro parlamenti, forze politiche e la stessa società civile. Nessuno ha preso per tempo posizione per fermare lo scivolamento sul piano inclinato che ha portato alle drammatiche giornate che sconvolgono l'Ucraina e alla riedizione di un clima di guerra fredda tra Occidente e Federazione russa.
3. L'UE ha alimentato le legittime attese dei cittadini ucraini alla democrazia e al benessere, senza rendersi conto che il progetto spaccava il paese, mobilitando a Kiev e nella parte occidentale del paese i movimenti armati di destra, i cui rappresentanti sono ora anche entrati a far parte del governo provvisorio di Kiev, e nelle province orientali i separatisti filo-russi sotto istigazione di Mosca.
4. L'Unione europea, dopo le nette posizioni di Mosca contro l'accordo già risalenti all'autunno scorso e la successiva annessione della Crimea da parte di quest'ultima, a seguito del rovesciamento della Presidenza di Viktor Yanukovich a Kiev, si è rifugiata sotto l'ombrello protettivo statunitense, nonostante le umiliazioni delle intercettazioni telefoniche e delle battute del sottosegretario di Stato USA Victoria Nuland. L'UE non ha avuto la capacità di esprimere una sua strategia politica rivolta a stabilizzare tutta l'area della CSI e a promuovere lo sviluppo e le libertà democratiche non solo a Kiev ma anche a Minsk, Mosca, Astana, Tbilisi e altre capitali dei paesi dell'ex Unione Sovietica. Ha finito con l'adottare una linea di sanzioni crescenti nei confronti della Russia che aumenta solo i livelli dello scontro.
5. Le conseguenze di tali comportamenti si ribaltano anche su altri teatri di crisi mondiale. Mettono a rischio i negoziati in corso a Ginevra sul nucleare iraniano e sulla fine della guerra civile in Siria. Due negoziati, affidati alla regia russo-americana, nonostante che siano decisivi per la sicurezza dell'Europa e per i suoi approvvigionamenti energetici allo stesso modo delle relazioni con la Federazione russa e gli altri paesi ex-sovietici.
6. Henry Kissinger ha affermato, con ragione: «Per l'Occidente la demonizzazione di Vladimir Putin non è una politica, bensì un alibi per l'assenza di quest'ultima». L'Unione europea non ha, infatti, compreso il valore evolutivo, sul piano economico, sociale e politico, del progetto moscovita per la creazione di un'Unione doganale eurasiatica. Il progetto offre la possibilità di poter attivare fruttuose cooperazioni commerciali, produttive e tecnologiche con le economie dell'area, Kiev compresa, di avviare un processo evolutivo della società civile ex-sovietica in termini pluralistici, con il rafforzamento delle istanze liberal-democratiche già presenti all'interno dell'area. Il progetto può normalizzare politicamente la CSI, oggi dominata da governi autocratici e da un quadro di potere gestito da centrali oligarchiche, favorendo gli sviluppi democratici e la possibile evoluzione federale della stessa. Occorre che l'UE lo sostenga e lo condizioni dall'esterno.



Manifestanti filorussi su un blindato davanti al Parlamento della Crimea

7. Nessuno in Europa ha sottolineato i rischi della destabilizzazione politica cui va incontro tutta l'area ex-sovietica e del rafforzamento delle spinte autoritarie al suo interno a seguito della crisi ucraina. Come al solito, gli europei si sono entusiasmati dell'ennesima "primavera" nel mondo senza preoccuparsi di costruire le condizioni strutturali per sorreggere i successivi faticosi processi di democratizzazione. Vedi anche il caso della "primavera araba". Ciò è tanto più grave data la stessa esperienza europea di pace, sicurezza, democrazia e benessere vissuta dall'Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale grazie al processo di unificazione europea.
8. L'approssimarsi delle elezioni europee impone alle forze politiche europee e ai loro candidati alla presidenza della Commissione di avanzare proposte di normalizzazione, di apertura di un negoziato globale di partenariato con i governi della CSI. Ciò è decisivo per inserire il futuro di Kiev al centro delle relazioni tra UE e Federazione russa e supportare la riforma in senso federale dello Stato ucraino sostenuta da Mosca. Nello stesso tempo, i primi passi possono essere compiuti dai governi degli Stati membri dell'UE chiamati a prendere posizione su questi temi per dare un segno sul cambiamento di linea. Senza un quadro politico di riferimento rivolto alla pacificazione, appare una proposta debole e controproducente la disponibilità, espressa dal Ministro della difesa italiano Roberta Pinotti, di inviare contingenti di *peacekeepers* in Ucraina.
9. Qualsiasi possibilità di azione definitiva passa, però, attraverso la riapertura immediata dopo le elezioni europee del processo costituente già avviato da Altiero Spinelli negli anni '80 poiché l'ostacolo da rimuovere è l'assenza di un governo federale europeo, democraticamente legittimato nella sua capacità di decisione e di azione nella politica interna e in quella esterna. Un segnale in questo senso avrebbe valore strategico. Infatti, l'Europa non può presentarsi al negoziato sui rapporti con l'area di vicinato euroasiatica senza avere portato a compimento l'unione economica e monetaria, ridotto la sua dipendenza energetica esterna, promosso il suo sviluppo tecnologico e rilanciato il suo modello sociale, da un lato, e acquisito un'*equal partnership* con gli Stati Uniti nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, dall'altro lato. Questi passi sono essenziali per proporre un rafforzamento strutturale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), figlia del processo di Helsinki, quale istituzione sovranazionale di governo nei rapporti tra USA, UE e CSI.
10. Questo è il compito che i cittadini europei si attendono dalla nuova legislatura del Parlamento europeo, dai governi degli Stati membri e soprattutto dal Governo italiano, subito e nel semestre di presidenza europea.

5 maggio 2014

Il significato dell'ICE

La profonda crisi che sta vivendo il mondo e in particolare l'Europa è in gran parte causata dall'affermazione, a partire dagli anni '70, di grandi concentrazioni di potere economico nel mercato globale, che ha determinato un arretramento della politica e la subordinazione dei governi all'economia e dell'economia reale alla finanza. Sono state sottovalutate le ripercussioni che questi processi avrebbero provocato sul delicato equilibrio ambientale, sociale e istituzionale. L'aumento della disoccupazione e l'aggravamento delle condizioni di vita di larghe fasce di cittadini hanno messo a rischio la coesione sociale e allontanato i cittadini dalla politica.

In un mondo caratterizzato da una crescente interdipendenza, nel quale tutti gli Stati sono coinvolti in processi di integrazione, la pace, la libertà, la democrazia e la giustizia sociale non possono più fermarsi ai confini degli Stati; devono essere salvaguardate anche a livello globale.

L'Europa che, fino a pochi anni fa, ha vissuto in una situazione di diffuso benessere, con un modello sociale che garantiva la protezione dai grandi rischi della vita, si sta dimostrando incapace di affrontare la crisi e le sfide tecnologiche e economiche derivanti dal processo di globalizzazione.

Il progetto politico dei Padri fondatori dell'Europa unita, che tendeva a creare, per la prima volta nella storia, la democrazia anche a livello sovranazionale, è rimasto incompiuto. Il processo di unificazione federale, dopo importanti successi quali la creazione di un Parlamento sovranazionale, di un mercato comune di dimensioni continentali, di una moneta unica, di una Corte di giustizia, della Carta dei diritti fondamentali, si è inceppato.

Per uscire dalla crisi e affrontare le sfide della globalizzazione, l'Europa avrebbe dovuto compiere l'ultimo passo verso la federazione: un governo democratico e federale dell'Unione. Dovevano essere attribuiti al governo europeo i poteri, di politica economica, sociale e fiscale, di politica estera e di sicurezza, necessari ad agire. L'Europa, a partire dall'Eurozona, doveva dotarsi di un bilancio federale di almeno il 2% del PIL, incrementato soprattutto da risorse proprie derivanti dalla fiscalità europea.

Le conseguenze dell'incompiutezza del processo di unificazione sono gravi. L'Unione europea non ha oggi i mezzi per promuovere lo sviluppo, la competitività, l'occupazione. L'aumento esponenziale della disoccupazione sta generando una pericolosa rottura della coesione sociale (26 milioni di disoccupati nel 2013, un numero imprecisato di sottoccupati soprattutto giovani, 11,9 milioni di cittadini europei a rischio di povertà).

È dunque urgente rimuovere gli ostacoli, che permangono a livello europeo, ad avviare uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile, volano per creare opportunità di lavoro, "nuovi e migliori posti di lavoro stabili e di qualità", come previsto dal Piano Delors e ribadito dalla Strategia di Lisbona. L'Europa democratica deve essere costruita a partire da questi progetti che sono rimasti inattuati. Gli Stati, se vogliono partecipare alla formazione di una nuova sovranità sovranazionale, che restituirebbe loro credibilità, devono promuovere una redistribuzione di poteri e di competenze verso l'Europa e verso le comunità regionali e locali.

Le misure anticrisi fin qui adottate sia dagli Stati membri sia dall'Unione si sono dimostrate inadeguate a rispondere alla gravità delle sfide

che investono l'Europa. Non si esce dalla crisi con sole misure di austerità che, senza adeguate politiche di sviluppo, hanno prodotto recessione e indebolito la competitività dell'economia europea.

È dunque necessario che le istituzioni europee, in primo luogo il Parlamento e la Commissione, promuovano il rilancio dell'economia e dell'occupazione attivando con urgenza un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione. Un *New Deal* europeo finanziato da tasse europee sulle transazioni finanziarie, sulle emissioni di CO₂ e da euroobbligazioni (*euro project bonds*).

Un decisivo impulso verso questo cambiamento di rotta può venire solo dai cittadini consapevoli che procedere verso l'unione politica non significa avere nuovi vincoli, ma, al contrario, aprire nuove opportunità per rilanciare l'occupazione e colmare la distanza tra le istituzioni europee e la vita reale dei cittadini. È questo il senso dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) *New Deal 4 Europe - Un Piano europeo straordinario per lo svilup-*

po sostenibile e l'occupazione. Il Trattato di Lisbona (art. 11.4) ha introdotto questo istituto di democrazia partecipativa che consente a un milione di cittadini di almeno sette Stati membri dell'UE, di presentare alla Commissione europea un atto legislativo. La raccolta firme può avvenire sia su moduli di carta sia in rete, tramite un *software online* che la Commissione europea mette a disposizione dei cittadini (www.newdeal4europe.eu). Entro dodici mesi dall'avvenuta registrazione dell'iniziativa, la proposta deve essere presentata alla Commissione che la proporrà al Parlamento europeo.

Alla fine del 2011 il Movimento Federalista Europeo ha deciso di promuovere, nell'ambito della campagna per la Federazione europea, un'ICE per rilanciare sviluppo e occupazione in Europa. Intorno a questa proposta si è creato il consenso di coloro che condividono l'impegno per costruire un'Europa democratica e federale. Oltre ai federalisti europei hanno promosso l'ICE i sindacati, le organizzazioni della società civile, i sindaci di importanti



Le tappe dell'ICE

A fine dicembre 2013 si è costituito il Comitato europeo, ai cui vertici figurano esponenti di importanti sindacati europei, associazioni della società civile, organizzazioni federaliste: Fausto Durante (Rappresentante - Italia), Philippe D. Grosjean (Supplente - Belgio), Jean Francis Billion (Francia), Nikos Lampropoulos (Grecia), Ivo Kaplan (Repubblica Ceca), Giovanni Rastrelli (Lussemburgo), Elena Rodriguez (Spagna).

Il 7 gennaio 2014 è stata presentata dal Comitato europeo alla Commissione la richiesta di registrazione dell'ICE. Il 7 marzo 2014 la Commissione ha dato comunicazione dell'avvenuta registrazione. Il 24 marzo il lancio ufficiale della campagna è avvenuto con conferenze stampa a Bruxelles, Roma e Parigi e decine di iniziative di raccolta firme su moduli cartacei. Il 15 aprile 2014 sono state completate le procedure necessarie ad avviare la raccolta delle firme online (www.newdeal4europe.eu). Da quella data è partita la raccolta firme nei paesi promotori dell'ICE. L'avvicinarsi delle elezioni europee ha dato ancora più forza alla proposta e ha permesso ai cittadini che hanno promosso l'ICE di confrontarsi con i candidati al Parlamento europeo e alla presidenza della Commissione europea per chiedere loro un impegno sui temi dello sviluppo e dell'occupazione.

città europee, personalità del mondo della cultura. Le organizzazioni hanno mobilitato i propri aderenti e le proprie reti nazionali ed europee per organizzare la raccolta delle adesioni. Sono stati costituiti i comitati promotori dell'ICE in 9 Paesi dell'UE (Italia, Grecia, Spagna, Belgio, Germania, Francia, Cipro, Lussemburgo, Repubblica Ceca). Personalità del mondo della cultura europea hanno sottoscritto un manifesto (vedi in queste pagine) a sostegno dell'ICE che sarà pubblicato su importanti quotidiani europei. Il 28 febbraio 2014 è nata la rete dei sindaci europei a sostegno dell'ICE, promossa dal Sindaco di Torino Piero Fassino (Presidente ANCI) e dal sindaco di Lione Gérard Collomb (il testo "I Sindaci europei per un *New Deal for Europe*" è stato pubblicato sul numero precedente de *L'Unità Europea*).



Manifesto a favore dell'ICE di importanti personalità

Sono trascorsi sei anni, ma la grave crisi che l'Europa sta attraversando non è superata. L'euro, pilastro del mercato unico, non è ancora al sicuro. Il rischio di una rinazionalizzazione delle politiche economiche, disastrosa per l'economia e

per il welfare di ciascuno dei Paesi dell'Unione, nessuno escluso, è un rischio grave e reale.

Il rigore di bilancio su cui hanno puntato i governi, pur necessario per affrontare la crisi del debito, anche per l'eccessiva compressione dei tempi di attuazione ha avuto l'effetto di aggravare la spirale depressiva, compromettendo lo stesso obiettivo del risanamento. Occorre pensare in termini nuovi. Accanto al completamento del mercato unico, specie nel comparto fondamentale dei servizi, si deve ormai con urgenza porre mano ad un Piano straordinario che faccia ripartire lo sviluppo. Uno sviluppo sostenibile, fondato sulla realizzazione di infrastrutture europee, sulle nuove tecnologie, sulle nuove fonti di energia, sulla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, sulla ricerca di punta, sull'istruzione avanzata e sulla formazione professionale.

Un tale Piano deve innanzitutto promuovere l'occupazione con un volume di



Pascal Lamy, tra i firmatari del manifesto per l'ICE



Romano Prodi mentre firma l'ICE



La firma di Susanna Camusso

le vie ad una presenza attiva dei cittadini europei nel mondo di oggi e di domani.

Fino ad oggi hanno firmato: Michel Aglietta, Michel Albert, Ulrich Beck, Mauro Ceruti, Don Luigi Ciotti, Daniel Cohn Bendit, Roberta De Monticelli, Monica Frassoni, Emilio Gabaglio, Sylvie Goulard, Olivier Giscard d'Estaing, Pascal Lamy, Henry Malosse, Robert Menasse, Yves Mény, Claus Offe, John Palmer, Romano Prodi, Gesine Schwan, Salvatore Settis, Dusan Sidjanski, Barbara Spinelli, Tzvetan Todorov.

risorse destinate ad investimenti in beni pubblici europei tale da generare alcuni milioni di posti di lavoro, in particolare in quei Paesi nei quali l'emergenza sociale della disoccupazione di massa ha raggiunto livelli allarmanti, tali da mettere a rischio le stesse democrazie.

Queste risorse finanziarie aggiuntive si possono ottenere mobilitando risorse proprie dell'Unione (quali ad esempio una tassa europea sulle transazioni finanziarie e una tassa sulle emissioni di carbonio), capitali privati (con *Project bonds* europei) e risorse messe a disposizione dalla Banca europea per gli investimenti.

La cooperazione intergovernativa si è rivelata del tutto insufficiente. Il Parlamento europeo si sta muovendo, anche in vista delle elezioni del 2014. Ma per dare una spinta decisiva a un processo troppo lento occorre che si levi finalmente una voce dai cittadini europei.

Di qui l'importanza della proposta, avanzata da un ampio schieramento di forze, dai movimenti federalisti ed europeisti, dai sindacati e da numerose associazioni della società civile di una Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), sulla base del Trattato di Lisbona (art. 11) per un *Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione*. Questa proposta merita di essere sostenuta con forza.

L'integrazione europea è stato il grande contributo di civiltà che l'Europa ha offerto al mondo, dopo che per sua responsabilità per due volte esso si era la-

cerato con due sanguinose guerre mondiali. Il processo di unione ha assicurato all'Europa la pace per oltre 60 anni e il raggiungimento di un benessere senza precedenti nella storia. Ha costituito un modello per l'intero pianeta.

Ora tutto questo è a rischio. I cittadini imputano la responsabilità della crisi all'Europa, che è percepita come un ostacolo, come una fonte di disuguaglianza tra i cittadini e tra gli Stati, non più come una speranza per il nostro futuro. Il ritorno del nazionalismo può essere contrastato solo se i cittadini pretenderanno che l'Europa dimostri di saper rispondere ai loro bisogni.

È dunque venuto il tempo di aprire

L'ICE sul WEB

Nel sito www.newdeal4europe.eu ci sono tutti i documenti in varie lingue:

- il modulo per la firma su carta;
- l'indicazione per la firma *on line* (FIRMA QUI);
- il testo dell'ICE e il documento di accompagnamento;
- il *power point* e l'*info-kit* di presentazione dell'ICE in varie lingue;
- la *newsletter*.

L'ICE è anche presente sui seguenti social network:

- Website: www.newdeal4europe.eu
- Twitter EU: www.twitter.com/NewDeal4Europe
- Twitter IT: www.twitter.com/NewDeal4EU_IT
- Facebook EU: www.facebook.com/NewDeal4Europe
- Facebook IT: www.facebook.com/NewDeal4EuropelItalia
- GooglePlus: plus.google.com/+NewDeal4EuropeEurope
- Flickr: www.flickr.com/photos/NewDeal4Europe
- Youtube: www.youtube.com/NewDeal4Europe
- Email: info@newdeal4europe.eu

400 MILIARDI DI EURO IN 3 ANNI PER CREARE POSTI DI LAVORO

INVESTIMENTI

- ✓ Ricerca e innovazione
- ✓ Energie rinnovabili
- ✓ Infrastrutture di trasporto

New Deal for Europe

400 MILIARDI DI EURO IN 3 ANNI PER CREARE POSTI DI LAVORO

INVESTIMENTI

- ✓ Banda larga per le telecomunicazioni
- ✓ Reti energetiche

New Deal for Europe

Qui sopra e nella pagina precedente: slides tolte dal sito www.newdeal4europe.eu



Paolo Ponzano, Presidente del Comitato italiano per l'ICE

English | Français | Italiano | Deutsch

New Deal 4 Europe
Per un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione

FIRMA QUI!

HOME NOTIZIE ED EVENTI CHI SIAMO SOSTENITORI DOCUMENTI AGISCI

ULTIME NOTIZIE: Sika Keller supports New Deal 4 Europe ECI

Un New Deal per l'Europa finalizzata da risorse proprie, come la tassa sulle transazioni finanziarie (FTT) e la carbon tax -> 400 miliardi in 3 anni

BENVENUTO

NEWSLETTER

Home page del sito www.newdeal4europe.eu

Azione cartolina

Iniziative in 60 città e oltre 10.000 firme finora raccolte



Raccolta di firme sulla cartolina a Milano

Con la terza fase dell'azione cartolina, sviluppatasi da gennaio fino alla Convenzione per la Federazione europea di Roma del 5 aprile scorso, si è superata quota 10.100 firme raccolte da metà ottobre 2013. Un risultato non da poco che, come ha confermato il messaggio inviato alla Convenzione dal Presidente Napolitano, non è passato inosservato dalla classe politica. Sul terreno della mobilitazione, sono una sessantina le città in cui si è sviluppata o è tuttora in corso la Campagna, oltre alla raccolta *online* (si veda più sotto l'elenco). In vista delle importanti scadenze europee del 2014,

il MFE continuerà sulla linea d'azione adottata dal suo ultimo Congresso nazionale e da quello europeo: utilizzando il Manifesto dell'UEF *Verso l'unione federale!*, come strumento di propaganda (ora disponibile anche in una versione breve); proseguendo nella raccolta di firme di cittadini, personalità ed istituzioni sull'appello-cartolina indirizzata ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio, cioè con lo strumento che riassume il senso delle rivendicazioni federaliste e della politica che l'Italia potrebbe condurre in campo europeo (si veda in proposito il materiale al link www.wetheeuropeanpe-

[www.wetheeuropeanpe-">ople.eu](http://www.wetheeuropeanpe-)). Del resto, solo muovendosi nella direzione indicata da e per tempo dai federalisti europei la prossima legislatura europea e, per quel che riguarda il fronte Italia, il Governo e la classe politica italiani, potranno porre le basi per contribuire, in modo credibile ed efficace agli occhi dei cittadini europei e del mondo, ad affrontare le principali sfide di fronte alle quali il nostro continente si trova.

Città in cui sono state effettuate o sono tuttora in corso azioni con l'appello/cartolina: Agrigento, Alessandria, Ancona, Ardore, Bergamo, Bologna, Brescia,

Bruxelles, Cagliari, Casteltermini (Ag), Castelvetro (Tp), Cesenatico (Fc), Chiavari, Chioggia, Como, Cuneo, Enna, Erba (Co), Faenza (Ra), Ferrara, Firenze, Genova, Imola (Bo), Ivrea (To), La Spezia, Lecce, Legnago (Vr), Manduria (Ta), Martina Franca (Ta), Milano, Monza, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Pescara, Pistoia, Prato, Pulsano (Ta), Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo (Aede), Rueglio (To), Savona, Sondrio, Stradella (Pv), Torino, Torrazza Coste (Pv), Tortona, Trani (BT), Trapani, Trento, Treviso, Venezia, Ventimiglia, Verbania, Verona, Vicenza.



Due ragazze firmano la cartolina del MFE

Federation Week della GFE

Dal 15 al 23 marzo ha avuto luogo, in tutta Italia, la *Federation Week*, organizzata dalla Gioventù Federalista Europea per incontrare i cittadini in vista delle elezioni europee di maggio 2014.

La *Federation Week* è stata occasione per: promuovere l'obiettivo della Federazione europea e raccogliere le firme sulle cartoline "Federazione Europea Subito" – indirizzate al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio – da aggiungersi alle migliaia già raccolte; raccogliere firme in favore di "New Deal for Europe" - Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, lanciata da MFE-GFE e da altre associazioni della società civile; unirsi ai giovani delle altre

30 sezioni JEF nel chiedere una democrazia europea, con le tradizionali iniziative "Belarus Action" e "Azione Pan-europea"; informare le piazze italiane sulla

Convenzione per la Federazione europea che ha avuto luogo a Roma il 5 aprile. Il Presidente nazionale della GFE, Luca Lionello, ha dichia-

rato: «La *Federation Week* è stata occasione per preparare i cittadini e le piazze alle elezioni europee, affinché venga scelto un nuovo Parlamento che prenda l'iniziativa di un processo costituente per il bene dei cittadini e dell'integrazione politica euro-

pea.» Ha proseguito poi il Segretario nazionale della GFE Claudia Muttin: «Da qui a maggio la GFE continuerà ad incontrare le forze politiche, la società civile e i cittadini per promuovere l'obiettivo di un'Europa federale e democratica.»



Manifestazione di giovani federalisti in piazza a Firenze



Raccolta di firme a Firenze

Azione JEF - UEF per le elezioni europee

Prime 170 dichiarazioni di impegno di candidati e partiti*

Le elezioni del Parlamento europeo del maggio 2014 vedono i federalisti europei impegnati nel condurre un’azione comune rivolta ai candidati ed ai partiti in lizza nella campagna elettorale. Con le iniziati-ve in programma in diverse città, le sezioni MFE stanno contribuendo a rafforzare questa azione e a porre le premesse per rilanciare la pressio-ne sul nuovo Parlamento europeo, affinché venga elaborato e proposto un progetto (o, come alcuni candidati hanno incominciato a dire), un manifesto costituente. Due sono le urgenze per chi vuol giocare, come partito o come esponente politico, un ruolo europeo e rilanciare l'Europa: dare un governo democratico all'euro; regolare il funziona-mento di istituzioni europee destinate a svilupparsi secondo una logica differenziata, come ha riconosciuto lo stesso Parlamento europeo nella sua risoluzione del dicembre scorso. Solo battendo questa strada il Parlamento europeo potrà del resto inserirsi ed incidere nel confronto sui tempi e sui modi per realizzare le quattro unioni (bancaria, fiscale, economica e politica) che sono indispensabili per consolidare l'unione monetaria. Dal numero di adesioni raccolte, di cui segnaliamo qui sotto un primo elenco, ci sono le premesse per condurre questa battaglia.

1	Andrew DUFF	MEP-Candidate (Liberal Democrats/United Kingdom)
2	Elmar BROK	MEP-Candidate (CDU/Germany)
3	Isabelle DURANT	Vice-President of the European Parliament (Ecolo/Belgium)
4	Pasqualina NAPOLETANO	MEP (PES/Italy)
5	Philippe DE BACKER	MEP-Candidate (Open VLD/Belgium)
6	Maggie DE BLOCK	State Secretary for Migration and Asylum Policy (Open VLD/Belgium)
7	Riccardo NENCINI	Former MEP (PSI/Italy)
8	Sandro GOZI	MP (PD/Italy)
9	Edite ESTRELA	MEP (PS/Portugal)
10	Reinhard BÜTIKOFER	MEP-Candidate (Bündnis 90-Die Grünen/Germany)
11	Bart STAES	MEP-Candidate (Groen/ Belgium)
12	Jo LEINEN	MEP-Candidate (SPD/Germany)
13	Maria BADIA I CUTCHET	MEP (PSC-PSOE/Spain)
14	Bruno CALZIA	MP (PD/Italy)
15	Guglielmo EPIFANI	MP (PD/Italy)
16	Véronique DE KEYSER	MEP (PS/Belgium)
17	Gianni PITTELLA	MEP-Candidate (PD/Italy)
18	David SASSOLI	MEP-Candidate (PD/Italy)
19	Hannes SWOBODA	MEP (SPÖ/Austria)
20	Rainer WIELAND	MEP-Candidate (CDU/Germany)
21	Norbert NEUSER	MEP-Candidate (SPD/Germany)
22	Miguel Angel MARTÍNEZ	MEP-Candidate (PSOE/Spain)
23	Frédérique RIES	MEP-Candidate (MR/Belgium)
24	Stefano FASSINA	MP (PD/Italy)
25	Katharina NEVEDALOVA	MEP-Candidate (Smer-SD/Slovakia)
26	Andreas HERRMANN	Candidate (SPD/Germany)
27	Alessia MOSCA	MP-Candidate(PD/Italy)
28	Helga TRÜPEL	MEP-Candidate (Bündnis 90-Die Grünen/Germany)
29	Libor ROUČEK	MEP-Candidate (SSD/Czech Republic)
30	Anni PODIMATA	MEP (Pasok/Greece)
31	Said EL KHADRAOUI	MEP-Candidate (sp.a/Belgium)
32	Marianne THYSSEN	MEP - Candidate (CD&V/Belgium)
33	Marie De CLERCK	Candidate (CD&V/Belgium)
34	Steven VANACKERE	Candidate (CD&V/Belgium)
35	Ivo BELET	MEP - Candidate (CD&V/Belgium)
36	Elke TINDEMANS	Candidate (CD&V/Belgium)
37	Guy VERHOFSTADT	MEP-Candidate (Open VLD/Belgium)
38	Andrey KOVATCHEV	MEP-Candidate (GERB/Bulgaria)
39	Lidia GERINGER de OEDENBERG	MEP-Candidate (SLD/Poland)
40	Jorgo CHATZIMARKAKIS	MEP-Candidate (FDP/Greece)
41	Jean-Marie CAVADA	MEP-Candidate (UDI-MoDem/France)
42	Enrique BARÓN CRESPO	Former President of the European Parliament (1989-1992) (PSOE/Spain)

43	Ramón JÁUREGUI	former MEP (PSOE/Spain)
44	Juan MOSCOSO DEL PRADO	Member of the Spanish Parliament (PSOE/Spain)
45	Josép BORRELL	Former President of the European Parliament (PSOE/Spain)
46	Ulrike LUNACEK	MEP-Candidate (Die Grünen–Die Grüne Alternative/Austria)
47	François ALFONSI	MEP-Candidate (Federation of Regions and Peoples with Solidarity/France)
48	Frank ENGEL	MEP-Candidate (CSV/Luxembourg)
49	Evgeni KIRILOV	MEP-Candidate (BSP/Bulgaria)
50	Jaroslav WALEŚA	MEP-Candidate (PO/Poland)
51	Michael GAHLER	MEP-Candidate (CDU/Germany)
52	Sandrine BÉLIER	MEP-Candidate (EELV/France)
53	Rinke BRUSSEL	MEP-Candidate (D66/Netherlands)
54	Gerben-Jan GERBRANDY	MEP-Candidate (D66/Netherlands)
55	Yannick JADOT	MEP-Candidate (EELV/France)
56	Alejandro CERCAS	MEP-Candidate (PSOE/Spain)
57	Patrizia TOIA	MEP-Candidate (PD/Italy)
58	Jutta STEINRUCK	MEP-Candidate (SPD/Germany)
59	Georgios STAVRAKAKIS	MEP-Candidate (Pasok/Greece)
60	Andreas SCHWAB	MEP-Candidate (CDU/Germany)
61	Spyros DANELLIS	MEP-Candidate (Pasok/Greece)
62	Wolfgang G. WETTACH	Candidate (Bündnis 90-Die Grünen/Germany)
63	Marcin ŚWIĘCICKI	Candidate (PO/Poland)
64	Kathleen VAN BREMPT	MEP-Candidate (sp.a/Belgium)
65	Jan Philipp ALBRECHT	MEP-Candidate (Bündnis 90-Die Grünen/Germany)
66	Krzysztof ISZKOWSKI	Candidate (Europa Plus Twój Ruch/Poland)
67	Pascal DURAND	Candidate (EELV/France)
68	Massimo D'ALEMA	FEPS President, Former Prime Minister of Italy (PD/Italy)
69	Danuta HÜBNER	MEP-Candidate (PO/Poland)
70	Jeroni VERGEER	Candidate (GL/ Netherlands)
71	Bengt BEIER	Candidate (NEOS/Austria)
72	Ana GOMES	MEP- Candidate (PS/Portugal)
73	Pietro DE MATTEIS	Candidate (European Federalist Party/Belgium)
74	Sergio Gaetano COFFERATI	MEP-Candidate (PD/Italy)
75	Agata NOWACKA	Candidate (Europa Plus Twój Ruch/Poland)
76	Brando BENIFEI	Candidate (PD/Italy)
77	Marco MARAZZI	Candidate (European Federalist Party/Italy)
78	Claude MERCIER	Candidate (EELV/France)
79	Antolin SÁNCHEZ PRESEDO	MEP (PSOE/Spain)
80	Nicola DALL'OLLIO	Candidate (PD/Italy)
81	Veiko SPOLITIS	Candidate (Vienot?ba/Latvia)
82	Roberta CAPONE	Candidate (PD/Italy)
83	Victor THEVENET	Candidate (European Federalist Party/France)
84	Marietje SCHAAKE	MEP-Candidate (D66/ Netherlands)
85	Marco BARATTO	Candidate (Scelta Europea/Italy)
86	Petras AUŠTREVČIUS	Candidate (LRLS/Lithuania)
87	Marilyn NEVEN	Candidate (CD&V/Belgium)
88	Tom VANDENKENDELAERE	Candidate (CD&V/Belgium)
89	Thomas WAITZ	Candidate (Die Grünen–Die Grüne Alternative/Austria)
90	Fernando MAURA BARANDIARAN	Candidate (UPyD/Spain)
91	Nathalie GRIESBECK	MEP-Candidate (UDI-MoDem/France)
92	Francine DE PRINS	Candidate (Groen/Belgium)
93	Christian D'ANDLAU HOMBURG	Candidate (European Federalist Party/France)
94	Alessandro ROSASCO	Candidate (Greens/Italy)
95	Alain MALEGARIE	Candidate (European Federalist Party/France)
96	Philippe GERARD	Candidate (European Federalist Party/France)
97	Françoise TRAPIER	Candidate (European Federalist Party/France)
98	Johannes VAN ARKEL	Candidate (European Federalist Party/France)
99	Emmanuel RODARY	Candidate (European Federalist Party/France)
100	Gediminas KIRKILAS	Candidate (LSDP/Lithuania)
101	Juras POŽELA	Candidate (LSDP/Lithuania)
102	Laima Liucija ANDRIKIEN	MEP-Candidate (TS-LKD/Lithuania)
103	Emanuelis ZINGERIS	Candidate (TS-LKD/Lithuania)
104	Cédric SUZANNE	Candidate (European Federalist Party/France)
105	Sylvia-Yvonne KAUFMANN	Candidate (SPD/Germany)
106	Fairouz HONDEMA-MOKRANE	Candidate (European Federalist Party/France)
107	Sophie in't VELD	MEP-Candidate (D66/Netherlands)
108	Alfredo Luis SOMOZA	Candidate (L'Altra Europa con Tsipras/Italy)
109	Yvonne GALLIAY	Candidate (European Federalist Party/France)

110	Hélène FEO	Candidate (European Federalist Party/France)
111	Sven CLEMENT	Candidate (Pirate Party/Luxembourg)
112	Petra DE SUTTER	Candidate (Groen/Belgium)
113	Fran BAMBUST	Candidate (Groen/Belgium)
114	Malika ABBAD	Candidate (Groen/Belgium)
115	Frank VROONEN	Candidate (Groen/Belgium)
116	Dirk VANSINTJAN	Candidate (Groen/Belgium)
117	Hugo VAN DIENDEREN	Candidate (Groen/Belgium)
118	Sammy ROELANT	Candidate (Groen/Belgium)
119	Stella NYANCHAMA OKEMWA	Candidate (Groen/Belgium)
120	Eva PLATTEAU	Candidate (Groen/Belgium)
121	Michel FAURE	Candidate (European Federalist Party/France)
122	Mercedes BRESSO	Candidate (PD/Italy)
123	Pietro SBARAINI	Candidate (NCD-UDC-Popolari Italia/Italy)
124	Matteo FORTE	Candidate (NCD-UDC-Popolari Italia/Italy)
125	Frederic GEBHARD	Candidate (Scelta Europea/Italy)
126	Gemma MANTOVANI	Candidate (Scelta Europea/Italy)
127	Pier Antonio PANZERI	MEP-Candidate (PD/Italy)
128	Michele EMILIANO	Mayor of Bari (PD/Italy)
129	Paolo SINIGAGLIA	Candidate (PD/Italy)
130	Cécile KYENGÉ	Candidate (PD/Italy)
131	Alexandra THEIN	Candidate (FDP/Germany)
132	Leon VAESSEN	Candidate (D66/Netherlands)
133	Niccolò RINALDI	MEP-Candidate (Scelta Europea/Italy)
134	Marco FURFARO	Candidate (L'Altra Europa con Tsipras/Italy)
135	Marc TARABELLA	MEP-Candidate (PS/Belgium)
136	Julien DEVES	Candidate (European Federalist Party/France)
137	Stefan WINDBERGER	Candidate (NEOS-The New Austria/Austria)
138	Damiano ZOFFOLI	Candidate (PD/Italy)
139	Alessandro RONDONI	Candidate (NCD/Italy)
140	Maria Grazia BARTOLOMEI	Candidate (Scelta Europea/Italy)
141	Elisa PETRONI	Candidate (Scelta Europea/Italy)
142	Andy MAAR	Candidate (Pirate Party/Luxembourg)
143	Michèle STIEFER	Candidate (Pirate Party/Luxembourg)
144	Ben ALLARD	Candidate (Pirate Party/Luxembourg)
145	Paolo DE CASTRO	MEP-Candidate (PD/Italy)
146	Federico VANTINI	Candidate (PD/Italy)
147	Sylvie GUILLAUME	MEP-Candidate (PS/France)
148	Eric ANDRIEU	MEP-Candidate (PS/France)
149	Alessandra MORETTI	Candidate (PD/Italy)
150	Renato SORU	Candidate (PD/Italy)
151	Gabriele ALBERTINI	Candidate (NCD/Italy)
152	Enrico MUSSO	Candidate (Scelta Europea/Italy)
153	Davide SABBADIN	Candidate (Greens/Italy)
154	Massimo BERUTTI	Mayor of Tortona (Forza Italia/Italy)
155	Gabriella GALLARATI	Candidate (Scelta Europea/Italy)
156	Giovanni FIANDACA	Candidate (PD/Italy)
157	Tiziana ARENA	Candidate (PD/Italy)
158	Andrea ZANONI	MEP-Candidate (PD/Italy)
159	Alexandre MARIN	Candidate (Parti Européen/France)
160	Michel CAILLOUET	Candidate (European Federalist Party/France)
161	Catherine GUIBOURG	Candidate (European Federalist Party/France)
162	Jean-Paul BERNARD	Candidate (European Federalist Party/France)
163	Gérard DEPREZ	Candidate (MR/Belgium)
164	Ska KELLER	MEP-Candidate (Bündnis 90-Die Grünen/Germany)
165	Anna BUSA	Candidate (Vienotiba/Latvia)
166	Jose Ignacio SALAFRANCA	MEP-Candidate (PP/Spain)
167	Jonas FERNANDEZ	Candidate (PSOE/Spain)
168	Florent MARCELLESI	Candidate (Primavera Europea/Spain)
169	Dostena LAVERN	Candidate (BSP/Bulgaria)
170	Avgustina TZVETKOVA	Candidate (GERB/Bulgaria)
171	Franco FRIGO	MEP-Candidate (PD/Italy)

* Elenco dei sottoscrittori della *federalist pledge*/dichiarazione di impegno in vista delle elezioni europee del 2014 (in ordine di data di sottoscrizione, aggiornato al 12 maggio 2014: le adesioni dopo il 12 maggio sono consultabili all'indirizzo della Campagna europea JEF-UEF: <http://www.towardsfederaleurope.eu/manifesto/pledge/>)

A settant'anni dalla morte

Ricordo di Eugenio Colorni

Quando si insedierà il nuovo Parlamento europeo ricorrerà il settantesimo anniversario della morte di Eugenio Colorni, che fu senza dubbio una delle figure principali per la rinascita della democrazia in Italia. Era nato da famiglia ebraica nel 1909. Il padre Alberto, ricco commerciante liberale, era stato interventista nella prima guerra mondiale. La madre Clara Pontecorvo era figlia del titolare di una avviata azienda tessile pisana e zia di Gillo (futuro regista) e di Bruno (futuro scienziato). Colorni, conseguita la maturità classica al Liceo Manzoni di Milano, si iscrisse alla facoltà di lettere e filosofia e divenne amico di Guido Piovene con cui difese il prof. Borgeese, loro insegnante, aggredito da esponenti del GUF di Milano. Fu allievo anche di Piero Martinetti, il quale, abbandonato l'insegnamento per divergenze col regime, scrisse: «L'essenza e il principio della libertà dell'uomo è nella sua personalità divina. La negazione della libertà è la negazione di Dio». L'amicizia con Piovene si interruppe quando questi pubblicò alcuni articoli antisemiti. Nel 1930 Colorni si laureò con una tesi su Leibniz e, nello stesso anno, iniziò a collaborare col movimento Giustizia e Libertà. Pubblicò alcuni articoli su Roberto Ardigò, Tommaso Campanella e Bergson. Dal 1932 al 1933 fu lettore di italiano all'Università di Marburgo e rientrò in patria all'avvento del nazismo. Nel 1934 pubblicò una traduzione della *Monadologia* di Leibniz presso l'editore Sansoni nella collana diretta da Giovanni Gentile. Nell'anno successivo sposò Ursula Hirschmann da cui ebbe poi 3 figlie: Sivia, Renata ed Eva. Quest'ultima avrebbe poi spo-



sato Amartya Sen, futuro premio Nobel per l'economia. A partire dall'anno del matrimonio Colorni intensificò l'attività politica, in particolare nell'area socialista. Nel 1937 fu a Parigi fra i relatori ad un Congresso internazionale di filosofia con un intervento su «Le verità eterne in Descartes e Leibniz» e colse l'occasione per incontrare Carlo Rosselli, Angelo Tasca e Pietro Nenni. Nel settembre dell'anno seguente fu arrestato, in quanto ebreo e antifascista, a Trieste, dove insegnava filosofia e pedagogia all'Istituto Magistrale ed era divenuto amico del poeta Umberto Saba, che lo aveva introdotto allo studio della psicanalisi. Dopo alcuni mesi nel carcere di Varese, fu inviato al confino nell'isola di Ventotene. Qui restò dal gennaio 1939 all'ottobre 1941 ed elaborò con Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi un organico programma di Federazione europea che si concretizzò nello scritto poi noto come *Manifesto di Ventotene*. Scrisse con lo pseudonimo di «Commodo» alcuni dialoghi alla maniera platonica con Spinelli suo interlocutore (con lo pseudonimo di «Severo»). Nell'isola approfondì lo studio della matematica e della fisica, studiò le teorie di Einstein e ne scrisse. Nel 1941, grazie all'interessamento di Giovanni Gentile, ottenne il

trasferimento a Melfi, in provincia di Potenza. Il 6 maggio 1943 fuggì a Roma, ove visse in clandestinità, curando con Mario Fioretti l'edizione clandestina de *L'Avanti* e redigendo il primo numero del periodico *L'Unità Europea*, che fece pervenire all'interno di una valigia a Milano, la città ove la moglie e le figlie si erano nel frattempo trasferite in seguito alla crisi matrimoniale. Ursula Hirschmann avrebbe poi sposato nel 1945, in seconde nozze, Altiero Spinelli e sarebbero nate dal loro matrimonio Diana, Barbara e Sara. Verso la fine di agosto Colorni fu a Milano, nell'abitazione del valdese Mario Alberto Rollier, fra i fondatori del Movimento Federalista Europeo. Il *Manifesto di Ventotene* di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, di cui Colorni aveva curato la prefazione, fu accolto con pieno favore da cristiano-sociali, azionisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, ma con diffidenza dai socialisti come Nenni e Pertini, che solo in anni successivi si sarebbero ricreduti. Ancora più tardi anche comunisti come Napolitano avrebbero accolto con favore il progetto di Federazione europea. Rientrato a Roma, Colorni visse nell'abitazione del cristiano-sociale Guglielmo Usellini, esule in Svizzera dal dicembre del 1943, la cui moglie Luisa Villani fu la sua più stretta collaboratrice e compagna negli ultimi mesi di vita. Il 28 maggio 1944 fu fermato a Roma, in via Livorno, da militi della banda Koch e ferito gravemente da 6 colpi di pistola. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, vi morì due giorni dopo sotto la falsa identità di Franco Tanzi. Le ultime parole comprensibili furono: «Ricordatemi ai miei familiari e ai miei amici, specialmente ai miei amici». Diffusasi la notizia, fu ricordato a Radio Londra dall'amico Mario Treves, che non seppe trattenere le lacrime. Ernesto Rossi, compagno di tante lotte, ne ricordò il forte impegno etico: «Appena posso - mi diceva Colorni - torno al

mio Leibniz e alla teoria della relatività. Tutto il resto, per me, ha minore importanza. Ma non ha potuto. Per queste cose di minore importanza ha sacrificato la sua libertà, è stato agitatore, giornalista, dinamitardo, capo di bande armate, ed infine ha fatto l'olocausto delle sua stessa vita.... Eugenio Colorni è un nostro eroe. Un eroe della nuova Italia e della nuova Europa» Altiero Spinelli nel suo *Come ho tentato di divenire saggio. Io Ulisse*, edito dal Mulino nel 1984, così scrisse: «Colorni è una delle due persone scomparse da molti anni, dinanzi alla memoria delle quali mi inchino, con affetto nostalgico perché sono stati i due più grandi amici della mia vita, con riconoscenza perché mi furono accanto senza esitare nel momento difficile della nascita dell'impegno politico nuovo, con reverenza perché in quegli anni cruciali trovai e accettai in Colorni un maestro dell'anima, nell'altro un maestro della mente. L'altro è Ernesto Rossi.» Le ceneri di Colorni riposano, secondo le sue volontà testamentarie, nella tomba di famiglia nel settore ebraico del Cimitero Monumentale di Milano. Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Indomito assertore della libertà, confinato durante la dominazione fascista, evadeva audacemente dedicandosi quindi a rischiose attività cospirative. Durante la lotta antinazista, organizzato il centro militare del Partito Socialista Italiano, dirigeva animosamente partecipandovi, primo tra i primi, una intensa, micidiale e continua azione di guerriglia e sabotaggio. Scoperto e circondato da nazisti, li affrontò da solo, combattendo con estremo ardimento, finché, travolto dal numero, cadde nell'impari lotta. Roma, 28 maggio 1944.» Nel risorgere delle pulsioni demagogiche e populiste e delle chiusure nazionaliste, il rinnovato ricordo di figure come Colorni deve essere di

forte incoraggiamento a quanti ancora credono con piena convinzione che solo la nascita degli Stati Uniti d'Europa possa essere base indispensabile per una politica di pace e per una possibile e auspicata giustizia sociale nella libertà.

Mario Barnabè

La scomparsa di Luciano Forlani

Il 31 marzo è venuto a mancare un caro amico: Luciano Forlani. Era nato ad Argenta. Dopo aver conseguito la maturità classica a Ravenna, si era laureato in lettere all'Università di Bologna, dove divenne assistente in discipline storiche. Insegnante di lettere presso gli Istituti superiori, ebbe la cattedra per anni all'Istituto tecnico agrario "Scarabelli" di Imola. Notevole la sua attività di storico, in particolare con saggi di approfondimento di storia diplomatica e storia contemporanea. I suoi testi relativi al socialismo riformista rivelano una visione moderna e aperta, senza preconcetti. Suoi anche alcuni saggi in volumi a più voci, in particolare sul primo parlamentare socialista in Italia, Andrea Costa, di cui si poteva considerare veramente un discepolo. Da decenni iscritto al Movimento Federalista Europeo, fu per anni Segretario della sezione di Imola e membro della direzione regionale, alle cui riunioni partecipò con assiduità portando sempre un contributo incisivo e appassionato. Fu costantemente impegnato in prima linea nella lotta politica anche negli anni in cui il federalismo europeo di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi era visto con scarsa simpatia da una parte della sinistra. Fu infine fra i primi soci della sezione di Imola della Associazione Mazziniana Italiana, riconoscendosi nei valori della sinistra risorgimentale. Scompare con lui uno dei riferimenti storici del federalismo europeo imolese.

Mario Barnabè

Cinque per mille a favore della Fondazione Albertini

La Fondazione Mario e Valeria Albertini è stata creata nel 2002, per volontà della signora Albertini, affinché fossero garantiti la valorizzazione e lo sviluppo dell'esperienza politica e culturale legata all'opera di suo marito. La Fondazione ha curato la pubblicazione degli scritti di Francesco Rossolillo, presso la casa editrice Il Mulino; sostiene, in collaborazione con la Fondazione europea Luciano Bolis, alcune importanti pubblicazioni periodiche federaliste (la rivista *Il Federalista*, che esce in italiano ed in inglese dal 1959, la *Lettera europea*, che, con una tiratura di 7000 copie in quattro lingue, è forse oggi la pubblicazione federalista a maggior diffusione); ha messo a disposizione sul proprio sito i nove volumi degli scritti di Albertini, pubblicati dal Mulino. Dal 2011 la Fondazione è stata inserita nell'elenco degli «enti non lucrativi» che hanno diritto di ricevere contributi volontari tramite il cinque per mille. Il codice fiscale della Fondazione è:

9 6 0 4 3 6 8 0 1 8 8

Alcune considerazioni sul tesseramento del 2013

Nel 2013 il tesseramento del MFE si è chiuso a 2.832 iscritti, con 208 adesioni in meno rispetto all'anno precedente. Sono venute a mancare cinque sezioni, mentre sono nate tre nuove sezioni, alle quali all'inizio del 2014 si è aggiunta Ancona (la prima delle Marche) anche grazie all'impegno del Centro regionale dell'Emilia - Romagna. Si è costituito il Centro regionale in Sardegna (con la nuova sezione di Sassari), mentre la Campania è scesa sotto le tre sezioni necessarie per costituire il Centro regionale. Riassumendo, abbiamo 90 sezioni suddivise in 16 regioni e 11 Centri regionali. L'opinione generale riportata dai segretari di sezione è che quest'anno gli effetti dello spostamento verso posizioni euro-scettiche di buona parte dell'opinione pubblica e della minore disponibilità finanziaria delle famiglie si sono manifestati in modo più forte che negli anni precedenti. Ciò nonostante, le sezioni sono riuscite a far fronte alle maggiori difficoltà intensificando l'impegno nel tesseramento, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno. Osservando la tabella, si nota infatti che la diminuzione di iscritti registrata nel 2013 è dovuta

principalmente ad alcune sezioni che, per motivi contingenti, hanno subito un calo significativo. È stato, per esempio, il caso della Sicilia e delle sezioni di Gorizia e Trento, alle quali è dovuta buona parte della diminuzione di iscritti della GFE. L'abitudine a fare il punto sul tesseramento solo a fine anno ha probabilmente contribuito a sottovalutare il fenomeno e ha impedito di reagire per tempo. È quindi importante che quest'anno si inizi da subito ad impegnarsi nel rinnovo delle iscrizioni e nel reclutamento di nuovi soci, anche sfruttando le iniziative pubbliche che saranno realizzate dalle nostre sezioni durante la campagna elettorale per il Parlamento europeo e a sostegno della campagna per la Federazione europea. Ricordo che i siti www.mfe.it e www.noipopoloeuro-peo.eu sono ricchi di materiale che può essere utilizzato per avvicinare nuove persone al MFE. Nella primavera dell'anno prossimo si terrà il Congresso nazionale e per questo la scadenza del 31 dicembre per la chiusura del tesseramento 2014 sarà ancora più stringente.

Claudio Filippi

Regione	Sezione	2013	GFE	JEF	2012	Diff
Abruzzo	Pescara	19	9	9	26	-7
Abruzzo		19	9	9	26	-7
Calabria	Ardore	6	2	2	6	0
Calabria	Rossano Calabro			5	-5	
Calabria		6	2	2	11	-5
Campania	Caserta				3	-3
Campania	Napoli	10	4	7	14	-4
Campania	Salerno	6	1	4	9	-3
Campania		16	5	11	26	-10
Emilia Romagna	Bologna	23	6	8	39	-16
Emilia Romagna	Cervia	1	0	0	11	-10
Emilia Romagna	Cesenatico	21	1	1	19	2
Emilia Romagna	Faenza	17	0	0	16	1
Emilia Romagna	Ferrara	131	2	3	136	-5
Emilia Romagna	Forlì	91	13	18	54	37
Emilia Romagna	Imola	31	0	0	31	0
Emilia Romagna	Lugo di Romagna	22	4	5	21	1
Emilia Romagna	Parma	32	12	12	31	1
Emilia Romagna	Ravenna	36	4	5	37	-1
Emilia Romagna	Reggio Emilia	14	2	3	10	4
Emilia Romagna	Rimini	3	1	1	3	0
Emilia Romagna	Santa Sofia				5	-5
Emilia Romagna		422	45	56	413	9
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	23	18	18	59	-36
Friuli Venezia Giulia	Pordenone	5	0	1	10	-5
Friuli Venezia Giulia	Udine	10	3	4	9	1
Friuli Venezia Giulia		38	21	23	78	-40
Lazio	Campoleone	10	3	3	19	-9
Lazio	Frosinone	15	1	1	13	2
Lazio	Gaeta	12	6	7		12
Lazio	Rieti	1	0	0	2	-1
Lazio	Roma	111	18	23	120	-9
Lazio	Ventotene				14	-14
Lazio		149	28	34	168	-19
Liguria	Chiavari	8	0	1	9	-1
Liguria	Genova	85	13	15	84	1
Liguria	La Spezia	21	14	14	23	-2
Liguria	Savona	7	0	0	10	-3
Liguria	Ventimiglia	13	0	0	13	0
Liguria		134	27	30	139	-5
Lombardia	Belgioioso	19	1	4	33	-14
Lombardia	Bergamo	7	0	0	11	-4
Lombardia	Brescia	27	0	0	29	-2
Lombardia	Como	8	0	0	10	-2
Lombardia	Cremona	22	0	0	22	0

Regione	Sezione	2013	GFE	JEF	2012	Diff
Lombardia	Erba	12	7	8	14	-2
Lombardia	Gallarate	22	2	4	20	2
Lombardia	Mantova	8	0	0	8	0
Lombardia	Milano	329	90	95	367	-38
Lombardia	Monza Lecco Brianza	4	0	0	8	-4
Lombardia	Pavia	247	55	60	233	14
Lombardia	Stradella	11	0	0	11	0
Lombardia	Valle Camonica	2	0	0	2	0
Lombardia	Varese	9	0	1	9	0
Lombardia		727	155	172	777	-50
Piemonte	Alessandria	28	5	5	28	0
Piemonte	Cuneo	18	7	7	17	1
Piemonte	Ivrea	30	0	0	31	-1
Piemonte	Novara	26	7	8	29	-3
Piemonte	Torino	367	93	101	388	-21
Piemonte	Torre Pellice	3	0	0	3	0
Piemonte	Verbania	20	1	1	16	4
Piemonte		492	113	122	512	-20
Puglia	Bari	31	4	7	20	11
Puglia	Lecce	35	4	5	16	19
Puglia	Manduria	21	5	7	19	2
Puglia	Martina Franca	8	0	0	35	-27
Puglia	Monopoli				14	-14
Puglia	Pulsano	23	1	1	23	0
Puglia	Taranto	23	0	0	4	19
Puglia		141	14	20	131	10
Sardegna	Cagliari	33	3	3	42	-9
Sardegna	Olbia	10	5	10	6	4
Sardegna	Sassari	6	4	4		6
Sardegna		49	12	17	48	1
Sicilia	Agrigento	17	7	8	23	-6
Sicilia	Alcamo	2	1	1	3	-1
Sicilia	Caltanissetta	1	0	0	2	-1
Sicilia	Casteltermini	1	0	0	10	-9
Sicilia	Castelvetrano	14	0	0	18	-4
Sicilia	Catania	1	0	0	2	-1
Sicilia	Enna	10	2	2	24	-14
Sicilia	Marsala	2	1	1	3	-1
Sicilia	Messina	1	0	0	2	-1
Sicilia	Milazzo	1	0	0	2	-1
Sicilia	Modica	17	1	1	19	-2
Sicilia	Palermo	8	1	1	21	-13
Sicilia	Ragusa	2	0	0	4	-2
Sicilia	Sciacca	1	0	0	8	-7
Sicilia	Siracusa	1	0	0	2	-1
Sicilia	Trapani	66	8	10	77	-11
Sicilia		145	21	24	220	-75
Toscana	Firenze	59	22	24	67	-8
Toscana	Pisa	40	14	18	42	-2
Toscana	Prato	11	6	8	11	0
Toscana		110	42	50	120	-10
Trentino Alto-Adige	Trento	8	8	8	15	-7
Trentino Alto-Adige		8	8	8	15	-7
Umbria	Orvieto	7	0	0	7	0
Umbria		7	0	0	7	0
Veneto	Bassano del Grappa	10	1	1	10	0
Veneto	Castelfranco Veneto	33	13	14	37	-4
Veneto	Legnago	19	8	9		19
Veneto	Loria	10	0	0	10	0
Veneto	Padova	11	3	3	14	-3
Veneto	Treviso	41	0	2	44	-3
Veneto	Venezia	13	1	1	14	-1
Veneto	Verona	211	33	42	204	7
Veneto	Vicenza	21	4	4	16	5
Veneto		369	63	76	349	20
Totale complessivo		2832	565	654	3040	-208

Osservatorio federalista

Dichiarazione in favore dell'Europa dei Premi Nobel Amartya Sen e Joseph Stiglitz

Ci ha provocato molto turbamento venire a conoscenza dell'utilizzo improprio delle nostre analisi sul funzionamento dell'euro che si sta verificando in alcune dichiarazioni politiche in Francia e in altri paesi europei.

Siamo fortemente favorevoli ad un'Europa più unita, che culmini nell'integrazione politica. All'unione monetaria si dovrebbero accompagnare un'unione fiscale e un'unione bancaria, che speriamo si realizzeranno entrambe a tempo debito. Mentre crediamo che istituire un'unione monetaria senza un'integrazione bancaria, fiscale e alla fine politica sia un errore economico, rimaniamo fermamente pro europei, piuttosto che antieuropei, poiché vogliamo molto più di una mera unione monetaria. (10 aprile 2014)

Lettera di Lucio Levi a Beppe Severgnini

Sul blog *"Italians"*, curato da Beppe Severgnini sul sito del Corriere, è stata pubblicata una lettera del Presidente del MFE Lucio Levi (<http://italians.corriere.it/2014/04/01/movimento-federalista-europeo/>). Levi ricorda che la passione politica anima non solo gli an-

tieuropeisti ma anche i federalisti e presenta la campagna di raccolta firme per un New Deal 4 Europe.

Egregio Severgnini, in un articolo pubblicato sul Corriere della Sera lo scorso 27 marzo ("Gli europeisti senza passione" – <http://bit.ly/1I6ITGF>) ha scritto che gli unici che parlano con passione dell'Europa sono i suoi nemici, mentre gli europeisti tacciono. Nulla da obiettare sulla affermazione secondo cui gli euroscettici sono animati da passione, ma non sono d'accordo che siano gli unici.

Il Movimento federalista europeo (MFE), fondato da Spinelli nel 1943, da oltre settant'anni tiene accesa la fiaccola dell'Europa democratica, federale e solidale e ha promosso su una posizione di avanguardia fondamentali campagne di opinione pubblica per la Comunità europea di difesa, per l'elezione diretta del Parlamento europeo, per la moneta unica, per l'attribuzione del potere costituente al Parlamento europeo, per la Costituzione europea. Il MFE è un movimento di volontari che persegue i suoi obiettivi senza presentare liste alle elezioni, senza rappresentare interessi economici, senza ricorrere alla violenza. Malgrado abbia dimostrato di sapere incidere sui processi politici cruciali che hanno determinato le tappe evolutive dell'unificazione europea, la sua attività è stata per lo più ignorata dai grandi organi di stampa.

Da qualche giorno il MFE ha lanciato, nell'ambito di una campagna per la Federazione europea, un'iniziativa dei cittadini europei, un istituto di democrazia partecipativa che prevede che un milione di cittadini europei di almeno sette Stati dell'UE possa presentare una legge di iniziativa popolare alla Commissione europea. L'obiettivo è promuovere "Un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione", finanziato da una tassa

sulle transazioni finanziarie e da una tassa sull'emissione di CO₂. Questa iniziativa è particolarmente significativa nel momento in cui sta cominciando la campagna elettorale europea e le istituzioni europee appaiono lontane dai cittadini, incapaci di rispondere alle loro preoccupazioni e la disoccupazione – il più grave problema sociale prodotto dalla crisi – ha superato i 26 milioni di unità. Di fronte alla gravità di questo problema, i governi, invece di accrescere le risorse proprie del bilancio europeo, le hanno abbassate sotto la soglia dell'1% del PIL europeo. Siamo convinti che sia giunto il momento di suscitare un movimento dal basso per ottenere dai governi le risorse necessarie al rilancio dell'economia.

Lascio a Lei giudicare se un'iniziativa questo rilievo non meriti l'attenzione della stampa, soprattutto quella di ispirazione europeistica, la quale invece finora ha taciuto.

Uscire dall'euro, una tentazione pericolosa

Il 9 aprile il Corriere della Sera ha pubblicato un "Manifesto per l'euro – Uscire dall'euro, una tentazione pericolosa" firmato da economisti e altre personalità che collaborano con la Luiss School of European Political Economy: Lorenzo Bini Smaghi, Franco Bruni, Marcello De Cecco, Jean-Paul Fitoussi, Marcello Messeri, Stefano Micossi, Antonio Padoa Schioppa, Fabrizio Saccomanni, Gianni Toniolo.

Caro Direttore, più le elezioni europee si avvicinano e più la campagna elettorale viene dirottata sul tema dell'uscita dell'Italia

dall'euro. È giusto chiedere che la politica condotta nell'area dell'euro produca soluzioni più efficienti per l'Italia e per gli altri Stati membri di quelle degli anni passati. Ciò non toglie che uscire dall'euro aggraverebbe i problemi italiani, metterebbe a rischio l'integrità della costruzione europea e impedirebbe di proporre politiche alternative rispetto a quelle attuali.

L'entrata dell'Italia nell'euro non era stata il frutto di sogni astratti di alcuni idealisti o dei complotti di speculatori finanziari. Fu la scelta consapevole del Parlamento Italiano per porre fine a due decenni di turbolenze monetarie e di disordine delle finanze pubbliche; la scelta di un paese fondatore che non voleva essere escluso dal processo di integrazione. Prima dell'unione monetaria, le periodiche svalutazioni del cambio avevano portato l'inflazione in Italia oltre il 20 per cento, senza migliorare durevolmente la competitività. Deficit di bilancio elevati e crescenti (fino a due cifre) avevano solo fatto aumentare a dismisura il debito pubblico, di cui tuttora paghiamo gli oneri gravosi, senza promuovere una crescita stabile. I tassi d'interesse erano arrivati a livelli proibitivi per i mutui delle famiglie e il credito alle imprese. Chi propone l'uscita dall'euro vuole in realtà tornare a quel modo di governare l'economia che la storia ha già condannato come fallimentare.

I vantaggi dell'autonomia monetaria si rivelerebbero illusori. Al fine di contenere brusche fluttuazioni del cambio e di evitare fughe precipitose dei capitali, i responsabili delle politiche economiche italiane sarebbero infatti costretti a inseguire le politiche scelte dalle aree dell'euro e del dollaro. Reintrodurre la lira significherebbe imporre ai cittadini italiani la conversione dei loro risparmi nella nuova moneta, destinata a perdere di valore nei confronti dell'euro. Gli italiani subirebbero dunque una svalutazione dei risparmi. Inoltre, la conversione dall'euro alla

lira non potrebbe modificare le condizioni dei prestiti contratti dai residenti italiani nei confronti del resto del mondo. La svalutazione della lira determinerebbe quindi un aumento del valore dei debiti verso l'estero degli italiani, ponendo imprese e famiglie di fronte al rischio di insolvenza, con effetti a catena sul resto del sistema economico.

Il passaggio dall'euro alla lira non risolverebbe i problemi strutturali che da anni attanagliano l'economia italiana: dalla rigidità dei mercati dei beni all'inefficiente utilizzo delle risorse umane; dal basso livello di scolarizzazione e di investimenti in ricerca alla produttività stagnante; dall'eccesso di regolamentazione burocratica che scoraggia gli investimenti produttivi all'arretratezza infrastrutturale; dalla lentezza della giustizia alla mancanza di concorrenza nei servizi locali, fino alla corruzione dilagante. Sono questi i veri nodi che occorre affrontare per ritornare alla crescita, combattere la disoccupazione, dare un futuro ai giovani. L'euro non ne ha colpa.

Al contrario: l'uscita dall'euro rafforzerebbe la parte meno competitiva del paese, quella meno aperta all'innovazione e maggiormente arroccata a difesa di privilegi che non hanno più ragione di essere. Sarebbe una fuga all'indietro verso una società più chiusa e introversa che danneggerebbe soprattutto i più giovani e le fasce più deboli della società.

Ritenere che si possa uscire dall'euro e al contempo rimanere a far parte a pieno titolo dell'Unione è una pura illusione. Da un lato l'Italia verrebbe emarginata e isolata. Dall'altro, l'uscita dell'Italia indebolirebbe gravemente l'Europa in una fase storica cruciale in cui ha semmai bisogno di compattezza per far fronte alla nuova instabilità politica che sorge alle sue frontiere.

In conclusione, la proposta di uscire dall'euro, come se questa fosse una ricetta magica, non solo è basata su premesse sba-

gliate, ma distoglie l'attenzione dai reali problemi del paese e toglie alla politica la responsabilità di fare proposte concrete per risolverli. Impedisce all'Italia di contribuire ai necessari cambiamenti della politica europea per contrastare la deflazione, la disoccupazione di massa e la stagnazione.

L'Europa, e l'euro, non sono certo costruzioni perfette. Ma si possono migliorare solo partecipandovi a pieno titolo.

La sovranità impossibile dei nuovi nazionalisti

L'11 aprile Il Sole 24 Ore ha pubblicato un articolo di Carlo Bastasin intitolato “La sovranità impossibile dei nuovi nazionalisti”, in cui si analizzano le connessioni perverse tra l'esercizio della sovranità nazionale e gli episodi di mancato controllo e di protezione di banche in cattive condizioni, o di scarico dei costi della globalizzazione su chi non può protestare. Ciò nonostante, la nostalgia per il passato cresce e al declino del tasso medio di crescita dell'Italia si accompagnano reazioni di chiusura quali il pessimismo collettivo, la tendenza ad incolpare gli stranieri, l'insofferenza verso l'Europa.

Il paradosso anti-europeo è la ricerca di una sovranità nazionale che si ritiene smarrita. Una nostalgia che etimologicamente è sofferenza e bisogno del ritorno, e che in lingua tedesca è *Heimweh*, il dolore di chi ricerca la propria casa. Quella "malattia svizzera", così la chiamavano gli psicologi, che in una vecchia canzone popolare riguardava i soldati disorientati nella marcia verso Strasburgo, un tempo teatro di battaglie e morte e oggi invece città del dialogo, sede di un Parlamento comune europeo. Gli iconoclasti orfani del sovrano desiderano ritrovare il controllo in casa propria, reinserirsi nella "prosa del mondo" così come la idealizzano. Il loro

dolore e bisogno di orientamento vanno rispettati, ma chiudono la porta di una casa senza tetto. Esiste oggi una relazione tra apertura economica e benessere. Più cresce l'interdipendenza più crescono le difficoltà delle democrazie nazionali. Più i governi si spaventano e frenano, più cresce il malessere. E più, nella pur giustificata critica al potere, i nostalgici vogliono arretrare anziché avanzare, finendo per privilegiare ciò che è nazionale su ciò che è democratico.

Non è vera infatti la critica dei sociologi secondo la quale il sovrano benevolo invocato dai nostalgici, se mai c'è stato, non c'è più. La sovranità nazionale è solo nascosta dietro la critica all'Europa ed è pronta nuovamente a ingannare. Sei innocente quando sogni, cantava Tom Waits, anche se stai correndo tra i cimiteri. Ma al risveglio ti devi accorgere della realtà: la crisi finanziaria dell'euro ha la sua origine in quello che Nicolas Veron per primo ha chiamato "nazionalismo bancario". Di fronte all'abbattimento dei muri finanziari europei negli anni Novanta, i poteri nazionali - ancora sovrani in casa propria - hanno protetto le banche locali aiutandole a nascondere enormi rischi. Ne è scaturito un terremoto multiplo, di cui uno degli epicentri fu nel 2007 l'acquisizione e poi il crollo della banca olandese Abn-Amro da cui derivarono i problemi di Fortis, RBS e Monte dei Paschi. Il maggiore scandalo protetto dall'opacità dei controlli nazionali fu la tedesca Hypo-RE che in silenzio portò l'euro vicino al crollo già nel settembre 2008. Erano i canali di trasmissione tra poteri locali e denaro, tra ambizioni e gelosie nazionali, in un modello di economia sociale di mercato dove non c'era molto di mercato e ancor meno di sociale. Può essere la soluzione richiudere i confini dentro cui sono sovrani i poteri locali? O non è più sensato sottrarre ai potentati locali il monopolio del controllo, come sta faticosamente avvenendo cinque anni dopo la crisi.

Quanto alla sovranità monetaria, non è andata anch'essa perduta con l'euro? Certo quella di svalutare, ma come ricorda Lorenzo Bini Smaghi nel suo libro sulle "false verità", prima

dell'euro le banche centrali erano costrette a seguire di pochi minuti ogni decisione della Bundesbank. All'interno di un'area integrata il ruolo predominante era esercitato dall'economia più grande e dalla moneta più stabile. L'alternativa era dunque dis-integrare l'Europa o costruirla insieme.

Ma è sovranità monetaria anche determinare l'inflazione nel proprio paese. E qui l'Italia ha preservato la sua perversa prerogativa nazionale dopo l'euro, privilegiando le rendite e facendo crescere i prezzi più che nei paesi vicini. Per poi compensare l'inflazione dei più protetti abusando di uno strato sempre più largo di precari privi di voce. In modo diverso, da decenni ogni governo ha identificato "vittime silenziose" su cui scaricare i costi sociali della globalizzazione. La Spagna ha seguito lo stesso metodo italiano. La Francia ha accumulato debiti per le generazioni future. Germania e Olanda hanno protetto banche fallimentari gonfiate dai rendimenti dei debiti altrui. Irlanda, Austria e Lussemburgo hanno mimetizzato paradisi fiscali o regolatori. La Grecia ha falsificato i conti. È lo sporco segreto della sovranità: scaricare su chi non può protestare e spesso nemmeno votare. Si ripete fin dai tempi feudali, così come avviene tuttora nascondendo nel lontano futuro la miseria pensionistica dei giovani. Scelte interamente del sovrano nazionale, perché i governi non hanno voluto trasferire competenze all'Europa su tali diritti. Ciò che inquieta è quanto poco sia cambiato dagli anni Settanta, la fase di minore cooperazione monetaria, quando di fronte alla stessa instabilità l'inflazione italiana era salita al 21%, ma quella tedesca solo al 7%. È questa continuità che testimonia il perdurante monopolio culturale nazionale. In questa luce era protestatario il pensiero dell'Europa, con spirito anarchico, strumenti liberali e finalità collettive.

Un tentativo di riconciliazione e non di redenzione, ma sullo sfondo di ideologie socialiste o cristiane che incorporavano visioni del futuro e vocazioni universaliste. Cadute sotto il peso della storia, negli stessi anni di Maastricht, gli orizzonti politici rimasti sono il confine di casa e il presente: qui ed ora. L'idea di

Europa è rimasta così sospesa da terra, o come si dice adesso, lontana dai cittadini. Ed è solo apparente il disordine italiano, in una cacofonia media-politica dominata dal "qui e ora", un metodo che è follia in cui ogni dire è ammesso e nel quale gli anti-euro si sono inseriti con naturalezza. È inquietante (anche se non del tutto convincente) che i paesi più in difficoltà, quelli che meno hanno saputo aggiustare l'economia alla sfida dell'euro, siano proprio quelli in cui è minore la trasparenza della vita pubblica, più basso il livello di scolarità, minore la libertà di stampa, maggiore la corruzione. Frintendendo la quiete offerta inizialmente dall'ingresso nell'euro, dal '98 in Italia il discorso pubblico si è distaccato dalla realtà circostante, si è chiuso attorno ai palazzi del potere e ai loro satrapi, ed è progressivamente degenerato. Fino, oggi, ad accostare gli elementi della chimica-sociale che Hannah Arendt denunciava prima della tragedia tedesca: chiusura, pessimismo collettivo, una latente aggressività di massa e la tendenza a incolpare gli stranieri per le difficoltà. Gli errori europei e gli anni perduti nella gestione della crisi sono fatti della stessa stoffa: sfiducia negli altri. L'Italia, per dimensione e storia, ha un ruolo speciale in questo sentimento riflessivo. Da trent'anni il tasso medio di crescita italiana sta declinando regolarmente rendendo problematico fidarsi di un paese con un debito troppo grande per essere salvato e per non trascinare il resto d'Europa nella propria instabilità. Dall'inizio della crisi, il reddito italiano si è contratto del 9%, la produzione industriale ha perso un quarto del potenziale, gli investimenti si sono ridotti di quasi il 30%. Solamente la Grecia ha fatto peggio, ma dal prossimo anno crescerà a tassi doppi dell'Italia. Esiste nel quadro europeo una speciale malattia italiana. Per questo ricucire il tessuto logorato della fiducia europea e ottenere la giusta solidarietà dipende in gran parte dall'Italia. «Sta in noi», ripeteva Carlo Azeglio Ciampi fin dall'ingresso nell'euro. Tornare alla lira, osserva un recente manifesto promosso dalla Sep (Luiss), «non risolverebbe alcuno dei problemi italiani.

Anzi li aggraverebbe e metterebbe a rischio l'integrità della costruzione europea». Da tempo tuttavia la nostalgia sta attecchendo e rende sconveniente difendere l'Europa in Italia. E come negarlo, dopo aver descritto giorno per giorno i gravi difetti, le soluzioni mancate, gli ultimatum e poi i compromessi sempre faticosi. Cresce però una propaganda tutt'altro che ingenua, che alimenta nell'opinione pubblica un sentimento di insofferenza per le complicate imperfezioni europee. Un sentimento di scoraggiamento che come quello di Weimar scarica aggressività oltre i confini. Due storici tedeschi, Sebastian Haffner e Klaus Hildebrand, riportarono un'identica immagine del giorno dopo la presa del potere di Hitler: «Si respirava per le strade di Berlino un senso di sollievo e quasi di euforia, non lo si può chiamare in altro modo, per essersi liberati dei gravami della democrazia e dei suoi difetti». Un sollievo destinato a durare ben poco.

5 MINUTI PER 1000 MOTIVI

Il CESI (Centro Einstein di Studi Internazionali) è un'associazione regolarmente riconosciuta che affianca il MFE in molte iniziative pubbliche e dedica la sua attività esclusivamente alla diffusione del pensiero e delle istanze federaliste.

Si può sostenere l'attività del CESI devolvendo a suo favore il 5 per mille dell'IRPEF nella dichiarazione dei redditi: basta apporre la firma nella casella “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative...” ed indicare il seguente numero di codice fiscale del beneficiario:

96512760016

Come noto, la scelta non influisce sull'ammontare dell'imposta da versare. Un piccolo gesto, compiuto da molti, può consentire di raccogliere importi interessanti per le modeste risorse di cui disponiamo. Ecco una forma di autofinanziamento che costa poco: solo un atto di buona volontà, al quale tutti i militanti dovrebbero sentirsi tenuti.

Attività del MFE

Attività delle Sezioni e dei Centri regionali: ABRUZZO

PESCARA

Incontro

Il 14 marzo la sezione di Pescara del MFE, in collaborazione con la locale sezione dell'AMI, di Libertà e Giustizia e dell'ANPI, ha organizzato, presso il Consiglio regionale abruzzese, un incontro dal titolo “Quale Europa?”, che ha visto la conferenza di Mario Di Napoli (Presidente nazionale AMI) e l'intervento, tra gli altri, di Damiana Guarascio (MFE Pescara).

CALABRIA

LOCRI

Tavola rotonda

Il 15 marzo, la sezione di Ardore del MFE ha organizzato una tavola rotonda tra MFE e Forza Italia al Palazzo della Cultura, sul tema “Populismo, nazionalismo, ed euroscetticismo: i grandi nemici dell'Europa”. Ha condotto Maria Teresa Criniti, giornalista di Telemia; ha introdotto Patrizia Pelle (MFE Ardore); Michele Mancini ha parlato di Europa e Mediterraneo; hanno partecipato Franco Romeo e Alberto Frascà per il MFE, Sandro Nicolò (consigliere regionale) e Jole Santelli (parlamentare e Presidente regionale) per Forza Italia; ha tratto le conclusioni Bruno Chinè (Presidente MFE Ardore).

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA

Scuola di federalismo

Il 5 marzo si è tenuto a Bologna il quarto degli incontri di formazione federalista organizzati dal Centro regionale MFE, sul tema “Mario Albertini: il federalismo come ideologia”, con relatore Guido Montani (Università

di Pavia e Direzione nazionale MFE). Il 20 marzo ha avuto luogo il quinto incontro della serie: Luisa Trumellini (Direzione nazionale MFE) ha parlato de “Il MFE e l'UEF: l'azione politica per l'unità europea”. Il 3 aprile si è svolto il sesto incontro del ciclo, che ha visto Giorgio Anselmi (Direttore de *L'Unità Europea*) relazionare sul tema “Federare per democratizzare. L'UE e il deficit democratico”. Gli incontri si sono tenuti presso la sede Endas.

Assemblea di sezione GFE

Il 6 marzo i militanti GFE di Bologna hanno discusso i futuri eventi locali e regionali, tra cui la mobilitazione del 5 aprile, il gemellaggio GFE Emilia Romagna – JEF Bayern e il Comitato federale della JEF previsto a Bologna, e i fatti di attualità, tra cui i recenti avvenimenti in Ucraina. Inoltre, i soci hanno eletto Marco Dal Pozzolo Presidente, Antonio Caso Segretario, Maria Luigia De Martino Tesoriere, Joshua Giovanni Honeycutt responsabile dell'Ufficio del dibattito; fa altresì parte del direttivo Gianluca Caccialupi.

Conferenza

Il 10 marzo Jacopo Di Cocco (Vice-presidente MFE Emilia-Romagna) ha tenuto una conferenza presso la biblioteca Bigiavi dal titolo “L'euro, una visione alternativa”, organizzata dalla GFE di Bologna. Il relatore si è concentrato sui temi della responsabilità della BCE, ma ha parlato anche di politica estera, di un esercito unico europeo, di una maggiore integrazione politica che garantisca all'Unione di parlare con un'unica voce, e delle difficoltà che ha l'UE nel muoversi in questa difficile situazione internazionale. Il dibattito è stato lungo e vivace.

Raccolta firme

Il 2 aprile la GFE Bologna ha fatto una raccolta firme, distribuendo i volantini con i cinque sì alla Federazione europea e i cinque no all'euroscetticismo e le cartoline “Federazione europea subito!”.

Incontro

Il 7 aprile il MFE di Bologna, assieme all'Università di Bologna, ha organizzato un incontro presso la Facoltà di Giurisprudenza dal titolo “Rigore e crescita... La difficile sfida dell'Unione europea”, con relatori Jacopo Di Cocco e Lucia Serena Rossi, entrambi docenti e soci MFE.

Tavola rotonda

L'8 aprile il MFE di Bologna ha organizzato, in collaborazione con la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII, una tavola rotonda

sul processo di integrazione europea e il dialogo ecumenico intitolata “Sogni di cristianità e utopie ecumeniche nella costruzione di un'Europa democratica”, presieduta da Jacopo Di Cocco (MFE Bologna) e con interventi di tre docenti universitari.

CESENATICO

Raccolta firme

Il 28 marzo Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna) ha allestito un banchetto nell'area del mercato settimanale di Cesenatico e ha raccolto firme sulla cartolina “Federazione europea subito!” e per l'ICE *New Deal 4 Europe*.

FAENZA

Partecipazione a Congresso CGIL

Il 24 febbraio, Deanna Donatini (Segretaria MFE Faenza) ha partecipato al Congresso locale dello SPI-CGIL, per portare il saluto del MFE e per illustrarne la storia e le attività. Da rilevare che l'Europa era il primo punto nel documento pregressuale, il che denota l'importanza che i temi europei stanno assumendo anche a livello sindacale. Particolare interesse ha suscitato la comunicazione sull'ICE, in quanto iniziativa di partecipazione democratica dei cittadini europei.

Ciclo di interventi nelle scuole

Nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione dei giovani in previsione delle elezioni europee, il MFE di Faenza ha iniziato un percorso di interventi nelle scuole superiori. Il primo intervento si è svolto presso il polo liceale di Faenza il 28 febbraio. Sono intervenuti alcuni formatori del Punto Europa di Forlì e di Mobilitas e Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna). Il ciclo di interventi nelle scuole è continuato il 27 marzo presso l'Istituto tecnico commerciale di Faenza e proseguirà in altri istituti.

FERRARA

Incontro pubblico

Il 25 marzo, Sante Granelli (Direzione nazionale MFE) ha tenuto un intervento in un incontro aperto su “L'Europa e il mondo”, all'Hotel Astra, alla presenza di quadri del PD, in vista della campagna elettorale per le elezioni europee.

Raccolta firme

Il 30 marzo il MFE di Ferrara ha organizzato un'iniziativa pubblica per la raccolta firme sulla cartolina “Federazione europea subito!”. Il risultato è stato più che soddisfacente e, tra gli altri, hanno firmato il Sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani e il Segretario provinciale del PD Paolo Calvano. *La*

Nuova Ferrara ha dedicato una foto e un commento alla raccolta di firme.

IMOLA

Ricordo di Luciano Forlani

Mario Barnabè, Presidente onorario del MFE dell'Emilia-Romagna, ha ricordato su *Il Resto del Carlino* del 3 aprile il defunto Luciano Forlani, che per decenni ha guidato la sezione imolese del MFE.

MODENA

Seminario

Il 7 marzo, Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) ha tenuto, presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Modena, una relazione dal titolo “A trent'anni dal Progetto Spinelli: occasioni perdute e prospettive future per riformare l'UE”.

Intervista su stampa locale

Sul numero di marzo di *Consumatori*, mensile delle cooperative di consumo, è apparsa un'intervista a Salvatore Aloisio (Segretario MFE Modena).

RAVENNA

Incontro con la cittadinanza

Il 3 aprile il MFE Ravenna ha organizzato un incontro con la cittadinanza presso la Casa Matha, per presentare l'ICE *New Deal 4 Europe*; in tale occasione Marco Lombardo per il MFE ha tenuto una conferenza alla presenza del Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci, che ha formalizzato l'adesione alla campagna dei Sindaci d'Europa per un *New Deal 4 Europe*.

FRIULI VENEZIA GIULIA

GORIZIA

Dibattito

Il 22 marzo Federico Cleva, Segretario MFE di Gorizia, ha partecipato ad un dibattito sull'euro con Magdi Allam (Fratelli d'Italia), contestandone le affermazioni.

LAZIO

LATINA

Interventi su stampa locale

Il 15 e il 22 febbraio, Mario Leone (Segretario MFE Lazio) ha pubblicato due articoli su *Il settimanale di Latina* su “Tsipras, l'Italia e l'Europa” e “A trent'anni dal progetto di Trattato UE di Spinelli”.

Conferenza

L'8 marzo, presso l'aula magna del Li-

ceo Manzoni di Latina, Francesco Gui (Presidente MFE Lazio) e Mario Leone (Segretario MFE Lazio) sono stati relatori di una conferenza dal titolo “La cittadinanza europea: per gli Stati Uniti d'Europa di Altiero Spinelli”.

ROMA

“Chiedilo a Schulz!”

Il 28 febbraio il MFE di Roma ha organizzato, assieme alla Fondazione Ebert, la gestione dell'evento “Chiedilo a Schulz!”, durante il quale venti ragazzi sotto i ventitré anni selezionati da tutta Europa hanno avuto l'occasione di porre domande al Presidente del Parlamento europeo e candidato alla presidenza della Commissione; tre di questi, Miriam Postiglione, Eleonora Vasques ed Edoardo De Paolo, erano membri GFE e sono stati intervistati da YouDem e dalla Fondazione Ebert. Il rilievo mediatico è stato elevato a livello europeo. Erano presenti inviati della RAI, di *Le Monde*, della BBC e della principale televisione tedesca e tutto l'evento era in onda in *streaming*.

Incontro con candidato alla presidenza della Commissione europea

La GFE di Roma, il 4 marzo, in collaborazione con Alternativa europea, ha incontrato Guy Verhofstadt, candidato di ALDE alla presidenza della Commissione europea, a cui ha sottoposto un questionario di venti domande. “Sono favorevole ad una politica di sviluppo per un'Europa federalista. – ha dichiarato Verhofstadt durante l'incontro – In Europa c'è bisogno di maggiore mobilità tra i cittadini degli Stati membri e di mettere da parte sentimenti di paura verso fenomeni di immigrazione dovuti alla ricerca di lavoro o di migliori condizioni sociali e di vita.”

Incontro e raccolte di firme

Il 25 marzo, in occasione del cinquantasettesimo anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, il MFE di Roma, congiuntamente con la Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, ha organizzato un incontro in Campidoglio dal titolo “*We the people*. Un'Unione europea per tutti noi”. Hanno risposto alle domande dal pubblico diversi membri della Commissione. Per il MFE, ha presentato Francesco Gui (Presidente MFE Lazio) e sono intervenuti Paolo Ponzano, Livia Liberatore e Fabio Masini. Tra le conclusioni, si segnalano quelle dell'on. Sandro Gozi, Sottosegretario alle Politiche europee. Al termine, la sezione ha raccolto firme per l'ICE promossa dal MFE. Un'altra raccolta di firme si era

tenuta il giorno precedente, 24 marzo, con l'organizzazione di un banchetto in Piazza Montecitorio a seguito della Conferenza stampa di lancio dell'ICE *New Deal 4 Europe*.

LIGURIA

GENOVA

Raccolta firme

Il 15 marzo, al Teatro degli Zingari, il MFE di Genova ha raccolto le prime firme per l'ICE *New Deal 4 Europe* durante un'assemblea pubblica di SEL. Tra le adesioni si segnalano quelle della Consigliera comunale Marianna Pederzoli, del parlamentare Stefano Quaranta e del Segretario genovese di SEL Massimiliano Milone.

Progetto

Si è concluso il 7 aprile, alla presenza del Sindaco di Genova Marco Doria, il progetto “3 buone ragioni per andare a votare”, che i federalisti liguri hanno sviluppato insieme agli Europe Direct della Liguria e che ha coinvolto sessantotto studenti impegnati in quattro stage di due giornate e 2300 studenti in assemblee scolastiche dedicate.

VENTIMIGLIA

Direttivo di sezione

Il Direttivo della sezione di Ventimiglia MFE si riunito il 25 marzo.

LOMBARDIA

ARESE

Partecipazione a incontro

Il 15 marzo Antonio Longo (Direzione nazionale MFE) ha partecipato a un incontro organizzato da Libertà e Giustizia, dal titolo “2014: i cittadini si interrogano sull'Europa”. Nel corso dell'incontro sono state raccolte firme per l'ICE *New Deal 4 Europe*.

BRESCIA

Comitato regionale

L'8 marzo si è tenuto a Brescia il Comitato regionale lombardo preceduto nella mattinata da una raccolta firme sulla cartolina “Federazione europea subito!” nel centro della città. Il comitato si è quindi riunito e alla presenza di rappresentanti delle sezioni di Milano, Brescia, Pavia, Sondrio, Como, Erba, Bergamo si sono svolte le relazioni di Presidente e Segretario. È seguito un ricco dibattito, in particolare sugli aspetti organizzativi della campagna per la Federazione europea. Carlo Maria Palermo è stato eletto corrispondente regionale dell'Ufficio del dibattito.

BRESSO

Incontro pubblico

L'8 Aprile, presso il Circolo Vassallo di Bresso, ha avuto luogo un incontro

pubblico con Claudio Fortis, di Libertà e Giustizia, e Antonio Longo (Direzione Nazionale MFE), sul tema “2014: i cittadini si interrogano sull'Europa”; il dibattito è stato organizzato da MFE e Libertà e Giustizia e durante l'incontro sono state raccolte firme per l'ICE *New Deal 4 Europe*.

BUSTO ARSIZIO

Incontro

Per il ciclo di incontri “Per un'Europa dei cittadini”, organizzato dal MFE in collaborazione con altre associazioni, il 1° aprile si è parlato di lavoro presso la Sala Verdi, con Francesco Maresca per il MFE e Alberto Berrini e Stefano Tassinari per ACLI.

GALLARATE

Campagna “Sindaci per l'Europa”

Il 6 marzo, presso il Liceo di Gallarate, Edoardo Guenzani, Sindaco di Gallarate, ha posato in una foto con lo striscione “Stati Uniti d'Europa”. Piergiorgio Grossi e Antonio Longo hanno reso possibile l'iniziativa, durante la quale si è parlato agli studenti dell'ICE *New Deal 4 Europe*.

Incontro

Il 4 aprile, nell'aula del Consiglio comunale, si è tenuto l'incontro “Quale sviluppo per l'Europa?”, iniziativa del Liceo di Gallarate, con la partecipazione di Bruno Marasà dell'Ufficio di Milano del Parlamento europeo, degli europarlamentari Antonio Panzeri (PSE) e Oreste Rossi (PPE) e di Antonio Longo (MFE), che ha presentato il *powerpoint* sull'ICE. Il dibattito è stato interessante.

Raccolta firme

Il 6 aprile il MFE di Gallarate, in collaborazione con la locale sezione ANPI, ha svolto la prima raccolta pubblica di firme per l'ICE *New Deal 4 Europe*. La sensazione è stata quella che l'euroscetticismo sia più forte nei commenti dei media che non nella realtà.

Incontro

Il 10 aprile si è tenuto il terzo incontro del ciclo “Per un'Europa dei cittadini”, presso la sede ACLI di Gallarate. Il tema era “Quale sviluppo, quale ambiente” e i relatori Francesco Maresca (MFE), Dino De Simone (Legambiente) e Federico Antognazza (Italian Climate Network).

MILANO

Aperitivo europeo

Il 18 marzo la GFE di Milano ha organizzato un aperitivo europeo ai Chiostri dell'Umanitaria, intitolato “*Democracy Under Pressure*”.

Incontro

Il 10 aprile, al Circolo della Stampa, si è tenuto l'incontro “Quale futuro per l'Europa”, a cura del circolo Libertà e Giustizia di Milano, con la partecipazione di Roberta De Monticelli (Università San Raffaele), Antonio Longo (Direzione MFE), che ha relazionato

su “I cittadini per un piano europeo di sviluppo”, Antonio Padoa Schioppa (Direzione MFE), che ha relazionato su “Prospettive di evoluzione istituzionale e costituzionale dell'Unione europea” e Fabrizio Spada (Rappresentanza a Milano della Commissione europea).

Partecipazione a incontro

L'11 aprile, la CISL Lombardia ha promosso un pubblico incontro sul tema “*New Deal* - Europa, il rilancio viene dal federalismo”. Sono intervenuti Gigi Petteni (Segretario regionale CISL), Paolo Lorenzetti (Segretario MFE Milano), Adriana Cerretelli, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, i docenti universitari Mauro Ceruti, Giulio Sappelli, Franco Cardini, Claude Rolin, ex sindacalista e politico belga. Lorenzetti ha ricordato come, dopo la CED e il Trattato Spinelli del 1984, si sia oggi di fronte alla terza – e forse ultima – effettiva *chance* di realizzare l'unione politica. Il terreno dello scontro è ora quello della creazione di risorse proprie e delle relative istituzioni democratiche di governo della zona euro, necessarie per mettere definitivamente in sicurezza la moneta unica; garantire la stabilità e la solidarietà tra Stati e cittadini; permettere l'avvio di politiche di crescita e per l'occupazione a livello europeo. Decisioni importanti al riguardo dovranno essere prese o impostate già nel 2014, anno di elezioni europee e di presidenza italiana dell'Unione. In questo quadro si collocano e si spiegano sia la campagna del MFE rivolta al governo italiano (e l'azione sui candidati al PE), sia la campagna dell'ICE, ideata dai federalisti e condotta in prima persona da un ampio arco di forze sociali e associazioni. Non a caso, al tavolo della *reception* si raccoglievano le firme dei presenti a sostegno di entrambe le campagne (per l'ICE, addirittura su iniziativa autonoma e diretta della CISL). Di particolare rilievo è stato l'intervento conclusivo di Rolin, che, dopo avere ben spiegato l'impo-

tenza degli Stati attuali e la necessità di una vera unione federale, ha invocato un'iniziativa politica che conducesse alla creazione di un vero governo democratico dell'Eurozona, senza che gli Stati non disposti ad andare avanti abbiano modo di ostacolare quelli invece disposti a farlo.

PAVIA

Incontro e raccolta firme

Il 23 marzo Luisa Trumellini per il MFE, Anna Costa per l'AEDE e Giulia Spiaggi per la GFE hanno partecipato, presso la Libreria Feltrinelli in centro a Pavia, all'incontro sul tema “Europa: opportunità o problema?”, organizzato da Socrate al caffè, un'associazione culturale pavese. Di fronte a un pubblico di una cinquantina di persone, le tre relatrici hanno illustrato il processo in corso nell'Eurozona, le problematiche che si trova ad affrontare l'Unione, ricordato il significato storico e i valori alla base del processo di unificazione europea, spiegato le ragioni per cui gli argomenti euroscettici sono sbagliati o falsi. All'incontro è seguita la pubblicazione degli interventi sul giornale dell'associazione (molto diffuso in città). Nel pomeriggio, si è tenuta invece la raccolta pubblica di firme per le strade del centro.

Partecipazione a incontro

Il 25 marzo, presso l'aula magna dell'Università, Davide Negri è intervenuto a nome della GFE di Pavia a un incontro organizzato, insieme agli altri giornali studenteschi, da *Publius*, l'organo di stampa dei giovani federalisti in università. Il tema era quello della lotta alla corruzione, all'evasione e all'elusione fiscali e all'economia sommersa in Italia e in Europa. Gli altri relatori erano Elio Veltri, già Sindaco di Pavia, consigliere regionale e deputato, Marco Vitale, economista di impresa e consulente, Adriano Scudieri, pubblico ministero presso la Procura di Milano. Tutti i relatori hanno concordato sul fatto che, al di là delle responsabilità specifiche del nostro paese, il quadro

europeo è essenziale per riuscire ad affrontare efficacemente questi fenomeni, e tutti si sono espressi a favore della necessità di completare il processo di integrazione europea.

Intervento a scuola e raccolta firme

Il 26 marzo Paolo Filippi e Gianmarco Ruzzier, della GFE Pavia, sono intervenuti presso il Liceo Copernico, insieme ad Anna Costa e a Luisa Trumellini, per svolgere una lezione sull'Europa nell'ambito della giornata di autogestione dell'istituto. Sempre il 26 marzo la GFE di Pavia ha organizzato una raccolta di firme in Università. La risposta degli studenti è stata molto positiva.

Incontro con delegazione di SEL

Il 27 marzo si è tenuto un incontro con una delegazione della sezione pavese di SEL, con cui si è discusso soprattutto delle iniziative in città in vista delle elezioni europee. Per il MFE e la GFE erano presenti Luisa Trumellini e Nelson Belloni. Il confronto è stato molto cordiale e i rappresentanti di SEL si sono offerti di raccogliere le adesioni alla cartolina per la Federazione europea nel corso dei loro incontri e delle loro iniziative.

Forum sull'Europa

Il 31 marzo trenta interventi degli studenti delle ultime classi degli istituti superiori di Pavia hanno dato vita, nella sala del Consiglio comunale, al decimo forum sull'Europa, penultima tappa del progetto di educazione alla cittadinanza europea, alla mondialità e alla pace, organizzata dall'AEDE e dal MFE di Pavia, in collaborazione con la GFE di Pavia, la Fondazione Albertini e il Centro Studi Albertini. I lavori sono stati aperti dal Sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo, e dall'assessore Rodolfo Faldini davanti a una sala gremita da 120 persone. Anna Costa, responsabile del progetto, ha svolto un'introduzione al dibattito mettendo in rilievo che nei dieci anni sono stati coinvolti nel progetto tra quindicimila e ventimila studenti; quest'anno le associazioni federaliste europee hanno svolto sessantaquattro conferenze nelle classi; i ragazzi delle scuole hanno dato vita a un foglio degli studenti delle scuole superiori per la Federazione europea, *Junius*. Ha, poi, focalizzato l'attenzione sui passi avanti che ha fatto l'Europa, e in particolare l'Eurozona, nonostante la crisi, e di come questo 2014 sia un anno particolarmente importante per le elezioni del Parlamento europeo e per il semestre di presidenza italiana dell'Unione. Se sono apparsi i nemici dell'Europa, vuol dire che, soprattutto a livello di Eurozona, l'Europa sta avanzando e che la lotta politica per l'Europa è in corso. Le forze da battere, pur con

continua →



Pavia: la sala del Consiglio comunale durante il Forum sull'Europa

20 nomi e in epoca diversi, sono sempre le stesse dal tempo del *Manifesto di Ventotene*: quelle della reazione, della divisione, del conflitto. Anna Costa ha concluso con l'invito ai ragazzi a contribuire, attraverso il loro impegno, a costruire gli Stati Uniti d'Europa. Otto ragazzi della GFE hanno letto dei brani sull'Europa sia del passato (Spinelli, Einaudi, De Gasperi, Sophie Scholl) sia del presente (Napolitano, Hollande, Renzi e Reding). Il dibattito è stato vivace con trenta interventi che hanno dimostrato informazione e coscienza.

SARONNO

Incontro “Per un’Europa dei cittadini”

Nel quarto incontro del ciclo “Per un’Europa dei cittadini”, il 16 aprile, presso il circolo ACLI di Saronno, Antonio Longo (MFE) e Michele Consiglio (ACLI) hanno sviluppato il tema del lavoro.

VARESE

Conferenza stampa

Il 21 marzo si è tenuta una conferenza stampa presso la sede delle ACLI di Varese, alla presenza delle testate locali e di TV private, per illustrare il lancio di un percorso di quattro incontri pubblici (Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Saronno) finalizzati a presentare alla cittadinanza la proposta dell'ICE *New Deal for Europe* e a raccogliere le prime firme in pubblico. Questi incontri sono promossi da MFE, ACLI, Legambiente, UniverAuser, UISP e vedono l'adesione delle strutture provinciali di CGIL, CISL, UIL e ANPI. Le ACLI si faranno promotrici della raccolta delle firme in tutte le loro sedi della provincia di Varese.

Incontro

Il 27 marzo si è tenuto, presso il Circolo ACLI di Varese, il primo incontro del ciclo “Per un’Europa dei cittadini: quale formazione, quale sviluppo, quale lavoro” promosso da MFE, ACLI, Legambiente, UniverAuser. Il tema di dibattimento, nella prima tappa, era la formazione e sono intervenuti Doriana Giudici (Universauser), Fabio Minazzi (Università Insubria) e Antonio Longo (MFE). Minazzi ha parlato del federalismo kantiano e ha concluso che oggi la sfida politica è quella sulla nascita del governo europeo. Longo ha presentato l'ICE, mettendo in luce come dentro la richiesta di un Piano europeo di sviluppo c'è, da una parte, la domanda di un governo europeo, dall'altra quella della democrazia europea e che ciò mostra il carattere anche strategico dell'ICE. Giudici, parlando di formazione europea, dopo aver criticato la riduzione dei fondi per Erasmus, ha proposto che tra gli obiettivi degli investimenti per il Piano europeo per lo sviluppo e l'occupazione ci sia anche il servizio civile europeo. È se-

guito un dibattito ricco e alla fine sono state raccolte diverse firme per l'ICE *New Deal 4 Europe*.

MARCHE

ANCONA

Presentazione libro

La sezione MFE di Ancona su iniziativa del segretario Manlio Bovino ha organizzato la presentazione del libro *Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti* di Michele Ballerin (Segretario MFE Emilia-Romagna). L'evento, che ha visto la partecipazione dell'autore, si è svolto il 17 aprile presso la libreria Feltrinelli.

PIEMONTE

ACQUI

Conferenza

Il 1° marzo, nel centro conferenze del Comune, presentati da Alessandro De Faveri, hanno parlato l'assessore alla cultura Mirko Pizzorni, che ha evidenziato in modo circostanziato i problemi di un comune in relazione alle politiche europee, ed Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE) che ha analizzato, viceversa, quali siano i problemi che l'Europa in essere risolve, e quali quelli che solo un'Europa federale potrebbe risolvere. Buona la partecipazione giovanile.

ALESSANDRIA

Nuova sezione GFE

Il 10 aprile è stata costituita, alla presenza degli iscritti MFE locali e del Segretario Alessandro De Faveri, la sezione GFE. Su proposta del Segretario regionale della GFE Simone Fissolo, e alla presenza del Presidente regionale Elias Salvato, è stato nominato Segretario di sezione Filippo Barosini.

GALLIATE

Conferenza

Il 6 aprile nella sede del Castello Visconteo si è svolta la conferenza sulla conciliazione lavoro-famiglia, tema dell'anno europeo. Dopo l'introduzione di Giovanni Airoidi, Barbara Tosi (MFE) ed Elena Ugazio (CISL) hanno analizzato progetti e concrete esperienze sul territorio, come quella dell'assistenza agli anziani, con problemi sia da parte degli assistiti sia da parte degli assistenti.

IVREA

Dibattito

Il 19 marzo, il Forum democratico del Canavese “Tullio Lembo”, in collaborazione con il MFE di Ivrea, ha organizzato un dibattito su “La legge elettorale e le riforme costituzionali all'esame del Parlamento”. Ha introdotto Andrea Manzella (Università

LUISS di Roma). Ha moderato l'incontro Emilio Torri (Forum democratico).

Festival culturale

Si è concluso a Ivrea il Festival federalista che si è dispiegato nell'arco di due settimane, dall'8 al 23 marzo, con una serie molto variata di attività importanti che hanno coinvolto la popolazione, raggiungendo certamente lo scopo di penetrare in modo compatto con i messaggi federalisti in tutti i settori della società civile, a differenza di iniziative isolate. L'attività è stata resa possibile grazie a una felice azione di *fund raising*. I punti salienti sono stati: la mostra fotografica “L'Italia in Europa, l'Europa in Italia” con il Dipartimento politiche europee; la mostra “La cittadinanza in Europa dall'antichità ad oggi”; la conferenza di Vladimiro Zagrebelsky “Essere cittadini europei: valori, diritti e doveri sanciti nel Trattato di Lisbona”; la conferenza di Franco Spoltore (Segretario nazionale MFE) “Il ruolo dell'Italia nel processo costruttivo dell'Europa federale”; il concorso Tu6l'Europa rivolto agli studenti delle ultime classi delle scuole superiori del Canavese, sulla preparazione di elaborati scritti o multimediali sul tema del titolo; la proiezione, ripetuta, del film di Roberto Rossellini “Germania anno zero”; la proiezione, ripetuta, del film di Cédric Klapisch “L'appartamento spagnolo”; le letture teatrali, inframezzate da esecuzioni musicali, dei testi rappresentativi del miglior pensiero europeo, tenute, le une e le altre, dagli allievi delle scuole superiori di Ivrea, che avessero partecipato a scuole di recitazione, e una esposizione, presso la principale libreria di Ivrea, di libri antichi coerenti col tema; il concerto di Paola Mei, celebre cantante impegnata, che ha ripercorso, con una resa artistica molto alta, “il viaggio dell'Europa” verso la sua identità una e molteplice, passando dalla musica. Al termine premiazione dei vincitori di Tu6l'Europa. Il giornale *La Sentinella* ha dedicato un inserto speciale al festival federalista.

NOVARA

Assemblea di sezione GFE

L'8 marzo si è svolta l'assemblea della locale sezione GFE, che ha eletto all'unanimità Federico Ubezio Segretario, Ludovica Boggiani Tesoriere, Elias Carlo Salvato Presidente e referente dell'Ufficio del dibattito. Proviviri sono Stefano Moia, Paolo Maccari e Giovanni Airoidi.

PINO TORINESE

Dibattito

Il 10 aprile Umberto Morelli e Roberto Palea hanno introdotto, nel Teatro Comunale e alla presenza di un folto pubblico, tra cui il Sindaco e le autorità, il dibattito su “L'Europa necessaria”. Umberto Morelli ha tracciato la sto-

ria dell'integrazione europea. Roberto Palea ha esaminato, prevenendole, critiche e accuse oggi comunemente lanciate contro euro ed Europa.

TORINO

Incontri di sezione

Il 3 febbraio la sezione MFE di Torino ha definito le iniziative in vista delle elezioni europee del 25 maggio: il convegno “Una rete di città a sostegno di un Piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione (ICE)”, il 28 febbraio presso il Comune di Torino; una Convenzione per la Federazione europea il 21 marzo e infine un incontro con tutti i candidati alle elezioni europee della regione l'8 maggio.

Il 10 febbraio la sezione di Torino ha dibattuto sulla sentenza della Corte costituzionale tedesca riguardante gli interventi della BCE nei confronti dei debiti sovrani in difficoltà (*Outright Monetary Transactions*).

Il 17 febbraio si è svolto un dibattito della sezione MFE, con relazione del Presidente Alberto Frascà, sulla crisi di governo e sul passaggio da Letta a Renzi. Domenico Moro ha informato sul seminario UEF-JEF di Parigi del 15-16 febbraio.

Il 24 febbraio Domenico Moro ha tenuto una relazione seguita da un dibattito su “Le risoluzioni del Parlamento europeo sull'integrazione differenziata e sull'unione bancaria”.

Il 10 marzo la sezione ha dibattuto sulla crisi dell'Ucraina con relazione introduttiva di Alfonso Sabatino.

Il 17 marzo la sezione ha dibattuto sul tema “La Cina crede ancora alla cooperazione monetaria internazionale?”. Ha introdotto Alfonso Iozzo, Vice-presidente della Fondazione Triffin.

Il 31 marzo la sezione MFE di Torino ha discusso, sulla base di una relazione del Segretario regionale Emilio Cornagliotti, il tema “L'emersione dei movimenti nazionali populistici in Europa”.

Incontro

Il 19 febbraio l'AICCRE Piemonte ha organizzato un incontro delle organizzazioni che hanno collaborato alla realizzazione dei seminari sull'immigrazione. È stato approvato un documento preparato dal Segretario piemontese dell'AICCRE e socio MFE Alfonso Sabatino, intitolato “Per una politica europea di asilo, accoglienza dei migranti, cooperazione e tutela dei diritti umani nel mondo”.

Incontro

Il 21 febbraio la GFE di Torino ha partecipato ad un incontro torinese della Lista Tsipras, a cui ha presentato l'attività e le posizioni del MFE e chiesto l'adesione all'ICE *New Deal 4 Europe*.

Convegno

Il 23 febbraio la GFE di Torino ha partecipato a un convegno sul tema “I diritti fondamentali dell'Unione eu-

ropea”, organizzato congiuntamente all'associazione torinese delle donne per la società civile, con relatori Andrea Giorgis (Università di Torino), Marco Giusti (Presidente Arcigay Torino), Guido Giustetto (medico e articolista). Ha moderato Lorenzo Berto, Presidente della GFE di Torino.

Dibattito

Presso la Fondazione “Luigi Einaudi” si è tenuto il 25 febbraio il secondo incontro del ciclo 2014 “Dalla sovranità perduta alla sovranità condivisa: le elezioni europee per costruire una nuova democrazia europea”, organizzato da un gruppo di centri politico-culturali torinesi, tra cui MFE, CSF e CESI. All'incontro sul tema “Oltre la recessione e la disoccupazione, per un nuovo modello di sviluppo. Come ridare alla democrazia politica il controllo dell'economia?” sono intervenuti Giuseppe Berta (Università Bocconi, Milano), Roberto Burlando (Università di Torino) e Alberto Majocchi (Università di Pavia e MFE). Ha presieduto e moderato Roberto Palea (Presidente del Centro studi sul federalismo). Gli argomenti centrali della discussione sono stati la crisi esistenziale del processo di integrazione europea e il nesso di questa crisi con i limiti del Trattato di Maastricht.

Incontri

Il 26 febbraio Flavio Brugnoli (Direttore Centro studi sul federalismo e membro del Direttivo MFE di Torino) è intervenuto ad un incontro organizzato dalla rivista *Europae* sul tema “Elezioni europee: la sfida per la democrazia della *governance* europea”, presso il Campus Luigi Einaudi.

Il 6 marzo il segretario del MFE di Torino, Claudio Mandrino, è intervenuto all'incontro di formazione “A lezione di Europa” organizzato dal circolo PD 1 Centro. Relatore principale Edoardo Greppi (Università di Torino).

Il 10 marzo il Segretario del MFE di Torino, Claudio Mandrino, ha tenuto una relazione sull'UE e il commercio internazionale presso l'International Labour Organisation.

Incontri culturali

Il 6 marzo G. Bordino e D. Carpanetto hanno introdotto un incontro organizzato dalla GFE piemontese presso il Circolo dei lettori sul tema “Alla scoperta delle radici culturali della pianta Europa – figli di Dante, figli di Shakespeare”, per dimostrare che gli europei non condividono solo la moneta, ma anche secoli di cultura. Il 28 marzo si è tenuto il secondo incontro del ciclo, intitolato “Da Erasmo a Kant, i vagabondi europei della filosofia”, con relazioni di Roberto Ignazio Cortese e Marco Chiauzza.

Belarus Action

Il 18 marzo per la “Belarus Action”,

la GFE di Torino ha organizzato la proiezione alla Vetreria di Corso Regina Margherita 27 di “Sogno bielorosso”, film testimonianza vietato in patria, contro il governo autoritario di Aleksandr Lukashenko. L'evento ha visto una buona partecipazione di giovani.

Direttivo AICCRE Piemonte

Il 21 marzo presso il Consiglio regionale del Piemonte si è tenuto il Direttivo della federazione piemontese dell'AICCRE. È stata definita la realizzazione in Piemonte dell'iniziativa “1000 Consigli comunali per la Federazione europea” ed è stato approvato un appello dei movimenti per l'unità europea ai partiti politici e alla società europea in vista delle elezioni europee del 25 maggio, che coincide in sostanza con l'appello del MFE ai candidati alle elezioni europee.

Congresso regionale GFE

Il 21 marzo presso la sede del MFE si è svolto il congresso regionale della GFE del Piemonte, che ha rinnovato le cariche: Presidente Simone Fissolo, Segretario Stefano Moia, Tesoriere Lorenzo Spiller, corrispondente Ufficio del dibattito Marco Giacinto.

Convenzione piemontese per la Federazione europea

Il 21 marzo a Torino si è svolta nella sala consiliare del Consiglio regionale del Piemonte la “Convenzione piemontese per la Federazione europea. Per un'Europa solidale, democratica e federale”. Si è trattato di un incontro di MFE, GFE, CIME, AICCRE, con i rappresentanti dei partiti (che presentano un candidato alla Presidenza della Commissione europea) e della società civile. Il Segretario regionale piemontese del MFE Emilio Cornagliotti, che, dopo il saluto di Fabrizio Comba (Vice-presidente del Consiglio regionale del Piemonte e incaricato della Consulta europea) ha introdotto e diretto il dibattito, ha sviluppato i temi contenuti nell'appello ai candidati alle elezioni europee proposto dalla Direzione nazionale del MFE. Per la GFE, la Segretaria nazionale Claudia Muttin si è in particolare soffermata sull'attualità del messaggio del *Manifesto di Ventotene*, secondo cui la dicotomia fra progresso e reazione coincide con la dicotomia fra chi è a favore del federalismo sopranazionale e chi difende la sovranità nazionale. Il Segretario piemontese dell'AICCRE, Alfonso Sabatino, ha ricordato l'iniziativa dei 1000 Consigli comunali per la Federazione europea, promossa dagli organi nazionali dell'AICCRE e a cui fornirà un'ampia partecipazione il Piemonte. A nome dei partiti sono intervenuti il sen. Gianluca Susta (ALDE e Presidente dell'Intergruppo federalista del Senato), Mercedes Bresso (PD e

già Presidente dell'UEF), Giuseppe Gamba (Verdi europei/Green Italia) e Fabrizio Bertot (PPE/FI e membro del Parlamento europeo). Tutti, se da una parte hanno ricordato le posizioni specifiche dei loro raggruppamenti politici, hanno, dall'altra parte, espresso la loro adesione agli aspetti più qualificanti dell'appello del MFE. È quindi intervenuto Carmelo Cedrone (UIL-Comitato economico e sociale europeo), autore del libro *Dove va l'euro?*, che indica nella rapida costruzione della Federazione europea a partire dall'Eurozona la risposta alla crisi dell'unificazione europea. Successivamente Mauro Zangola (Unione Industriale di Torino) si è in particolare soffermato sul problema della efficientizzazione della pubblica amministrazione, che rappresenta a suo avviso una premessa decisiva di una valida partecipazione italiana all'avanzamento dell'unificazione europea. Sergio Pistone (Bureau UEF) ha concluso la convenzione sottolineando in particolare il ruolo decisivo che è chiamato a svolgere il Parlamento europeo che sarà eletto a fine maggio per l'avvio del processo costituente. Il modello a cui i rappresentanti dei cittadini europei dovranno ispirarsi è l'iniziativa di Altiero Spinelli nella prima legislatura del Parlamento eletto direttamente, che è sboccato nella approvazione a larga maggioranza di una proposta di Costituzione federale europea. Gli europarlamentari devono essere consapevoli che ci troviamo di fronte all'alternativa: o federazione o disgregazione. La convenzione è stata l'occasione per organizzare una raccolta pubblica di adesioni sia all'appello al Capo del governo e al Presidente della Repubblica per la Federazione europea subito, sia all'Iniziativa dei cittadini europei per un Piano straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione.

Raccolta di firme

È partita la raccolta firme per l'ICE (unitamente alle firme per l'appello al governo per la Federazione europea) da parte della GFE Piemonte, nell'ambito della Federation Week: alla Convenzione per la Federazione europea (il 21 marzo) e per le vie del centro (il 22 marzo).

Convegno

Il 26 marzo nel Campus Luigi Einaudi l'Università di Torino e l'Università per l'Europa hanno organizzato, in collaborazione con MFE e CSF un convegno su “L'Unione europea nelle relazioni internazionali del XXI secolo. Prospettive di rilancio dopo le elezioni europee”. Relazioni di: Umberto Morelli (Università di Torino e MFE) su “La politica estera e di sicurezza dell'Unione europea: aspetti critici”; Giovanni Finizio (Università di Torino e CSF) su “L'Unione europea e la

promozione del regionalismo. Strumenti, contraddizioni e prospettive”; Giancarlo Chevallard (CSF) su “Prospettive, resistenze e costi in materia di difesa europea”; Paolo Caraffini (Università di Torino) su “Tra Parigi e Bruxelles: dimensione nazionale e sovranazionale nella politica estera e di sicurezza comune dell'UE nell'Africa sub-sahariana”; Filippo Giordano (Scuola superiore Sant'Anna, CSF) su “Modelli di cooperazione (rafforzata e strutturata) e loro attuazione per rilanciare il ruolo e la responsabilità internazionale dell'UE”; Giuseppe Porro (Università di Torino) su “Controversie di Stati membri dell'UE con Stati terzi: il ruolo dell'UE”; Marco Raiteri (Università di Torino) su “Le clausole sui diritti umani e la democrazia negli accordi internazionali dell'Unione europea”; Lorenza Mola (Università di Torino, IUSE) su “La problematica definizione della competenza dell'Unione europea in materia di investimenti stranieri”; Elisa Bignante, Emanuele Fantini, Elisa Ruozzi (Università di Torino) su “Aiuto umanitario, emergenza e sviluppo nella politica estera UE”; Lorenzo Vai (IAI e CSF) su “Aspettando il SEAE? Potenzialità inesprese e limite del Servizio europeo per l'azione esterna”.

Incontro

Il 27 marzo, organizzato da Consiglio regionale del Piemonte, Consulta regionale europea, Europe Direct Torino e Provincia di Torino, si è svolto un incontro su “L'Europa che vorrei... Dibattito sul futuro dell'Unione europea aspettando le prossime elezioni al Parlamento europeo”. Ha presieduto il Presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo. Hanno partecipato Umberto Morelli (Università di Torino e MFE), Lorenzo Berto (GFE) e Valeria Romana (Europe Direct Torino) Nel corso dell'evento è stato inaugurato lo sportello informativo “Antenna Europa”.

Seminario

Il 4 aprile, organizzato dalla Fondazione Antonio Gramsci in collaborazione con il CSF e il MFE, presso il Campus Luigi Einaudi, si è svolto un seminario su “Dall'austerità allo sviluppo? Elezioni europee e politica economica”. Ne hanno discusso Mercedes Bresso, Vittorio Valli, Flavio Brugnoli. Ha moderato Sergio Scamuzzi.

Convegno

Il 7 aprile, organizzato da Dipartimento culture politica società, Centro studi sul federalismo, Consiglio regionale del Piemonte, Consulta regionale europea e Istituto affari internazionali, si è tenuto un convegno su “Il Parlamento europeo nella storia del processo di integrazione dell'Europa comunitaria: rappresentanza, estensio-

ne dei suoi poteri, ruolo nei processi di riforma”. Dopo i saluti di Fabrizio Comba (Vice-presidente del Consiglio regionale del Piemonte), ha introdotto e presieduto Francesco Tuccari (Università di Torino). Le relazioni sono state di Umberto Morelli (Università di Torino e MFE) su “Perché essere europei oggi? Il significato storico dell'integrazione europea”; Gianni Bonvicini (Vice-presidente IAI) su “Il ruolo di innovatore politico-istituzionale del Parlamento europeo”; Giuseppe Porro (Università di Torino) su “Il Parlamento europeo e il deficit democratico dell'Unione”; Paolo Caraffini (Università di Torino) su “Lo sviluppo dei partiti politici a livello europeo”; Filippo M. Giordano (Scuola superiore S. Anna di Pisa) su “Le elezioni europee: ricostruzione di un percorso di partecipazione democratica”; Sergio Pistone (Università di Torino, MFE) su “A trent'anni dal progetto Spinelli: un'iniziativa parlamentare a favore di una Costituzione federale europea”.

Dibattito

Il 10 aprile al Teatro Vittoria è stato organizzato un dibattito pubblico sul futuro dell'Unione europea. Sono intervenuti Marco Zatterin, giornalista de *La Stampa*, Chiara Cipolletta (MFE) e Antonio Saitta (Provincia di Torino).

Lettera a Beppe Severgnini

Il Presidente del MFE Lucio Levi ha inviato una lettera al giornalista Beppe Severgnini (leggibile all'indirizzo <http://italians.corriere.it/2014/04/01/movimento-federalista-europeo/>) per ribattere all'affermazione secondo cui gli unici che parlano con passione dell'Europa sono i suoi nemici e per presentare l'ICE *New Deal 4 Europe*.

TORTONA

Incontri

Il 6 marzo, nell'ambito degli incontri federali tortonesi, organizzati con l'associazione “Tortona 360” nei locali della locale Cassa di Risparmio, Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE) ha parlato di “Italia-Europa. Coordinate e variabili di un rapporto necessario”. Il pubblico, ostile in partenza, ha successivamente mostrato buona disponibilità, il che dimostra ciò che è assodato, e cioè la inconsistenza delle posizioni antieuropeiste, inculcate nella popolazione da demagoghi spregiudicati.

Il 27 marzo, per le giornate tortonesi, Sergio Pistone (MFE) ha intrattenuto il pubblico su “Europa al bivio. Integrazione o dissoluzione”. Questa antitesi, su cui Pistone insiste con decisione da tempo, viene dimostrata con l'analisi dei rapporti di forza e delle dinamiche possibili, in un momento in cui appare che il mantenimento dello statu quo degli ultimi lustri non sia più possibile, e dunque un qualche svilup-

po sembra indifferibile, non necessariamente negativo.

PUGLIA

BARI

Sindaci per l'Europa

Lo striscione “Stati Uniti d'Europa” è arrivato a Bari. Il Sindaco Michele Emiliano è un Sindaco per l'Europa. La sua adesione non è stata formale e generica; dopo aver fatto la foto, prima di autorizzarne la pubblicazione, ha voluto essere informato sulle posizioni del MFE e sugli scopi della campagna.

Riunione di sezione

Il 4 febbraio si è riunita la sezione MFE di Bari, per verificare la situazione del tesseramento e per programmare le attività in vista delle elezioni europee: gli *open days* in collaborazione con la sezione di Martina Franca ed incontri con i club Lions della zona sul tema della democrazia partecipata in Europa.

LECCE

Incontri

Il 19 febbraio si è tenuto presso la sede della Federazione italiana donne professioni arti ed affari, su invito della Presidente della sezione di Lecce, un incontro tra le associate e la Segretaria regionale MFE Puglia Simona Ciullo per parlare del MFE, degli obiettivi perseguiti con la Federazione europea e sulle iniziative nazionali e locali portate avanti, quali la sottoscrizione delle cartoline per la Federazione europea subito e l'Iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione.

Sotto l'alto patronato del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la consigliera alle pari opportunità della Provincia di Lecce ha organizzato nelle tre giornate del 9, 16 e 23 marzo un evento che ha abbinato al momento di promozione letteraria anche la diffusione sul territorio delle attività svolte dalle più rappresentative associazioni. Tra le associazioni invitate ad intervenire vi sono state anche quelle europeiste come il MFE. In tale occasione la Segretaria regionale MFE Simona Ciullo ha condiviso con le altre associazioni e con la cittadinanza il pensiero federalista europeo, presentando le attività svolte a livello nazionale e locale dal Movimento.

Il 15 marzo si è tenuta, presso il Grand Hotel Tiziano e dei Congressi, la manifestazione organizzata dall'AEDE e dal Centro culturale europeo “A. Moro” dal titolo “Premio internazionale di cultura – XXVII edizione”. È intervenuta anche la Segretaria regionale del

continua →

22 MFE Simona Ciullo, che ha parlato ai numerosi giovani e adulti presenti del pensiero federalista europeo. In tale occasione, è stata effettuata la sottoscrizione delle cartoline per la Federazione europea subito.

Ciclo di incontri

“Quale Europa? Ciclo di incontri sul futuro delle Istituzioni europee” è il titolo del ciclo di incontri tenuti a Lecce, insieme a dibattiti ed a presentazioni di libri sul tema dell’Europa, organizzati dall’Università del Salento e dallo Europe Direct del Salento. Il primo evento si è svolto il 27 marzo presso la Facoltà di Giurisprudenza di Lecce. Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) e Roberto Santaniello (Commissione europea) hanno tenuto una lezione sulla storia dell’integrazione europea e il ruolo dell’Italia. Sono intervenuti anche Francesca Lamberti e Susanna Cafaro, dell’Università del Salento. Nella medesima giornata si è tenuto presso la libreria Liberrima di Lecce un altro incontro sul futuro delle istituzioni europee e la presentazione del volume *C'eravamo tanto amati. Italia, Europa e poi?* con l'intervento di Pier Virgilio Dastoli e Roberto Santaniello, Francesca Lamberti, Ubaldo Villani-Lubelli (Università del Salento), Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia), Susanna Cafaro (Università del Salento).

Convegno

Il 28 marzo, si è tenuto il convegno “L’Europa che vogliamo” alle Officine Cantelmo di Lecce, con gli interventi di Tonia Mastrobuoni, giornalista italo-tedesca de *La Stampa*, Vittorio Boscia, Prettore dell’Università del Salento, Patrizia Messina, (Università di Padova), Pier Virgilio Dastoli e Roberto Santaniello. Hanno preso parte all’evento Simona Ciullo, Andrea Filieri (Europe Direct) e i docenti dell’Università del Salento Stefano De Rubertis, Francesca Lamberti, Susanna Cafaro e Ubaldo Villani-Lubelli.

Caffè europeo

Il 22 marzo si è svolto un nuovo confronto di politica federalista europea

e del Caffè culturale europeo presso il ristocaffè della libreria Liberrima a Lecce, organizzato dalla locale sezione MFE. L’evento si è aperto con l’intervento musicale dei maestri A. Rucco, F. Sivalli e G. Milanese. Sono intervenuti la Presidente regionale del MFE Liliana Digiacomio e la giornalista Paola Bisconti, ha introdotto la Segretaria regionale MFE Simona Ciullo. Tra gli argomenti affrontati vi è stato anche quello dell’ICE *New Deal 4 Europe*.

Raccolta di firme

La sezione di Lecce ha raccolto un’altra tranche di cento firme sull’appello “Federazione europea subito!” e ha inviato le cartoline al Presidente del Consiglio e al Presidente della Repubblica.

MANDURIA

Raccolta firme

A Manduria è partita la campagna europea per l’ICE *New Deal 4 Europe*. Il 12 marzo, nello spazio fieristico della “Fiera pessima” di Manduria sono state raccolte le prime firme da due iscritti della sezione locale.

MARTINA FRANCA

Open days

La sezione di Martina Franca e la sezione di Bari del MFE hanno organizzato due giornate di incontri presso l’Istituto “Leonardo da Vinci”. Il primo incontro si è tenuto il 12 marzo: sono stati trattati temi quali la storia dell’integrazione europea e dei trattati europei oltre che l’architettura istituzionale dell’Unione europea. Il 19 marzo invece si è parlato di politiche europee e di cittadinanza. All’incontro sono intervenuti Nicola Cristofaro dell’Università di Lecce e Michele Saracino dell’Università di Bari. Ha coordinato la preside Adele Quaranta e sono intervenute la Segretaria della sezione MFE di Martina Franca Elena Gigante e la giornalista de *La Gazzetta Meridionale* Clelia Conte (Comitato centrale MFE) in rappresentanza della sezione MFE “Luciano Bolis” di Bari.

PULSANO

Incontri

Il 18 febbraio la sezione di Pulsano

del MFE ha organizzato un incontro dal titolo “La guerra sul corpo. Politiche europee contro la violenza di genere”, con una sala molto affollata e la presenza dei media. La Segretaria Antonella Demarco ha relazionato sulla Convezione di Istanbul ed ha tracciato le positività di una costituenda Europa federale. Alla serata ha preso parte la senatrice Josefa Idem, già Ministro della Repubblica. Il 5 marzo la Sezione di Pulsano del MFE ha organizzato due incontri con il Vice-presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella: il primo incontro si è tenuto presso l’Università – polo Jonico facoltà di Giurisprudenza, intitolato “Lezione per una nuova Europa” ed ha visto confrontarsi le associazioni studentesche con Pittella. Il Vice-presidente del Parlamento europeo ha più volte lodato ed approvato l’operato del MFE e ha confermato l’intento di gran parte delle istituzioni europee di battersi per la Federazione europea. È stato dato grande risalto mediatico agli incontri. Entrambi sono stati coordinati dalla Segretaria della sezione di Pulsano Antonella Demarco.

TARANTO

Lettera su stampa locale

Il *Corriere del Giorno* il 20 febbraio ha pubblicato una lettera di Elena Quidello e Cosimo Pitarra (MFE) intitolata “L’inganno del sogno europeo e la rivolta in Ucraina”.

TOSCANA

AREZZO

Giornata di consapevolezza europea

Il 28–29 marzo, nell’ambito della Giornata di consapevolezza europea organizzata da Francesco Pigozzo e Daniela Martinelli ad Arezzo con il Comune (in cui sono state raccolte firme per ICE e campagna MFE), Roberto Castaldi ha avuto l’occasione di consegnare a Zygmunt Bauman (ospite di una contemporanea iniziativa del Comune) una lettera con l’invito specifico ad aderire all’ICE, al suo manifesto e alla battaglia del MFE per la “Federazione europea subito!” che deve trovare declinazione europea.

FIRENZE

Federation day

Il 15 marzo la GFE di Firenze è stata in Piazza della Repubblica a raccogliere firme per l’ICE e a distribuire il volantino dei 5 sì alla Federazione europea e 5 no all’euroscetticismo.

Dibattito

Il 3 aprile, la sezione di Firenze della GFE ha organizzato presso la propria sede un dibattito su “L’Unione euro-

pea ai tempi della crisi in Ucraina”, con relazioni iniziali di Virginia Nencetti e Alberto Giusti.

Partecipazione a incontro

Si è svolto il 4 aprile, presso il Caffè “Le giubbe rosse” l’incontro promosso dal gruppo IdV – ALDE sul tema: “Cambiare l’Europa, per i cittadini – l’attualità del *Manifesto di Ventotene*”. Per la GFE è intervenuto Massimo Vannuccini, Segretario regionale.

Giornata di consapevolezza europea

Si è svolta il 7 aprile la giornata di consapevolezza europea, realizzata in collaborazione con il Comune di Firenze. Dopo i saluti introduttivi di Enrico Rossi, Presidente Regione Toscana, Andrea Barducci, Presidente della Provincia di Firenze, Cristina Giachi, assessore del Comune di Firenze, si è svolto il recital musicale “Europa: che passione! Storia di un amore tormentato”, di Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo (MFE). È seguito un dibattito con i partecipanti moderato da Roberto Castaldi (Presidente MFE Toscana) su “Riformare, dare sovranità, democratizzare: questioni per l’Europa di oggi”.

Interventi in TV

A partire dal mese di febbraio, Roberto Castaldi, Francesco Pigozzo e Tommaso Visone (MFE) sono intervenuti nel progetto di Granducato TV (che gestisce diversi canali del digitale con copertura dell’intero territorio toscano) dedicato ai giovani toscani che voteranno per la prima volta alle europee.

Interventi nelle scuole

Tutte le sezioni toscane sono impegnate settimanalmente in incontri nelle scuole per promuovere il concorso “Cittadini europei, cittadini del mondo” collegato al seminario federalista “Luciano Bolis” che si terrà in luglio.

MIGLIARINO PISANO

Raccolta firme

Il 1° aprile al Teatro del Popolo a Migliarino Pisano, il Presidente della GFE di Pisa Michelangelo Roncella ha raccolto alcune firme in occasione della presentazione della lista “l’Altra Europa con Tsipras”; tra queste è inclusa la firma di Francuccio Gesualdi, candidato nella stessa lista per la circoscrizione Centro.

PIOMBINO

Partecipazione a congresso

Il 18 marzo Federica Martiny ha portato il saluto di MFE e GFE Toscana al congresso regionale della CGIL svoltosi a Piombino: l’occasione ha dato avvio alla fase operativa di una raccolta firme congiunta con la CGIL sull’ICE (cui saranno accompagnati gli altri testi della campagna MFE) nel territorio regionale.

PISA

Raccolta di firme

Il 29 marzo, Federica Martiny e Miche-

langelo Roncella (GFE) hanno partecipato alla giornata formativa di GD e PD Pisa “JoinOurEurope”, raccogliendo firme di presenti e parlamentari (tra cui Maria Chiara Carrozza, Walter Tocci e Valeria Fedeli) sui testi ICE e “Federazione europea subito!”.

Convegno

Si è tenuto l’11 aprile alla Scuola Sant’Anna di Pisa un convegno su “Quale futuro per l’Europa? Riflessioni a 30 anni dal Progetto Spinelli”. Il seminario è stato promosso dall’Istituto Dirpolis della Scuola insieme a MFE, CIME, Europe Direct della Provincia di Pisa, Università per l’Europa, nell’ambito delle attività per la celebrazione dei 30 anni del Progetto Spinelli. Hanno portato i saluti il Rettore, Pier Domenico Perata, la dott.ssa Donadel della Provincia di Pisa, Roberto Castaldi (Presidente MFE Toscana). Hanno tenuto le relazioni Giuliano Amato e Pier Virgilio Dastoli. Amato ha messo in evidenza la crisi della solidarietà europea e la necessità di rilanciarla mediante una visione forte dell’Europa come quella di Spinelli per sconfiggere le pulsioni alla chiusura che si stanno manifestando. Dastoli ha ricordato gli aspetti del Progetto Spinelli ancora attuali e le riforme istituzionali necessarie a far evolvere l’UE in senso federale.

Volantinaggio

Il 28 febbraio la GFE di Pisa ha effettuato un volantinaggio in centro.

SARDEGNA

CAGLIARI

Convegno

Il 5 aprile, si è tenuto un convegno organizzato dai giovani delle ACLI – Sardegna, che ha visto tra i relatori il Presidente della sezione di Cagliari del MFE Gianfranco del Rio. È stata l’occasione per parlare anche dell’ICE e soprattutto per ottenere l’adesione formale delle ACLI al Comitato sardo per l’ICE.

Raccolta di firme

Nelle ultime settimane il MFE di Cagliari ha raccolto una cinquantina di firme sulla cartolina “Federazione europea subito!”, che sono state inviate a Renzi e Napolitano.

SICILIA

ENNA

Sindaci per l’Europa

Il sindaco di Enna, Paolo Garofalo, su invito del Segretario regionale MFE Giuseppe Castronovo, ha aderito alla iniziativa “Sindaci per l’Europa”. È stata anche l’occasione per far ottenere il sostegno del Sindaco all’ICE *New Deal 4 Europe*.



Martina Franca: foto di gruppo durante gli open days

PALERMO**Dibattito**

Giuseppe Castronovo e Sergio Ortoleva per il MFE e Lina Di Carlo per la Casa d'Europa "Altiero Spinelli" sono intervenuti al "Dibattito sul futuro dell'Unione: quali sono le competenze dell'UE? Voto europeo: identità politiche o identità nazionali? La velocità dell'integrazione europea" svoltosi il 3 aprile presso la Facoltà di Giurisprudenza, organizzato dall'Antenna Europe Direct.

TRENTINO ALTO ADIGE

TRENTO**Caffè europeo**

Il 26 febbraio, si è svolto presso la Bookique di Trento un caffè europeo organizzato dalla GFE sugli scontri in Ucraina e il ruolo dell'Unione europea. È intervenuto Davide Denti, dottorando della scuola di studi internazionali.

Incontri pubblici

Il 6 marzo Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità Europea*, è intervenuto come moderatore ad un convegno sul tema "Quale futuro per l'Europa?" che si è svolto presso il Dipartimento di Lettere, con la partecipazione di tre docenti universitari.

Il 25 marzo, presso la fondazione Caritro, si è svolto un incontro a cura del Servizio Europa della Provincia di Trento coordinato dal caporedattore RAI di Trento Paolo Pardini dal titolo: "Quale futuro per l'Europa? – Europee 2014: chi sarà il prossimo Presidente della Commissione?". Cinque giovani della GFE di Trento hanno illustrato le posizioni sui temi europei dei cinque candidati alla presidenza della Commissione europea. Lo stesso evento è stato replicato il 3 aprile presso la Bookique.

UMBRIA

PERUGIA**Convegno**

Il MFE – sezione di Orvieto ha organizzato, l'11 aprile, un incontro, tenutosi presso l'Università di Perugia, a cui hanno preso parte: Michele Ballerin, Segretario regionale MFE Emilia-Romagna, Fabio Raspadori, Università di Perugia, Mauro Volpi, Università di Perugia, Daniele Cavaleiro, promotore della sezione Umbria del MFE, Francesco M. Della Ciana, Segretario della sezione di Orvieto del MFE. È stata un'occasione di dibattito fortemente sentita e voluta dai federalisti umbri, soprattutto per rilanciare l'idea di Europa tra le forze politiche, gli ambiti istituzionali e soprattutto tra gli studenti, i giovani della Regione. La presenza di Ballerin è stato un punto di forza nella prospettata formazione di una sezione MFE dell'Umbria. Dal 1990, la sezione di Orvieto è l'unica presente nella Regione.

VENETO

ALBIGNASEGO**Trasmissioni radiofoniche**

Il 9 marzo, dagli studi di Radio Cooperativa, è stata trasmessa in diretta la ventitreesima delle trasmissioni autogestite dalla sezione MFE di Padova per il ciclo intitolato "L'Europa dei cittadini". Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha intervistato Rodolfo Lotto (Emergency). Al termine, ha ricordato i punti salienti dell'ICE *New Deal 4 Europe*. Il 23 marzo è stata trasmessa in diretta la ventiquattresima trasmissione. De Venuto, dopo aver parlato dell'impegno federalista di Alcide De Gasperi all'interno delle istituzioni, ha letto il volantino sull'ICE. Il 6 aprile è andata in onda la ven-

ticinquesima trasmissione. De Venuto ha intervistato Laila Castaldo, responsabile per i lavoratori del commercio di UNI Europa. Al termine, ha invitato i radioascoltatori a firmare sul sito internet dell'ICE.

BELLUNO**Incontro**

Il 13 marzo Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) è intervenuto come relatore a un incontro promosso da Confindustria sul tema "Abbiamo ancora bisogno dell'Europa?", che si è tenuto presso Palazzo Doglioni Dalmas.

CASTELFRANCO VENETO**Dibattito**

Il 28 febbraio si è svolto un animato dibattito intitolato "Euro ed Europa: opportunità o minaccia?" presso il Centro Don Ernesto Bordinon. L'iniziativa è stata promossa da Fare e ha visto la partecipazione, oltre che di importanti esponenti dello stesso movimento (tra cui il coordinatore nazionale Michele Boldrin in videoconferenza), del Sindaco di Castelfranco Veneto Luciano Dussin, di Giorgio Anselmi (Direttore de *L'Unità Europea*) e di Alessio Morosin, di Indipendenza Veneta.

CASTELNUOVO DEL GARDA**Dibattito**

Il 13 aprile si è svolto presso la sala consiliare un dibattito, organizzato dal PD, sulle istituzioni e le prospettive dell'Unione europea. Sono intervenuti fra gli altri Alessio Albertini (Segretario provinciale del PD), Giorgio Anselmi (Segretario MFE Verona), Franco Frigo (eurodeputato), Marco Passarella, ricercatore ed economista presso la Business School dell'università di Leeds (che ha sostenuto la tesi antieuropeista), Riccardo Vecellio Segate (PD Castelnuovo, GFE Verona).

CHIOGGIA**Corso sull'Europa e raccolta di firme**

Il 23 aprile presso la sede del PD di Chioggia si è tenuto l'ultimo appuntamento del corso "L'Europa possibile", iniziativa organizzata in collaborazione dal PD di Chioggia e dal MFE di Venezia. L'incontro ha visto la partecipazione, in veste di relatori, di Pierantonio Belcaro, Segretario MFE Venezia, e di Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità Europea*. Durante l'incontro è stata presentata anche l'ICE *New Deal 4 Europe*, argomento che ha riscontrato grande interesse da parte dei presenti in sala. Il PD di Chioggia si è impegnato a raccogliere le firme per *New Deal 4 Europe* nelle varie uscite pubbliche previste in occasione delle elezioni europee. La giornata chioggiotta si è conclusa con la consegna dei diplomi ai corsisti alla presenza di Maurizio Salvagno, Vice-

sindaco della città lagunare.

MESTRE**Incontro con le scuole**

Il 14 marzo, presso Il Teatro Corso, Federico Brunelli (Direzione MFE) è intervenuto all'incontro con alcune centinaia di studenti "L'Europa per i giovani", promosso dal Circolo Veneto nella persona del Presidente Cesare Campa. Tra gli altri intervenuti si segnalano gli europarlamentari Franco Frigo e Antonio Cancian. Ha moderato Roberto Pappetti, Direttore de *Il Gazzettino*. Il TG3 Veneto ha mandato in onda un servizio dedicato all'incontro, comprendente un'intervista a Brunelli.

PADERNO DEL GRAPPA**Intervento a scuola**

Il 2 aprile Claudia Muttin (Segretario generale GFE) ha tenuto una relazione presso l'Istituto Filippin.

PADOVA**Dibattito**

Il 14 marzo, presso Palazzo Moroni, si è svolto il dibattito promosso dal gruppo PD al Comune di Padova sul tema "Comunità territoriale ed Unione europea 2014–2020: risorse per l'area metropolitana e nuovo welfare generativo". Gaetano De Venuto ha richiesto al parlamentare europeo Franco Frigo, relatore a questo dibattito, di impegnarsi affinché la rappresentanza italiana al prossimo Parlamento europeo promuova la pratica di assise tra parlamentari europei degli Stati membri dell'Eurozona, a cui dovrà rispondere un governo europeo dell'economia.

Partecipazione a manifestazione

Il 16 marzo, in Piazza Antenore, si è svolta la manifestazione per l'Ucraina unita, promossa dalla comunità ucraina di Padova. Al megafono, dopo gli interventi dei rappresentanti ucraini, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha ricordato la presenza di minoranze etniche storiche in tutta Europa, l'incapacità delle nazioni di regolare da sole i rispettivi confini.

Assemblea di sezione GFE

Il 22 marzo, presso Palazzo Moroni, si è svolta l'assemblea della sezione GFE di Padova, alla presenza della Segretaria generale GFE, Claudia Muttin. È stato eletto il Direttivo, composto da Giuseppe Solazzo (Segretario), Omar Bonato (Tesoriere) e Daniele Giangiulio (corrispondente dell'Ufficio del dibattito).

Incontro e raccolta di firme

Il 9 aprile, al Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha avuto un colloquio con il Direttore Marco Mascia, durante il quale si sono reciprocamente comunicati le prossime iniziative previste. Al termine, Mascia ha firmato l'ICE *New Deal 4 Europe* e si è impegnato a raccogliere altre fir-

me tra gli studenti ed il personale.

POSSAGNO**Intervento a scuola**

Il 2 maggio Federico Brunelli (Direzione MFE) ha tenuto una relazione presso l'Istituto Cavanis.

TREVISO**Incontro**

Il 14 marzo Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) è intervenuto come relatore a un incontro sul tema "L'Europa dei popoli", organizzato da Partecipare il presente presso l'auditorium Stefanini.

Partecipazione ad assemblea

Il 18 marzo, presso il Liceo Canova, si è svolta l'assemblea di Parlamento europeo degli studenti. Gaetano De Venuto (MFE Padova), nel portare il saluto del MFE, ha sollecitato gli studenti ad inviare gli elaborati per il concorso "Diventiamo cittadini europei" ed invitato tutti all'ascolto del programma radiofonico curato dal MFE di Padova.

VENEZIA**Incontro a scuola**

Il 14 marzo, al Liceo "Marco Foscarini", si è svolto un evento informativo della Commissione europea e degli Europe Direct del Triveneto intitolato "L'Europa a Venezia, l'Europa nel Triveneto". Nel suo intervento, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha evidenziato la novità delle candidature a Presidente della Commissione europea prima del voto, e che il Parlamento europeo farebbe bene a scrivere una Costituzione e convocare una conferenza per la riforma dei trattati.

Concorso «Diventiamo cittadini europei»

Il 29 marzo, una giornata all'insegna dell'Europa è stata quella organizzata dal MFE e dal Circolo Veneto per le classi dell'Istituto d'Arte di Venezia. In questa occasione, dopo un'introduzione di Pierantonio Belcaro, consigliere comunale e Segretario MFE Venezia, i relatori, on. Cesare Campa, Presidente del Circolo Veneto, e Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità Europea*, hanno illustrato brevemente agli studenti la storia dell'Europa e il concorso "Diventiamo cittadini europei". I vincitori, che saranno capaci di illustrare al meglio, graficamente o verbalmente, la loro visione dell'Europa di oggi e di domani, saranno premiati con un soggiorno di vacanza e formazione europeistica presso la Casa d'Europa di Neumarkt (Austria).

VERONA**Dibattito interregionale**

Il 1° marzo, presso la Casa d'Europa, si è tenuto un incontro interregionale di dibattito organizzato dalla locale sezione della GFE, con relazioni di Davide Corrado (Segretario GFE Verona)

continua →



Il Sindaco ed i federalisti di Enna con lo striscione "Stati Uniti d'Europa"

e Nelson Belloni (GFE Pavia), a cui è seguito un dibattito che si è protratto anche nel pomeriggio.

Interventi a scuola

Il 27 marzo Matteo Roncarà (Segretario regionale MFE), durante le assemblee riunite del Liceo Maffei, ha parlato di "Integrazione europea: una concreta utopia". Il 15 aprile Antonella Valmorbida (Direttrice ALDE e socio MFE Vicenza) ha relazionato presso la stessa scuola su "L'Unione europea vista dagli altri: una prova di unità non ancora riuscita". Il 30 aprile Matteo Roncarà è intervenuto all'assemblea dell'Istituto Don Bosco su Europa ed elezioni europee.

Incontro

"Dall'Europa tedesca all'Unione federale e sociale" è il tema del dibattito pubblico organizzato dal PSE – City Group di Verona venerdì 28 marzo a Porta Palio, che ha avuto come ospite Michael Braun, corrispondente di *Internazionale* e del quotidiano berlinese *TagesZeitung*, nonché direttore in Italia della Friedrich Ebert Stiftung e Premio giornalistico A. Spinelli nel 2013. Quali le responsabilità dell'egemonia tedesca nella crisi attuale dell'Unione e quali in generale le responsabilità delle miopie dei singoli Stati-nazione e di una politica economica non all'altezza dei tempi, e di una costruzione costituzionale sovranazionale ancora incompiuta? A discuterne, insieme a Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità Europea*, e Michele Fiorillo, membro del Comitato centrale MFE e promotore del gruppo PSE Verona, rappresentanti delle forze politiche, sociali e associative veronesi: Alessio Albertini (PD), Umberto Toffalini (PSI), Mauro Tedeschi (SEL), Massimo Castellani (CISL), Michele Corso (CGIL), Lucia Perina (UIL), Donata Gottardi (Università di Verona), Plinio Pancirolli (Antica Terra Gentile), Mao Valpiana (Movimento Nonviolento). Nell'occasione è stata anche presentata la raccolta firme per l'Iniziativa dei Cittadini Europei "*New Deal 4 Europe*".

Direttivo regionale

Il 12 aprile, presso la sede MFE di Verona si è svolto il Direttivo regionale del Veneto per discutere e deliberare sull'analisi della situazione politica europea ed internazionale; il piano d'azione delle sezioni per le elezioni europee e oltre (incontro con i candidati, raccolta firme per ICE e Federazione europea, semestre italiano...); la programmazione del prossimo incontro dell'Ufficio del dibattito; i prossimi appuntamenti e l'organizzazione del seminario di Neumarkt.

Riunioni con i sindacati e raccolta firme

Il 7 aprile si è tenuta a Verona una riu-

nione tra una delegazione del MFE ed i segretari provinciali di CGIL, CISL ed UIL sull'Iniziativa dei cittadini europei. Il 30 aprile Giorgio Anselmi ha illustrato ai quadri delle tre organizzazioni sindacali il Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, mentre il giorno dopo è stata effettuata una raccolta di firme a

favore dell'ICE durante la celebrazione del primo maggio davanti alle Officine ferroviarie veronesi.

Dibattito

Il 15 aprile Massimo Contri (Direzione MFE) è intervenuto come relatore, in contrapposizione ad Alessio Morosin (Indipendenza Veneta), ad un dibattito sulla proposta di indipendenza del

Veneto, organizzato da Apindustria Verona e tenutosi presso la sede della stessa organizzazione.

Caffè europeo

Il 18 aprile la Casa d'Europa ha ospitato un Caffè europeo organizzato dalla GFE sul tema "Verso le elezioni europee", con relazione del Segretario Davide Corrado.

In libreria

Michele Ballerin *Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti* Fazi Editore 2014

Leggendo il libro di Michele Ballerin verrebbe da parafrasare e adattare l'arcinota e un po' trita espressione del D'Azeglio: "Fatta l'Europa, bisogna fare gli europei." Per fare gli europei non bastano tuttavia gli esercizi di ingegneria costituzionale a cui troppo spesso negli ultimi anni ci si è dedicati, tra l'altro con pochissimo successo. È necessaria una nuova pedagogia europea, bisogna spiegare che cosa è oggi l'Unione europea. Se non si comprendono infatti i contorni e le evoluzioni del progetto europeo, difficilmente si potrà esercitare quel senso critico di cui l'Europa ha oggi bisogno. All'Europa serve un nuovo europeismo informato, esigente ed incalzante, e non un discorso irenico ed ecumenico. L'Europa sta male, affronta una della crisi più profonde della sua storia. La crisi dei mutui *subprime*, esacerbata dalle politiche suicide di austerità condotte a livello europeo, pone il progetto europeo di fronte a un passaggio critico. "*Hic Rhodus, hic salta*": o l'Europa diventa una costruzione politica autenticamente federalista, configurata sul modello degli Stati Uniti d'America, oppure il progetto europeo rischia di arenarsi definitivamente in nome di politiche e impostazioni poco coraggiose. Per l'Europa vale l'insegnamento di Norberto Bobbio: «Discutono del loro destino senza capire che dipende dalla loro natura. Risolvono il problema della loro natura, e avranno risolto il loro destino».

Il libro di Ballerin ci aiuta a meglio comprendere la natura e la morfologia del progetto europeo. E questo sforzo è svolto in termini chiari e intelligibili per il grande pubblico. Uno dei grandi limiti delle élites europeiste è stato appunto quello di avere sviluppato un linguaggio a volte eccessivamente tecnicistico, criptico e poco chiaro. Ma senza chiarezza di spirito, senza capacità di persuasione nei confronti di tutti, il progetto europeo sarà necessariamente destinato ad appassire, in nome di un falso snobismo degli spiriti.

Lo sforzo per comprendere in termini precisi natura, limiti e prospettive dell'Europa è quindi meritorio perché si iscrive nel filone di una nuova pedagogia europeista, fondamentale in un paese ad alto analfabetismo europeo come l'Italia, in cui si ignorano i rudimenti stessi dell'Unione europea. E bisogna dare atto all'editore Fazi di essere diventato l'apripista di questa pedagogia europeista, inaugurando così un nuovo filone editoriale e intellettuale che punta a dare nuova linfa all'europeismo italiano: un europeismo esigente e non più acritico che punti a rafforzare l'Europa attraverso una correzione dell'albero storto della costruzione europea, di quelle debolezze strutturali che ne hanno impedito il pieno sviluppo.

Dal testo di Ballerin emerge chiaramente come una delle principali debolezze del processo di costruzione europea sia nel "federalismo degli esecutivi" tanto criticato, a ragione, da Habermas. Negli ultimi anni il processo di costruzione è stato sabotato dagli esecutivi, che hanno tecnicamente confiscato il potere dell'unica istituzione realmente legittimata a livello europeo, il Parlamento. Credo sia giunta l'ora che il Parlamento europeo si riappropri di questo potere e svolga una funzione costituente, come prevedono gli stessi Trattati, che gli riconoscono un potere di iniziativa nella riforma delle istituzioni europee.

Il Parlamento potrà svolgere nella futura legislatura un ruolo più incisivo anche alla luce della possibilità prevista dal Trattato di Lisbona di eleggere



il Presidente della Commissione. Difficilmente il Consiglio europeo vorrà cedere su questo punto, e dopo le elezioni del maggio 2014 sarà pertanto fisiologico confrontarsi in maniera anche dura con i capi di Stato e di governo perché sia il Parlamento a prevalere. Per queste ragioni, le prossime elezioni per il Parlamento europeo saranno decisive, e saranno forse l'ultima occasione per riaggiustare l'impianto europeo sedimentatosi in questi anni. Il libro di Ballerin contribuisce in maniera informata e consapevole ad aprire il dibattito sull'importanza di questo appuntamento, e aiuta quindi il nostro paese a uscire dalle nebbie di quel provincialismo per cui la politica europea non è che una derivazione della politica interna. La pratica degli ultimi anni dimostra che dovrebbe essere vero piuttosto il contrario: la politica nazionale è infatti derivazione di quella europea, perché è da Bruxelles che dipende il nostro destino.

Prefazione di Gianni Pittella
Vice-presidente del Parlamento europeo

**Ordinazioni
del libro**
**La sezione di Verona, che
cura la distribuzione dei
libri federalisti, può inviare
le copie del libro di Michele
Ballerin alle sezioni ed ai
militanti interessati.
Le richieste vanno inviate
a: verona@mfe.it**

L'Unità Europea



**Numero 2
marzo/aprile 2014**

Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana
dell'UEF e del WFM)
Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore
Giorgio Anselmi

Direttore responsabile
Bruno Panziera

Segreteria di Redazione
Federico Brunelli

Impaginazione grafica
brunomarchese@virgilio.it

Tesoriere
Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC
n. 787 del 30/06/2010

Editrice
EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa
CENTRO SERVIZI
EDITORIALI S.r.l.
Grisignano di Zocco (Vicenza)

I nostri contatti sul web
www.mfe.it

e-mail
fede_brunelli@yahoo.it



MovimentoFederalistaEuropeo



@MOVFEDEUROPEO